QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 6 Gennaio 1954
Anno X - Numero 5
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-038, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in mm col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 480 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: [illegible] L. 6250, [illegible] L. [illegible], trimestre L. 1700. - ESTERO: [illegible] L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio

Improvvisa apertura della crisi dopo una giornata di discussioni e polemiche

Pella ha presentato le dimissioni

La d. c. non ha accettato la nomina a ministro dell'Agricoltura dell'on. Aldisio ritenuto avversario della riforma agraria - Si è temuto il principio di una svolta a destra - Animati colloqui del Presidente del Consiglio con De Gasperi, Fanfani e Piccioni - Riunione dei gruppi parlamentari d. c. e votazione negativa per la tesi di Pella - Einaudi inizierà domani le consultazioni cominciando dall'ex-Presidente De Nicola

Le ragioni della crisi

Roma, 5 gennaio.

Si possono dire cose molto semplici a proposito della crisi che si è aperta questa sera. Prima di tutto è da osservare una stretta analogia tra le odierne dimissioni dell'on. Pella e la rinuncia dell'on. Piccioni, lo scorso agosto, a costituire un governo. Piccioni aveva rinunciato non essendo riuscito a superare il cosiddetto scoglio dell'inclusione dell'on. Togni nel Ministero; Pella ha desistito avendo trovato il suo scoglio nella questione della nomina dell'on. Aldisio.

L'analogia non è soltanto formale; non si limita, cioè, al fatto esteriore che si discuta il nome di una persona, così come il problema non si riduce alla questione di principio — o di procedura — se il Presidente del Consiglio sia insindacabile, oppure no, nella scelta dei suoi collaboratori. Questi sono dati e casi marginali: la sostanza è politica, e si è mantenuta affatto uguale dalla scorsa estate ad oggi. Tanto la scorsa estate quanto oggi si è avuto motivo di temere che la destra stesse per prendere il sopravvento: allora, mercè Togni; oggi grazie ad Aldisio.

Sarebbe assolutamente superfluo addentrarsi nella discussione se veramente le due personalità politiche indicate siano autentici e pericolosi rappresentanti della destra economica o fautori di una politica agraria più o meno retriva. In una materia come questa non si richiedono prove e non si è ammessi a dare la dimostrazione dei propositi; è decisiva la fama e qualche volta sono sufficienti anche i sospetti. Ciò detto, anche allo scopo di chiarire che ogni apprezzamento sul merito delle persone sarebbe fuor di luogo, resta da trarre l'insegnamento della duplice esperienza compiuta nel giro di cinque mesi.

E' questo, a nostro avviso: un'apertura a destra, nell'attuale situazione politica italiana, non è possibile. Pella, in un primo tempo, con l'espediente del governo di transizione, aveva eluso il problema di trovare una maggioranza stabile; ora che è parso che la ricerca a destra, è stato abbandonato dai suoi stessi compagni di partito. In verità si deve ammettere che si trattava di qualcosa più di una semplice apparenza: si trattava del cambiamento del titolare al Ministero dell'Agricoltura, si poteva supporre che ciò significasse anche un mutamento di indirizzo a proposito della riforma agraria, ci si doveva domandare la ragione vera della grande fermezza posta dall'on. Pella nel difendere il suo nuovo candidato.

E' da escludere che fosse gratuita ostinazione, l'on. Pella non essendo un uomo capace di impuntature irragionevoli. Il motivo è da vedere nell'atteggiamento dei monarchici che, pure diffondendo dichiarazioni del loro disinteresse, in realtà non avevano nascosto mai la loro netta opposizione al sen. Salomone, ministro dell'Agricoltura dell'ottavo Gabinetto De Gasperi e in quello di Pella. Il 30 ottobre, discutendosi il bilancio di quel dicastaro, l'on. Lucifero dichiarò che i monarchici si sarebbero astenuti dal voto, non avendo fiducia nell'indirizzo politico del ministro Salomone. Aggiunse, anzi, che il loro voto avrebbe potuto essere negativo, solo che non fosse stato, il 30 ottobre, l'ultimo giorno della discussione dei bilanci.

L'ammonimento, in ogni modo, era stato dato, e restava a pesare come un'ipoteca dei monarchici sul governo. Più che di un veto della sinistra e del centro democristiano sul nome di Aldisio, sarebbe perciò corretto parlare di un veto monarchico sul nome di Salomone, non fosse altro che per motivi di priorità cronologica. E' un veto, anzi, tanto fermo e tanto specifico, che non è stato nemmeno possibile arrivare al compromesso del quale si parlava nei giorni scorsi e che sarebbe consistito nella designazione di Aldisio a ministro senza portafoglio per la Cassa del Mezzogiorno. Non bastava ai monarchici avere una persona grata in un settore di tanta importanza per il loro partito, tipicamente meridionalista? Non bastava perchè ciò avrebbe significato la permanenza al Ministero dell'Agricoltura del sen. Salomone, appunto l'uomo da estromettere.

Alcuni tendono a vedere in queste vicende che sono sboccate alla crisi, nient'altro che un episodio dell'accanita lotta in corso fra le diverse tendenze democristiane. E' certo, per esempio, che con Aldisio ministro dell'Agricoltura si sarebbe indebolita la posizione dell'on. Bonomi, presidente della Federconsorzi e fervido sostenitore della corrente di « Iniziativa democratica »: ma non per questo il discorso cambia. I consorzi agrari sono infatti oggi controllati dai piccoli e medi agricoltori (coltivatori diretti), ed è perfettamente logico che si sentano più vicini politicamente parlando al gruppo di « Iniziativa » che alla Confida. Così il problema della riforma agraria si ripresenta anche attraverso la questione della lotta fra le tendenze d. c. di sinistra e di destra e si riconferma come base della crisi aperta oggi.

E' una crisi profondamente istruttiva e conviene parlarne con tono didattico. Essa infatti insegna che al primo tentativo di qualificazione governativa verso destra (esso era implicito nell'appoggio monarchico, accettato e necessario) il governo è caduto per le difficoltà frapposte da una larga parte della stessa D.C. Vorrà qualcuno adesso, dopo gli esempi di Piccioni e di Pella, ritentare per la medesima strada? Sarebbe tempo perduto. Non resta che riprendere la via di una vera politica di centro, rifacendosi — se occorre — alle proposte programmatiche di collaborazione formulate da Saragat, prima a Piccioni e poi a Pella.

A nome dei sindacalisti l'on. Pastore ha ieri deplorato vivacemente che esse non fossero state prese in considerazione e non aveva esitato a preannunciare il voto contrario proprio e dei suoi amici ad un governo che inclinasse verso destra. La dichiarazione dell'on. Pastore è stata probabilmente decisiva per l'irrigidimento dei gruppi che fanno capo a Fanfani ed a Bonomi e che non hanno dimenticato come Aldisio si fosse sempre pronunciato in Consiglio dei Ministri contro la riforma agraria. Ora ci sembra il caso che, nell'accingersi a formare il governo un nuovo presidente, chiunque egli sia, non abbia a dimenticarsi dell'avvertimento dato da Pastore.

v. g.

Il Presidente Pella annuncia ai giornalisti la sua decisione di dimettersi (Telefoto)

L'eco in America degli avvenimenti italiani

L'ambasciatore Luce oggi a colazione con Eisenhower - Come Washington provvederà a continuare gli aiuti economici a Roma

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 5 gennaio.

Il governo americano sente che la crisi apertasi con le dimissioni del Gabinetto Pella sarà lunga, ma, spera che essa si concluda con una durevole chiarificazione della situazione politica italiana.

Il modo e la rapidità con cui la crisi sarà risolta, si è osservato non ufficialmente al Dipartimento di Stato, contribuiranno ad alleviare la grave preoccupazione con cui vengono ora seguiti gli avvenimenti italiani. E' improbabile però che questi ultimi sviluppi della crisi italiana influiscano in modo rilevante sull'esame della nostra situazione ora in corso negli alti gradi del governo americano.

Si pensa anzi che sotto alcuni aspetti particolari la crisi costituisca una conferma del rapporto sull'Italia fatto tre giorni fa e continuato ieri ed oggi dalla signora Luce, che quindi acquista un'importanza ancora maggiore.

Appare ora confermato che la signora Luce aveva fatto sabato scorso ed ha ripetuto oggi, in nuovi colloqui avuti con alti funzionari del Dipartimento di Stato, proprio mentre cominciavano ad arrivare le prime notizie della crisi, un eloquentissimo appello perchè venissero modificati i rigidi piani americani per l'abolizione degli aiuti economici all'Italia.

La situazione politica economica e commerciale italiana, ha sostenuto l'ambasciatore Luce, esigono che il governo alleato venga incoraggiato ed adottare ed a seguire un preciso e previdente programma di lavoro. Questo è l'unico mezzo per assicurare il costante e pieno appoggio del governo italiano ai programmi politici per il rafforzamento dell'Europa. Sebbene la situazione economica e sociale italiana sia nettamente migliorata, ha sottolineato con grande abbondanza di dati la signora Luce, ogni governo italiano deve essere sostenuto attivamente nello sforzo di assicurare lavoro e di realizzare riforme capaci di accrescere la capacità produttiva e di consumo del popolo italiano. Ogni altra politica indebolirebbe i partiti democratici e darebbe invece nuovo impeto alle attività disturbatrici e ritardatrici del partito comunista.

Ben prima che la crisi italiana si concludesse nelle dimissioni di Pella, questo appello cominciava ad avere effetto. Ieri sera e tarda ora infatti, il Capo della Assistenza, Stassen, interrogato dai giornalisti, ammise che il problema di continuare ad assicurare all'Italia un certo ammontare di aiuti economici — come alla Francia, alla Grecia, alla Turchia ed alla Jugoslavia — era stato posto allo studio. Una settimana fa, le stesso Stassen aveva escluso che nel prossimo bilancio americano si potesse parlare di aiuti economici per l'Italia.

Lo studio che è ora iniziato, in conseguenza dell'intervento della signora Luce — al quale, secondo informazioni degne di fede si è associato sia il Segretario di Stato che suo fratello, il Capo della Commissione per le informazioni (servizio segreto) Allen Dulles — è orientato sulla ricerca di un tipo di aiuto economico che non contraddica in modo stridente alle direttive generali della politica americana di assistenza all'estero.

Si può ritenere che Stassen stia studiando la possibilità di non dare all'Italia aiuti economici del tipo « provvisorio » previsto per altri Paesi, ma piuttosto intenda far ricorso allo sviluppo di altri tipi di aiuto indiretto quali potrebbero essere quelli delle commesse per fabbricazioni difensive NATO o per la esecuzione di speciali contratti per conto delle Forze armate alleate.

Il fatto che il « massimismo » della signora Luce sia stato in un certo limite confermato a così breve distanza dagli avvenimenti, fa ritenere in alcuni ambienti politici americani che la modificazione della politica economica americana nei confronti dell'Italia è ormai sicura. Ma è impossibile, in questo stadio dello studio e degli avvenimenti, prevedere che ampiezza potrà assumere.

La signora Luce avrà modo di ridiscutere la situazione italiana direttamente e personalmente con il presidente Eisenhower durante una colazione privatissima alla Casa Bianca alla quale è stata invitata in deroga al programma già conosciuto. La signora avrebbe dovuto partire stamane da Washington per recarsi a trascorrere qualche giorno in famiglia, ma subito dopo l'annunzio delle dimissioni di Pella venne comunicato che i suoi piani erano modificati e che avrebbe conferito domattina con il Presidente.

Il colloquio era previsto per la settimana prossima e cioè dopo che Eisenhower avrà presentato al Congresso il messaggio sullo Stato dell'Unione e le richieste finanziarie per i bilanci dell'anno fiscale '54-55. Il fatto che la signora Luce sia riuscita a presentare i problemi italiani direttamente al Presidente « prima » e non dopo la presentazione del programma economico americano al Congresso, aumenta la possibilità che le disposizioni economiche americane riguardo all'Italia possano essere modificate nel senso desiderato e che quindi ogni futuro governo italiano continuerà a godere dell'appoggio e della collaborazione alleata a programmi concreti e razionali.

Gino Tomajuoli

LE PROBABILITA' CHE ORA SI PRESENTANO

Si parla di un incarico a Fanfani

Si fanno anche i nomi di Scelba e Vanoni - Non si esclude infine la possibilità d'un nuovo mandato a Pella

I ministri Azara, Merlin e Salomone discutono dopo la seduta del Consiglio (Telef.)

Roma, 5 gennaio.

Alle otto di stasera il Presidente del Consiglio si è recato al Quirinale ed ha presentato al Capo dello Stato le dimissioni del Governo. La decisione è stata comunicata dallo stesso on. Pella ai giornalisti al termine dell'udienza durata trenta minuti.

L'annuncio ufficiale

« Come sapete — ha dichiarato il Presidente dimissionario che appariva molto sereno per quanto compreso della delicatezza del momento — era mio intendimento dare una maggiore efficienza tecnica e politica al Governo che avevo costituito nel mese di agosto sotto il segno della transitorietà. Questa maggiore efficienza mi sembrava, e la ritengo ancora oggi, indispensabile per poter affrontare i concreti problemi di lavoro e di realizzazioni che il Paese attende.

« Ho cercato, attraverso la formula del rimaneggiamento, di raggiungere tale risultato, ma, purtroppo, ho incontrato fatti e difficoltà che mi portano alla conclusione che il risultato cui accennavo — un Governo tecnicamente e politicamente efficiente — può essere raggiunto soltanto attraverso la formula della crisi. Per questo ho avuto l'onore di presentare al Presidente della Repubblica le dimissioni del Governo. Desidero in questo momento augurarmi che dalla crisi — e ne sono certo — possa uscire una compagine governativa veramente degna delle attese del Paese per l'interesse della Nazione e della democrazia. Vi ringrazio di tutto il bene che mi avete voluto e della collaborazione che mi avete dato in questi mesi di lavoro ».

Le dichiarazioni ufficiali erano finite, ma la domanda di un giornalista all'on. Pella forniva l'occasione di entrare nel merito della questione determinante per l'apertura della crisi. « Può dirci qualcosa sul caso Aldisio? » chiedeva il giornalista. E l'interrogato rispondeva di buon grado:

« Desidero evitare tutto ciò che potrebbe dare una parvenza di polemica che non è nel mio pensiero e nel mio desiderio. Tutti dobbiamo servire il Paese in uno sforzo profondamente democratico ed in questo momento più che mai mi sento fedele agli ideali della Democrazia Cristiana, che mi sembra il pilastro fondamentale della democrazia del Paese. Con tale sentimento desidero, però, correggere una interpretazione che ho avuto occasione di leggere qualche ora fa proprio qui "caso Aldisio".

« Non è un caso di carattere politico nel senso che vi sia stata occasione, almeno a mio avviso, di discutere sulla scelta di un determinato tipo di politica. La questione è in questi termini: io avevo in animo di immettere nel posto di responsabilità della direzione della politica agraria questo mio collega ed amico ed avevo fornito le più ampie garanzie circa la continuazione della politica agraria. Non c'era quindi un problema di scelta di politica agraria, ma di scelta dei collaboratori e delle garanzie che, rispetto al programma, può dare il Presidente del Consiglio. Vi prego fare uso delle mie dichiarazioni in uno spirito di serenità e nel desiderio di concorrere a risolvere i problemi del Paese ».

Come si vede, il Presidente dimissionario, pur riaffermando la sua fedeltà al partito di maggioranza, non esitava ad indicare la sostanza del suo contrasto con il partito che aveva aperto la crisi: secondo il suo punto di vista la scelta di Aldisio come ministro dell'Agricoltura non aveva alcun carattere politico e rientrava nei poteri discrezionali che un Capo di Governo deve avere nella composizione del suo Gabinetto; ma - nodo il punto di vista del partito, invece, la scelta rappresentava un mutamento della politica agraria sino ad oggi attuata. Poichè nessuna delle due parti, nel corso di una giornata che è stata tra le più movimentate ed inquiete tra quante ne sono vissute dalla fine della guerra, aveva ceduto dal suo atteggiamento, la rinuncia al « rimpasto » e le dimissioni del governo diventavano indispensabili. Nessun ministro avrebbe difatti accettato di continuare a far parte del governo in una posizione di così aperta rottura con il partito.

Non è a dire, ma ciò, che non si siano fatti tentativi per raggiungere un accordo in extremis. Tutta la giornata è stata dedicata a tale impresa ed è stata una giornata iniziata assai per tempo, addirittura alle sei del mattino.

Un colloquio drammatico

A quest'ora il ministro dell'Interno Amintore Fanfani, leader riconosciuto della corrente di « Iniziativa Democratica », che è quella che si è maggiormente battuta per il mantenimento di Salomone all'Agricoltura, si recava a Castelgandolfo da De Gasperi. Gli esponeva le ragioni che consigliavano il suo gruppo ad assumere una posizione di intransigenza, vincendo, presumibilmente, le ultime perplessità del segretario del partito, che in tutta la vicenda aveva cercato di svolgere opera di mediazione e moderazione.

Al ritorno da Castelgandolfo Fanfani chiedeva di vedere Pella che lo riceveva subito. Era un colloquio breve, ma, a quanto se ne è potuto sapere, quasi drammatico. Il Presidente del Consiglio faceva del « caso Aldisio » una questione di fiducia personale, il ministro dell'Interno replicava denunciando il sostanziale spostamento dell'asse governativo a destra che si celava sotto la sostituzione dei titolari dell'Agricoltura e della Cassa del Mezzogiorno: due settori che stanno molto a cuore ai monarchici.

Le carte ad ogni modo erano tutte giocate con questo colloquio. Dopo avere lasciato libero » diceva difatti Pella dopo aver ascoltato quel che già si diceva all'altro capo del filo. E poi ancora: « C'era impegnato il mio prestigio, non potevo transigere... ». Ascolti ancora quel che gli diceva De Gasperi e dovè essere qualcosa con riferimento alla pazienza con cui l'interlocutore aveva affrontato e superato tante analoghe situazioni perchè fu udito rispondere: « — Sì, comprendo. Ma vuol dire che tu avrai molto più buono di me ».

Si può aggiungere, a maggior comprensione dell'intricata situazione che ha portato alla conclusione che si è visto, un cenno alla parte avuta nell'opposizione alla candidatura di Aldisio dai coltivatori diretti, rappresentati dal loro presidente Bonomi. Questi, appena lesse sui giornali che si profilava un mutamento nella politica agraria, scrisse al Presidente del Consiglio sollecitando un incontro che avvenne il giorno dopo. Bonomi si batté per Salomone, Pella ribattè che doveva bastare la sua garanzia che la politica agraria non sarebbe mutata, e per dare maggior forza alle sue affermazioni scrisse in proposito una lettera allo stesso Bonomi. Ma non fu ritenuta sufficiente, e allora il « presidente sorridente » perse la calma e lo si sentì gridare: « Si protesta, in definitiva, la mia firma ». E in una esclamazione simile è uscito anche stamane, quando, come soluzione di compromesso, gli si è proposto di passare Aldisio alla Cassa del Mezzogiorno, lasciando Salomone all'Agricoltura.

Quanto alle reazioni dei vari gruppi politici, non ve ne sono, per stasera, molti da registrare. I socialdemocratici — attraverso l'Agenzia Roma — hanno fatto sapere che restano sempre in piedi le condizioni già illustrate a Pella per il loro appoggio ad un governo di centro orientato a sinistra. I monarchici, attraverso Covelli, si sono preoccupati subito di far sapere che il P.N.M. non aveva posto alcuna condizione, nè avanzato alcun veto per il suo appoggio. E' appena necessario avvertire che sono smentite da accogliere con tutte le riserve del caso).

Le consultazioni del Capo dello Stato inizieranno dopodomani, secondo la procedura che si sa: l'ex-capo dello Stato De Nicola, l'ex-presidente del Consiglio De Gasperi, e il presidente dimissionario Pella, i presidenti dei gruppi parlamentari. Non ci azzarderemo in una atmosfera ancora così inquieta a fare supposizioni sulla designazione che scaturirà dalle consultazioni. Si può soltanto riferire che stasera nei primi affrettati commenti il nome di Fanfani è stato quello fatto con più frequenza. Si è parlato anche di Scelba e Vanoni; senza escludere infine la possibilità di un reincarico a Pella che potrebbe tentare ancora, con maggior calma, di formare il suo secondo ministero.

e. f.

NEVICATA SU MEZZA ITALIA

Improvvisa e inattesa, dopo un breve presagio di primavera, è scesa la neve sulle regioni del Centro e del Nord Italia. Strade bloccate, valichi impraticabili, treni fermati, traffico paralizzato dopo due giorni di ininterrotta caduta. Lo strato bianco ha rallentato la vita delle grandi città, quasi sepolti i piccoli centri. Nelle campagne è un silenzio candido e desolato. Così appare anche uno dei parchi di Torino con gli arabeschi dei suoi alberi. (Vedere il servizio in 5ª pag.)

CRONACA CITTADINA

L'Epifania

Stamane, finalmente, i mille e mille bambini di Torino potranno completare la loro opera, collocando i tre Re Magi nel presepio. Ed in tutte le famiglie oggi si celebrerà l'ultima festa del ciclo natalizio. Domani anche scolari e studenti dovranno riprendere le consuete fatiche, essendo terminate le vacanze.

La tradizione affida alla festività odierna un ruolo importante. E' di prammatica la focaccia, mentre in molte famiglie vi è tuttora l'abitudine di appendere le calze dei bimbi ad un chiodo qualsiasi perchè la Befana vi deponga doni. Un tempo le calze erano appese al camino, supponendo che la vecchia strega benigna scendesse con la gerla dei regali attraverso la canna fumaria: ma i camini sono ora scomparsi.

Si prevede per stanera un traffico particolarmente intenso nelle stazioni ferroviarie e ai capilinea dei pullman in quanto dovrebbero far ritorno in città quei giovani studenti che hanno approfittato delle vacanze natalizie per recarsi in montagna con i genitori.

In numerosi ristoranti cittadini l'Associazione Amici Internazionali offrirà un pranzo a 300 bambini: 600 sono stati invitati per e per l'altro. Alle 12 i vigili urbani, secondo quella che è ormai divenuta una tradizione, distribuiranno all'albergo Dogana Vecchia altri 60 ragazzi scelti in ogni zona (fra i più indigenti, in compenso gli stessi vigili urbani avranno oggi la loro beneficiata poichè molti automobilisti, i più importanti enti cittadini e ditte varie offriranno loro doni, deponendoli presso i più frequentati crocicchi dove i «civich» quotidianamente svolgono servizio. Pure oggi in numerose aziende cittadine si distribuiscono pacchi con dolciumi e oggetti vari ai figli dei dipendenti.

Tutti i negozi resteranno chiusi, ad eccezione per gli alimentari e i fiorai che saranno aperti sino alle ore 12; le farmacie osserveranno l'orario festivo che pubblichiamo in questa stessa pagina.

Nuova linea di autobus dal Lingotto a Mirafiori

La Giunta comunale, nella seduta di ieri, ha approvato l'istituzione di una nuova linea automobilistica dalla stazione ferroviaria del Lingotto agli ingressi di corso Tazzoli della Fiat-Mirafiori. I 2 chilometri e mezzo di percorso si snoderanno lungo via Passo Buole, corso IV Novembre e corso Tazzoli (fino al capolinea dal tram n. 10). Saranno effettuate 18 corse al giorno in coincidenza con l'arrivo dei treni e con gli orari di ingresso e di uscita degli operai dalle officine. Verranno praticate tariffe normali

Accolte le richieste dei produttori il latte aumenterà di 2 lire il litro

Le conclusioni del comitato consultivo dei prezzi saranno trasmesse per la ratifica alla Prefettura - Invariate le quote di grossisti, "Centrale,, e rivenditori

Entro la prossima settimana il latte aumenterà probabilmente di due lire il litro passando dalle attuali 50 a 52 lire. La decisione è stata presa ieri dal Comitato consultivo dei prezzi al termine della riunione (la terza nel corso degli ultimi quindici giorni) indetta per discutere il problema. L'aumento, per diventare esecutivo, dovrà essere ora approvato dal Comitato provinciale dei prezzi presieduto dal Prefetto. Anche la Giunta comunale, su richiesta dell'assessore all'Annona e Mercati Benzo, sarà chiamata ad esprimere il suo parere nella seduta di venerdì prossimo.

L'aumento di due lire il litro — secondo quanto risulta — è dovuto al fatto che i membri del Comitato consultivo, dopo attento esame, hanno riconosciuto fondate le richieste avanzate dai produttori. Il latte alla stalla oggi viene pagato 45 lire il chilo: nel prossimo futuro — se il provvedimento sarà approvato dall'autorità prefettizia — ai contadini verranno corrisposte 47 lire il chilo.

Il nuovo prezzo è stato determinato con il sistema della «resa in burro». Poichè 100 chili di latte danno in media 4,50 chili di burro centrifugato, ed il burro alla Borsa Merci di Milano, che compila listini assunti come indici da tutta l'industria casearia) costa 880 lire il chilo, ne deriva che il latte deve essere pagato 42,24 il chilo (A questa quotazione devono essere aggiunte 5 lire al chilo come «premio» per il latte ad uso alimentare).

«Il sistema della "resa in burro" adottato oggi per la prima volta sarà applicato anche in futuro. In questo modo — affermano i tecnici — è possibile che le attuali 52 lire al litro pagate dai consumatori diventino 75 quando nella stagione buona (fra due o tre mesi) le quotazioni del burro scendono». Il sistema, che dovrebbe eliminare ogni motivo di discussione con i contadini, non risulterebbe cioè, in ultima analisi, dannoso per i consumatori in quanto gli alti prezzi invernali, verrebbero compensati dalle basse quotazioni estive tanto da mantenere inalterata (così almeno si spera) la media annuale di 50 lire il litro.

La richiesta dei produttori è stata l'unica accolta dal Comitato consultivo dei prezzi. Gli aumenti chiesti dai grossisti, dalla Centrale e dai rivenditori sono invece stati respinti. Ecco infine — a titolo di curiosità — i vari «passaggi» attraverso i quali il latte, dalle 47 lire corrisposte alla stalla raggiungerà le 52 lire al consumo: 47 lire il chilo alla stalla; 7,20 il chilo ai grossisti raccoglitori; 1,55 per la trasformazione da chili in litri; 15,25 il litro alla Centrale; 11 lire il litro ai rivenditori.

Prorogata la scadenza dei contrassegni per moto

Il Ministero delle Finanze per agevolare l'afflusso agli sportelli degli uffici esattori dell'Automobile Club per il pagamento delle tasse automobilistiche, consente che la validità dei dischi-contrassegno dei velocipedi a motore ausiliario e dei motoveicoli (motocicli, motocarrozzette; motocicli leggeri e motocarrozzette leggere) in circolazione con scadenza «dicembre 1953» sia prorogata al 20 gennaio 1954.

Inoltre il disco-contrassegno degli autoveicoli e rimorchi con scadenza «dicembre 1953» — che dà diritto alla circolazione fino al 10 gennaio — avrà validità anche per l'11 gennaio dato che il giorno 10 è festivo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima — 1,6, minima — 2,6, media — 2,2; umidità 98%; pressione 731,5 cielo coperto, neve. — **Previsioni:** cielo generalmente coperto con nubi stratiformi, moderate precipitazioni, temperatura media stazionaria.

La neve: preoccupazione per i grandi, gioia per i piccini

Dopo la nevicata del 1928 questa è la più imponente

Sono caduti sessantadue centimetri di neve e hanno paralizzato la circolazione in città

Le vie cittadine impraticabili, pericolose - 50 milioni di spesa - Disagevole servizio tranviario - Notevoli ritardi dei treni
Difficili le comunicazioni automobilistiche e interurbane - Previsioni: nevicherà ancora; dopo, gelo sino a 10 gradi sotto zero

Alle 20 di ieri sera — ultima segnalazione dell'Ufficio meteorologico regionale — erano caduti su Torino 62 centimetri di neve. Nevicava esattamente da 25 ore: una media di quasi 2 centimetri all'ora.

Questa è una delle più copiose nevicate che la storia di Torino ricordi, ed una delle più difficili per il traffico cittadino. Fortunatamente — grazie alla temperatura abbastanza mite — non tutti i 62 centimetri sono rimasti appiccicati al terreno. Un terzo, almeno, della neve caduta si è disciolta, per cui l'effettivo spessore della coltre che ricopre Torino supera di poco i 40 centimetri.

La situazione non è migliorata, nelle vie della città, nonostante l'intenso lavoro degli spalatori e dei mezzi meccanici. Il Sindaco ha dichiarato che sono impegnati 5 mila uomini, con 11 mila attrezzi (badili, scope, raschietti ecc.) e 500 mezzi meccanici. Ma tutto ciò non è bastato a fronteggiare la nevicata eccezionale. E il è ancora lontani da un risultato positivo: ieri tutte le vie cittadine (non escluse quelle del centro) erano malagevoli e pericolose, provocavano intoppi continui, sbandate, lievi investimenti. In alcuni punti la circolazione era quasi paralizzata. I cittadini hanno atteso delle ore per riuscire a salire su il un tram o di un pullman. Pullman e tram hanno funzionato molto irregolarmente benchè gli spartineve abbiano continuato a passare e ripassare per tutta la notte sui binari nell'intento di tenerli sgombri.

Si continuerà, — dice il Sindaco — anche questa notte nell'opera di sgombero, cercando di intensificarla sulle grandi arterie per impedire che almeno in queste zone si accumulino strati troppo alti e compatti, facile preda del prossimo gelo. Tutto questo lavoro costerà non meno di 50 milioni, ammesso che la nevicata cessi entro poche ore.

L'impresa più difficile ed estenuante è quella di tener sgombri i delicati meccanismi degli scambi; non ci si è sempre riusciti. Non minore disagio hanno avuto i tranvieri i quali hanno fatto più del loro dovere per agevolare l'afflusso del pubblico arrestando le vetture anche fuori delle fermate d'obbligo, o scendendo per condurre a spalaverare i cumuli di neve che ostruivo il passaggio.

L'attuale — si diceva — è uno delle più imponenti nevicate che siano cadute su Torino. L'ha superata soltanto quella della notte fra il 9 e l'8 gennaio (è il tipico mese della neve a Torino) del 1928. Caddero allora 70 centimetri di neve, ma si lamentarono inconvenienti minori, non perchè i mezzi pur non essendo superiori in numero, erano più efficienti, ma perchè la circolazione era assai meno intensa e permetteva di sgombrare un lavoro continuativo, di giorno e di notte.

Si fece più in fretta a spalare, e si fu favoriti da una nevicata abbondante ma molto meno calosa nel tempo di questa: non capitò allora, come capita adesso, che l'opera di uno spartineve venisse praticamente annullata due-tre ore dopo da altra neve.

Anche ieri i treni hanno subito notevoli ritardi, ma si ha l'impressione che gli inconvenienti vadano a poco a poco diminuendo. Il massimo ritardo di ieri ha toccato le tre ore (il rapido da Piacenza), ma bisogna tener conto che il treno doveste attendere, in partenza, il direttissimo della Roma-Bologna-Milano, per consentire ai passeggeri la coincidenza. Altro ritardo fuori del comune è stato quello dell'accelerato da Genova (in arrivo a Porta Nuova alle 18,12), che ha perduto durante il percorso un'ora e mezzo.

Un'ora di ritardo ha avuto un altro accelerato, quello da Savona delle 10,58; circa un'ora l'accelerato da Cuneo delle 17,35. Inoltre, a parte eccezioni imprevedibili, si può dire che la neve cominci ad ostacolare un po' anche il traffico ferroviario.

Un piccolo disastro sta invece avvenendo per le linee automobilistiche e tranviarie interurbane. Il tram di Giaveno ha avuto i guai più grossi: tutti gli orari sono stati scombussolati, due corse soppresse, i convogli sono partiti con un numero ridotto di vetture. E molta gente ha dovuto rimanere a terra. Pressapoco gli stessi inconvenienti si lamentano per i pullman, costretti a viaggiare su strade impraticabili, fra un traffico congestionato all'inverosimile. I viaggiatori sono rassegnati: qui non c'è davvero niente da fare.

E' tempo di rivolgersi alle previsioni meteorologiche. La situazione diventa preoccupante: e le notizie non sono buone. La perturbazione continua, anche perchè su di noi si stanno riversando una serie di complicati fenomeni atmosferici che hanno, ieri l'altro, imperversato su Genova. La neve continuerà a cadere: si arriverà, probabilmente, alle 50 ore di precipitazione ininterrotta.

Nel pomeriggio di oggi non è esclusa qualche schiarita. Ma — avvertono i meteorologi — sarà bene non illudersi. Al massimo si tratterà d'un intervallo di 12 ore; poi ricomincerà. Il seguito è ancora peggiore, perchè si prevede una ondata di gelo, con punte che scenderanno ai 10 gradi sotto zero. Non si vede una via d'uscita prima di 15 giorni.

La morte d'un pensionato

Il pensionato Andrea Roccardi d'anni 61, abitante in via Santhià 36, non era stato più visto da giorni uscire di casa. I vicini allarmati avvertirono il Commissariato di P. S. che inviò un agente ed azzoni. Sfondata la porta si trovò il disgraziato già cadavere probabilmente per sincope.

Si appropria di tre milioni e viene tratta in arresto

I carabinieri della Squadra investigativa della Procura della Repubblica hanno proceduto ieri all'arresto della titolare di una macelleria di via Fratelli Calandra: la quarantaciquenne Maria Bonetto in Tarasco.

La donna, che dopo un sommario interrogatorio è stata condotta alle «Nuove», era colpita da un mandato di cattura emesso dal Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Rezzo. Deve rispondere dell'indebita appropriazione di oltre 3 milioni di lire in danno di certo Giovanni Pincenza.

Il re della tratta delle bianche arrestato per violenze a una donna

Era stato espulso da tre nazioni e condannato 11 volte per lo stesso reato - Era un guitto e si spacciava per un rinomato attore

La Squadra Mobile è riuscita ieri pomeriggio, con brillante operazione, a mettere le mani su di un pericoloso individuo, conosciuto negli ambienti della malavita come «il re della tratta delle bianche», e venne arrestato.

Si tratta di un uomo di 61 anno, un bell'uomo alto e robusto con i capelli bianchi lunghi, che ha sempre battuto i palcoscenici dei teatrini di quart'ordine e dei cinema di periferia, cui nome d'«arte» — quale arte! — di Dan Cheri: sin dalla giovinezza si era reso noto cantando volgari stornelle e recitando scenette scurrili, con il condimento di lazzi e di mossette. Successo ne aveva avuto sempre assai poco, scarse vendo le sue doti di dicitore e di mimo. Ma degli altri teatrali niente gli importava. Questa sua attività ne mascherava un'altra: Dan Cheri s'interessava molto delle ragazze giovani e fresche e, in un primo tempo, le colmava di premure e di soldi, nonchè di gioielli. In un secondo tempo, dopo averle soggiogate alla sua volontà, ritirava loro soldi e gioielli e le spingeva al vizio e alla prostituzione. Da ciò naturalmente ricavava denaro in abbondanza.

Per tali ignobili commerci, Dan Cheri era stato espulso nel 1931 dalla Spagna (dove aveva «reclutato» una vertina di ragazze), nel 1933 dall'Argentina e nel 1934 dal Brasile. Tornava in Italia, ma non cambiava vita, e dal 1935 al 1952 subiva ben 11 condanne, sempre per lo stesso infame reato. Perciò diventava un sorvegliato speciale. Nel 1953, almeno apparentemente, si comportava bene, e la polizia lo perdeva un po' di vista.

Qualche giorno fa il sottufficiale Rizzi della Mobile lo scorgeva in un caffè, intento a parlare con alcune ragazze. Decideva di tenerlo d'occhio e veniva così a sapere che alloggiava in una pensione nei pressi di Porta Susa. Ieri pomeriggio, alle 14, il sottufficiale si trovava nei pressi del portone dello stabile e no vedeva uscire una ragazza, comprimersi il manto con un fazzoletto. Il fazzoletto era sporco di sangue. Poichè il sottufficiale aveva visto la giovane donna con il «re», la fermava e l'interrogava: casa, tradotta in Questura dinanzi al dott. Sparra, narrava la sua triste storia. La scelta storia. Era stata irretita da Dan Cheri e spinta all'abiezione. Aveva cercato di ribellarsi e l'uomo l'aveva duramente percossa. La Mobile agiva con energia e prontezza. E «il re della tratta delle bianche» veniva arrestato.

In Assise l'assassino della vecchia mondana

La complessa istruttoria sull'assassinio della vecchia mondana Angela Lentini è stata conclusa: l'autore del truce delitto, il truciante Giovanni Battista Paulasso, di 47 anni, è stato rinviato a giudizio della Corte d'Assise per rispondere di omicidio.

Come è noto, la Lentini fu trovata massacrata a coltellate nel suo alloggio di corso Regina Margherita 149 il 17 febbraio 1952, in un primo tempo fu sospettato l'ex-carabiniere Pietro Bravo, Fermato, egli disse di avere dormito con la vecchia mondana nella notte fra il 16 e il 17 febbraio e confermò di essersene andato la mattina in cui fu uccisa. Ma si proclamò estraneo al delitto; quando uscì di casa, disse, la Lentini era ancora viva e stava conversando con un individuo di mezz'età. Di quest'uomo dissero connotati assai confusi. Non fu creduto e messo in carcere. Riuscì però a dimostrare la sua innocenza e a riacquistare la libertà.

La polizia riprese le indagini, e da una compagna della Lentini riuscì a conoscere i connotati di un individuo che da quattro anni viveva con lei. Costui era il bracciante Giovanni Battista Paulasso che tratto in arresto si rese pienamente confesso. Egli dichiarò di avere ucciso la donna perchè da lei insultato e respinto. Il Paulasso, difeso dall'avv. De Marchi, è stato sottoposto a perizia psichiatrica.

Le insidie delle strade scivolose provocano molti gravi incidenti

Numerosi i ricoverati negli ospedali cittadini - Per ricostruire l'episodio nel quale è rimasta ferita una sordomuta, si ricorrerà ad un interprete - Un pullman in un fossato

La neve, che ha raggiunto un così alto livello nella città, non ha mancato di provocare un serio perturbamento al traffico. Anche deve sono passati gli spalatori è rimasto uno strato ghiacciato di qualche centimetro che rende le frenate degli automobilisti pressochè inutili ed è causa di repentini sbandamenti. Quando si consideri che per di più ieri la visibilità era assai ridotta in conseguenza della cotante precipitazione di neve, non vi sarà da stupire apprendendo che negli ospedali cittadini decine di persone sono state medicate o ricoverate perchè vittime di incidenti stradali.

Un tremendo colpo alla testa contro un'automobile ha battuto ieri mattina una sordomuta settantenne, Anna Gloria vedova Ferrero, domiciliata in via Madama Cristina 70. Le circostanze dell'incidente non sono state ancora accertate di quanto la poveretta giace in stato di choc alle Molinette; ed inoltre anche se fosse in condizioni di parlare non potrebbe, per la sua grave infermità, riferire come è avvenuto il fatto. Quando sarà possibile, se lo sarà, si renderà pertanto necessario l'intervento dell'Istituto dei sordomuti che manderà il riconoscimo un interprete. Solo così si potrà sapere come è avvenuta la disgrazia. A questo ci rinuncia la poveretta scendendo dal marciapiedi di via Porta Palatina angolo via IV Marzo, sarebbe scivolata e nella conseguente caduta avrebbe urtato con violenza il capo contro un'automobile che passava in quel momento.

— Poco prima delle 9 di ieri una Fiat 1100 C targata TO 140700, mentre percorreva corso Valdocco, andava a cozzare contro un muro quasi all'angolo di via San Domenico. La causa dell'incidente deve ricercarsi nello slittamento delle ruote sulla neve. In seguito al violento urto la macchina subiva gravi danni, ed il guidatore — l'avv. Clemente Giachino, da Pinerolo — doveva essere tratto dai rottami da alcuni passanti. Trasportato d'urgenza all'Astanteria Martini, lo avv. Giachino è stato ricoverato con riserva di prognosi.

— L'operaio Battista Becchio, di 52 anni, domiciliato in via Piedimonte 56, percorreva ieri mattina, in bicicletta, corso Trapani diretto verso la Fiat Mirafiori. Ad un tratto alle sue spalle sopraggiungeva un filobus della 54ª linea che, forse nel superarlo, lo urtava scaraventandolo al suolo. Il povero veniva soccorso dai presenti e trasportato all'ospedale Mauriziano dove i sanitari gli riscontravano gravi ferite agli arti e lo giudicavano guaribile in non meno di 20 giorni.

— Il pullman della Satip, partito alle 9,10 di ieri mattina da Torino, nel tratto fra Carignano e Carmagnola, causa le pessime condizioni del fondo stradale, è finito in un fossato. Panico fra i viaggiatori, ma nessun ferito.

— Per frattura del malleolo sinistro è stato ricoverato all'ospedale Maria Adelaide il 61enne Bernardo Cresa, residente a Racconigi in via dei Sospiri 145. Con il treno di Cuneo egli era giunto a Porta Nuova alle 7,15 di ieri mattina. Scendendo dal predellino metteva un piede in fallo, scivolava sul nevischio e cadeva malamente al suolo. Ne avrà per un mese.

— Di analogo incidente è rimasta vittima la 24enne Enza Olivieri dimorante in via Maddalene 34 — sorella di Filippo Olivieri, di 21 anno, il giovane che, come è noto, è scomparso dalla sua abitazione con l'intenzione di uccidersi per disperazione in seguito alla tragica morte della fidanzata, Giovanna Ploner —. La Olivieri, poco prima di mezzanotte, saliendo su una vettura della ottava linea, alla fermata di Porta Palazzo, scivolava sul predellino ben ricoperto dalla neve e cadeva al suolo. Ha riportato ferite lacero-contuse alla gamba destra.

— La stessa sorte è toccata nel pomeriggio alla signora Margherita Brossa in Damiano, di 30 anni, domiciliata in via Lombardore 10. Verso le 15,30 mentre saliva su un tram della linea 15, alla fermata di corso Novara angolo corso Palermo, scivolava cadendo a terra. Al Maria Adelaide è stata medicata per contusioni alla gamba sinistra.

— Anche uno spalatore è rimasto vittima di una brutta caduta mentre stava spalando la neve in corso Giovanni Lanza. Si tratta del sessantunenne Domenico Lonzo, il quale ha dovuto essere ricoverato all'ospedale San Vito per contusioni agli arti inferiori. Nulla di grave. Guarirà in una settimana.

— In seguito a scivoloni cinquanta di persone sono finite ieri pesantemente al suolo; parecchie di esse sono rimaste ferite così seriamente da dover ricorrere agli ospedali cittadini per le cure del caso. Cinque soccorsi del genere sono stati registrati alle Molinette, cinque al Maria Adelaide e ben dieci al S. Giovanni.

Tra i ricoverati di quest'ultimo ospedale, Giuseppe Chiusano di 68 anni abitante in strada Moncalvo 8 e Bruno Velona di 30, abitante in corso Francia 173, sono i più gravi poichè — in conseguenza delle fratture riportate — guariranno rispettivamente in 40 e 60 giorni.

Un operaio straziato e ucciso dalla cinghia d'una macchina

La cronaca deve ancora una volta, purtroppo, registrare un gravissimo, mortale incidente sul lavoro.

Ieri pomeriggio verso le 15,30 l'operaio Giacomo Brisio fu Eugenio di 51 anno, domiciliato in via Cardinal Massaia 101, stava lavorando nell'interno della conceria Giovanni Mare, in via Chialamberto 4, di cui da tempo era dipendente. Ad un certo momento il Brisio aveva bisogno di affilare un arnese di lavoro e si accostava alla mola. La mola era ferma ed egli, mettendola in movimento, agganciava nel tempo stesso in cinghia della puleggia superiore alla puleggia inferiore.

Malauguratamente una delle «graffe» che uniscono una parte della cinghia all'altra gli si agganciava nella manica sinistra. La tragedia si svolgeva fulminea, tanto che chi vi assisteva non si rendeva nemmeno conto di quanto stava succedendo. Il povero operaio veniva afferrato e trascinato rapidissimamente in alto, sino all'altezza di circa tre metri; indi il Brizio, dopo aver urlato con estrema violenza contro la puleggia, cadeva pesantemente al suolo, con un urlo straziante di dolore. I compagni accorrevano subito e cercavano di portargli soccorso. Ci si accorgeva che le condizioni delle sventurato erano senza speranza.

La Croce Rossa, prontamente giunta sul posto, trasportava il Brisio all'Astanteria Martini. Ma come egli veniva disteso sul lettino del pronto-soccorso, i sanitari constatavano che era già deceduto, avendo riportato la frattura degli arti inferiori e lo schiacciamento della cassa toracica. Poco dopo qualcuno avvertiva la moglie e la figlia diciannovenne del Brisio: è facile immaginare quali scene di strazio si sia seguite. La notizia ha destato molta impressione: il Brisio era un operaio assai conosciuto e stimato.

Beve per errore acido cloridrico

Per un tragico errore giace da ieri sera in gravissime condizioni alle Molinette l'operaio Matteo Tamagnone, di 57 anni, residente a Candiolo. Dopo cena egli, volendo bere un po' di vino, afferrava una bottiglia che si trovava nella credenza senza accorgersi che conteneva acido cloridrico. Se ne accorgeva soltanto dopo il primo sorso. Colto da atroci dolori, veniva soccorso dai familiari e trasportato d'urgenza, con un'autoambulanza della Croce Rossa, a Torino, al nosocomio, dove, come si è detto, è stato ricoverato con prognosi riservatissima.

Lavoro all'estero — Per il Messico sono richiesti tecnici esperti nella fabbricazione di cioccolato e caramelle. Età massima 50 anni. Presentarsi all'Ufficio del Lavoro via Gioberti 5, con documenti comprovanti la qualifica.

L'Ass. Naz. ex-internati ha ricordato quest'anno gli ex-internati degenti nei sanatori consegnando loro numerosi pacchi dono. Altri pacchi sono stati consegnati ad internati e familiari dei Caduti particolarmente bisognosi.

Unione Musicale Studentesca — Domani sera alle 21 al Conservatorio, concerto del duo pianistico «Gold-Fisdale». In programma musiche di Weber, Strawinsky, Mozart e Poulenc in prima esecuzione a Torino. Biglietti per i non abbonati al Conservatorio, la sera del concerto.

INSUFFICIENTE ASSISTENZA OSPEDALIERA

Non ci sono infermieri

Alcuni lettori ci scrivono per lamentare molte deficienze nel campo dell'assistenza ospedaliera. «Proprio in occasione delle feste — rileva il sig. G. E. — mi ha maggiormente colpito la squallore di certi ospedali, la insufficiente assistenza ai malati. Nei giorni in cui i degenti avrebbero avuto bisogno di maggior calore e di più amorosa cura, il personale è stato ancora più sbrigativo e grossolano del solito...».

Come si ricorderà, mesi addietro avevamo trattato ampiamente questi problemi mettendo in rilievo i principali inconvenienti del nostro sistema ospedaliero: dall'impreparazione del personale infermieristico all'inadeguatezza e qualità del vitto ai malati, dagli orari assurdi (sveglia e pasti ad ore impossibili ecc.) alla scarsa efficienza di molti «pronti soccorso». In tutti questi mesi la situazione non è migliorata, come ce lo confermano i numerosi rilievi che continuano a giungerci.

E' a proposito degli infermieri che vi lova la maggior parte delle proteste. Gli infermieri veri e propri sono effettivamente pochi nei nostri ospedali, e non possono assolvere a tutte le delicate funzioni che da essi si richiedono: troppe mansioni ricadono quindi su personale non specializzato. E' frequente il caso — e qualsiasi medico può confermarlo — di medicazioni o iniezioni affidate a personale di fatica che, pur ricco di esperienza, manca di quel minimo indispensabile di preparazione teorica.

A questo proposito una signora, ancora ricoverata in ospedale, ci scrive: «Nella nostra corsia siamo una ventina di malate, e la cura, per quanto faccia l'impossibile, non riesce a badare a tutte. Certe volte passano anche dieci minuti prima che venga qualcuno al nostro capezzale; e non è raro il caso di medicazioni anche delicate fatte da "infermieri" le cui normali mansioni non dovrebbero andare più in là della pulizia».

Perchè gli infermieri sono pochi? Le paghe, negli ospedali, sono basse e gli elementi buoni appena possono si sistemano in qualche clinica privata. Il personale dovrebbe essere molto più numeroso. Insufficiente di giorno, di notte si riduce ancora, con immaginabili conseguenze. Le amministrazioni degli ospedali si giustificano dicendo di non avere possibilità economiche per organizzare più turni di infermieri nelle 24 ore. Ma le necessità del malato non fanno distinzione fra il giorno e la notte, e forse è proprio fra la sera e la mattina che egli sente maggior bisogno di assistenza.

In troppi pronti soccorso, di notte, non c'è che un solo infermiere il quale molte volte si trova a dover provvedere contemporaneamente ai compiti più disparati: medicare un ferito, rispondere al telefono, andare ad aprire il cancello, assistere il medico. Nella maggior parte degli incidenti, il primo intervento può avere importanza decisiva, ed il cittadino deve essere sicuro che esso venga effettuato da elementi di provata capacità, muniti di tutti i mezzi offerti dalla scienza medica.

E', questo dell'assistenza ospedaliera, un problema del quale è inutile rilevare l'enorme importanza: deve essere un impegno d'onore per ogni ospedale, quello di risolverlo nella maniera più degna di un paese civile.

Disavventura d'un baritono

All'ospedale S. Giovanni è stato ricoverato ieri il baritono Antonio Divo, di 51 anno, domiciliato in via Principe Tommaso 22. Il poveretto aveva ingerito per disattenzione un'eccessiva dose di sonnifero ed i familiari, non riuscendo a svegliarlo, avevano ritenuto opportuno farlo trasportare al nosocomio. Dopo le cure del caso il Divo è stato giudicato fuori pericolo. Fra un paio di giorni potrà lasciare l'ospedale.

FARMACIE APERTE OGGI

Piazza Statuto 3; c. Palermo 118; v. Madama Cristina 62; c. Ortensano 8; v. ai Ronchi 8; v. Sebenghe 7; v. Po 81; v. Saluzzo 1; v. Cigna 44; p. Galimberti 7; c. Ornezio 156; c. Vittorio Emanuele 84; v. Cibrario 72; v. Giolitti 88; c. Brunelle 90; c. Regina Margherita 134; c. S. Maurizio ang. v. Bardo; v. Duchessa Jolanda 8; v. Giolitti 2; v. S. Secondo 3; v. Monte di Pietà 21; c. Cumiana 206; p. S. Giovanni.

ECHI DI CRONACA

Lettura dantesca — Domani alle 21,15, nel salone di via Giuseppe Verdi 25, il dr. Giacomo Negri riprenderà l'illustrazione del Purgatorio.

STATO CIVILE

Denistanis Giuseppe, a. 81, operaio, c. Un. Sovietica 355; **Pizzocaro Maria** m. Bazzi, a. 75, pens., v. Tripoli 71; **Margueron Iolepa** m. Geccaria, a. 47, casal., c. Porta 2; **Profumiero Orsola**, a. 70, pens., c. R. Margherita 156; **Valerio Antonio**, a. 65, bottaio, v. Palestrina 20; **Regoli Rubens**, a. 77, pens., v. Giolitti 27 bis; **Vottero Rosa** m. Arpela, a. 68, portinaia, p. Lagrange 1; **Lenne Giovanna** ved. Ferrarone, a. 74, casal., v. Giolitti 7; **Ducato Carlo**, a. 56, fontaniere c. Rivoli 25; **Fassero Giacomo**, a. 63, artigiano, v. Bottigliera 3; **Soria Filomena** ved. Monarotti, a. 66, casal., v. F. Romoro 16; **Fiorito Giovanni**, a. 70, c-muratore, p. Barcelona 21; **Tonsini Annetta** m. Fassola, a. 65, casal., c. Racconigi 81.

Deceduti in ospedali: **Pantanetti Ambrogia** ved. Carnino, a. 79, casal.; **Bagna Pierina** m. Bernard, a. 43, casal.; **Castagna Elisa** m. Quinti, a. 75, casal.; **Isaia Antonio**, a. 54, facchino; **Bosco Giorgio**, a. 22, panettiere; **Negro Carlo**, a. 63, artigiano; **Prasetti Duca Giovanni**, a. 76, pens.; **Forno Giuseppe**, a. 66, pens.; **Tesio Anna**, a. 65, casal.

Nati 22 - Nati 25 - Matrimoni 8

TEATRO CARIGNANO
GOVI
Oggi ore 16 e 21,15
COLPI DI TIMONE
Domani ore 21,15 Serata d'onore e d'addio di GOVI
PIGNASECCA E PIGNAVERDE

COLUMBIA DANCING
Dopo i grandiosi successi inglesi al Borchester Coronation Cabaret presenta
MERCEDES y ALBERTO

PISCINA COPERTA STADIO
RIAPERTURA
SABATO ore 15

ASTOR
LE AVVENTURE DI PETER PAN
Technicolor di Walt Disney
• VALLE DEGLI ORSI in Seravalle
ULTIME REPLICHE

REPOSI
Il primo film in CINEMASCOPE
LA TUNICA
E. BURTON - J. SIMMONS
VICTOR MATURE
Technicolor 20th Century Fox

VITTORIA
LA LEGIONE DEL SAHARA
in Technicolor
con ALAN LADD
ARLENE DAHL - R. CONTE
ULTIME REPLICHE

ACCADEMIA DANZE GAY
Trattenimento ore 16,30 e 21-1
Orchestra Angelini
cantano Lelia, Alferi, Noci e «Una voce ed una chitarra»

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
16,30 e 21: Due grandi successi con le Orchestre: B. Canfora - E. Petrone al «Principe» - Nini Rosso - G. Sandra a «La Perla».

CASTELLINO DANZE
Continua con successo il tè delle 16,30, alle 21 trattenimento.

EDEN DANZE
16,30-21 trattenimenti. Orch. Gemi, cant. Carmen Lorie, Rita Lotti.

FARO CLUB DANZE
Ore 16,30-21 Successo Fred Buscaglione.

EL TROCADERO
Successo Peppo D'Andri, Jeannette Argenti, c. Lattuada 16,30 e 21.

HOLLYWOOD DANZE
Epifania ore 16 matinée; ore 21 SERATA DEL DILETTANTE

LA ROTONDA
Ore 16,30 e 21 trattenimenti. Orch. Orsatti, canta Pina Aurora

LA QUARANTACINQUENNALE ESPERIENZA DELLA «SIST» è a Vostra disposizione per l'apprendimento rapido e sicuro di: Stenografia, Dattilografia, Lingue, Contabilità, Computometria, Paghe, Contributi, Corrisp. commle ecc. Chiedete programma, assistete lezioni gratuite prove nei Corsi che si inizieno col 7 Gennaio. «SIST» via Po 8 int. 47.379.

PARRUCCHIERE PER UOMO offresi per qualifica con iscrizione nel libretto di lavoro frequentando corsi di imminente effettuazione, indetti dal Ministero del Lavoro. Rivolgersi Ente Nazion. Addestramento Lavoratori Commercio, Via Principe Amedeo 17, dalle ore 14 alle 22, telef. 42.203.

SCUOLA DI TAGLIO E CONFEZIONI Rosetta Sampò, Intaio. Corsi diurni e serali: abiti, biancheria camicie uomo, Corso Giulio Cesare 10, telefono 22.585.

MANIF. PELLAMI CALZATURE TORINO, Sorteggio Premi (Autorizz. Ministeriale 42891 dell'11-11-1953). Il 2 gennaio 1954 alla presenza del Delegato dell'Intendenza di Finanza e del Notaio, è stato estratto la cartolina num. 05920 che vince un Lambaucheria Fiat. Al negoziante venditore delle calzature è stato assegnato un premio in merci (Calzature, marchio MIPC) per un valore di L. 150.000.

MERITO! Sveiando il V. passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi da Pedrazzini v. Mongrovero 66 tel. 380-038, dal mercoledì al venerdì riceve anche la sera. Dal sabato al martedì a Milano, viale Gabriele d'Annunzio 3 (già Bastioni Porta Genova), tel. 25-40-50.

LIQUIDAZIONE camere letto e pranzo, impero-barocchino, molletti mangiadino conveniantissimi. Trivero, via Bugino 11.

CUSTANTINO Istituto di Bellezza, piazza S. Carlo 161, telefono 51-961. Massaggi, depilazioni. Corsi per signora.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Cucina, Soggiorno, mobili vari v. Garibaldi 4, t. 681-107

INVITO ALLE SIGNORE
Venerdì dalle 15 alle 18 presso il negozio di via XX SETTEMBRE ang. v. Garibaldi, dimostrazioni pratiche di bucato con la Iavabiancheria
Frigidaire PRODOTTO DI GENERAL MOTORS
CUMANI & BEONE

REGISTRI
registratori, cartelle, agende, agendine, calendari, blocchi, ecc. Tutto è pronto per il rinnovamento completo dei Vostri uffici. VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

Dr. P. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-20; fest. 10-12. T. 45-666

Ristorazioni sessuali, ringiovanimento sessualità precoce. Dr. A. BONNET Specialista veneree, pelle. Telef. 42-927 Corso Re Umberto 33 Ore 9-10, 15-19

Dr. WEISS, via Po 52, 1° piano Malattie veneree e della pelle Orario continuato dalle 9 alle 19 - Telefono 82-695

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-194 - TORINO

CORSO
GREGORY PECK
Audrey HEPBURN
in
VACANZE ROMANE
L'ULTIMO TRIONFALE SUCCESSO di WILLIAM WYLER

ELTECO ELETTROTECNICA COCIRIO & C. s.r.l.
RESISTENZE CORAZZATE: in tubo alettato, in tubo di rame, in tubo di acciaio inossidabile, in tubo di piombo, in potenze e forme a richiesta.
TORINO - VIA PETTINENGO, 10 - Telefono 290-301

In 4 ore a SANREMO
RAPIDO «RIVIERA DEI FIORI»
TORINO - ALASSIO - SANREMO - BORDIGHERA
partenza ogni sabato da Torino P.N. alle ore 14,45 e da Bordighera la domenica alle 20,40.
Prenotazioni Ufficio C.I.T. - Via Bruno Buozzi, 10 Telefono 43-784 e Stazione P.N.

REGALI? Camparo P.C. FELICE, 28 - TORINO

OGGI - AMBROSI

I "tifosi„ napoletani

Mi fanno ridere i Granduchi della Federazione del Calcio, quando, come è recentemente accaduto, infliggono multe e biasimi al «Napoli» solo perchè i «sostenitori degli azzurri di Monzeglio», i «paladini della squadra del ciuccio» hanno lanciato sul campo, alla fine della partita, gli immancabili «tracchi». Per lo zero a zero di Roma l'ammenda è stata di lire quarantamila. Gesù, c'è proporzione? Esplosero, all'Olimpico, mortaretti per tre milioni di lire. Sono informatissimo; e, indipendentemente da ciò, vidi con i miei occhi e udii con i miei orecchi. All'ultimo fischio dell'arbitro, e mentre i giocatori guizzavano come topi verso gli spogliatoi, lo Stadio fu tutto una vampa e un boato. Dalla sommità della tribuna di Monte Mario, come dalla coffa di un vascello in combattimento, osservavo la scena. Le opposte gradinate, nella tenue bruma del crepuscolo invernale, erano appunto fianchi di navi da guerra, lungo i quali crepitavano infaticabili mitragliere e tuonavano grossi calibri: le bordate rintuzzavano le bordate; soffi caldi, bestiali, ci lambivano le ginocchia; una pineta di fumo si disegnava nell'aria.

Diamine, la varietà dei nostri fuochi d'artificio rende possibile ogni articolato discorso pirico, qualunque romanzo o poema detonante. Abbiamo la mablicenza, il petregolezzo dei «tracchi» minimi, i quali brucano la tenera erba dei rumori e terminano quasi in un acido sospiro di beghina, di chierico. Abbiamo le perentorie dichiarazioni dei «tracchi» massimi, un alto e virile periodo con le sue ordinate e scandite proposizioni, chiuse da un colpo netto, duro, violento, che evoca un pugno di Robespierre sul tavolo della Comune. Abbiamo la «trezziola», una lunga, affannosa invettiva di femmine dei vicoli, piena di acuti strilli e di rauche oscenità, che s'impenna e si affloscia, scappa e ritorna, perde e ritrova il fiato continuamente, sembra eterna e muore di sincope ad un tratto, con un gusto di megera. Abbiamo la «granata» che balza sfregiando il cielo, apre un ombrelletto gocciolante di luci e, mentre state per dire «quanto è bella», vi colloca il suo tuono, come una sciabolata, nelle viscere. Abbiamo la insultante, minacciosa «batteria» in chiave di fa, che incrina le nubi e lesiona i palazzi della città vecchia mentre sfilano le processioni. Abbiamo la solitaria «botta a muro», senza miccia, che deflagra per urto, come l'ira di un «guappo» schiaffeggiato, e il cui sordo grido vi rompe lo sterno. Abbiamo la gamma delle gamme pirotecniche; abbiamo in essa tutti i nomi, i verbi, gli aggettivi, le locuzioni, gli epiteti, i sarcasmi, i dileggi che una folla possa desiderare: perciò al termine della fatidica partita i napoletani, quieti quieti, dissero: «Tracco, fai tu» e immediatamente diedero l'Olimpico.

Nessuna voce. Tacevano anche i più accesi «romanisti». Chi avrebbe potuto obiettare mezza parola, Vulcano forse? Durò una ventina di minuti...la sparatoria. Fuochi per tre milioni, come diavolo erano partiti di Napoli, arrivati a Roma ed entrati nello stadio? Due polizie avevano inutilmente scrutato, se non perquisito, i gitanti. Immagino che ciascun viaggiatore avesse intorno alle reni, come un cilizio, la sua doppia fila di «tracchi». Se c'è un popolo di santi, di poeti e di eroi, eccolo qua, fra Posilippo e il Vesuvio. E' facile essere «tifosi» a Milano, a Torino, a Genova, dove quasi chiunque lavora e mangia ogni giorno. Innumerevoli sportivi napoletani, invece, hanno i bocconi e gli espedienti contati. Mannaggia, quanto denaro esce il denaro a Napoli! Uno strozzino, anche se lo tramortite parlandogli di Jeppson, e vi dà cinquemila lire, dopo un mese ne vuole settemilacinquecento. Esistono, come no, agenzie di pegno che accettano in pegno polizze di pegno, sorelle guantaie con due o tre biglietti da cento in un nodo di fazzoletto, zie infermiere che al terzo giorno di assedio porgono singhiozzando una banconota impregnata di acido fenico e di ultimi respiri, cenciaiuoli che acquistano i residui, l'ombra di qualunque cosa: ma quand'anche uno racimoli abbastanza per l'ingresso al campo, c'è da pagare il viaggio, c'è da puntellare lo stomaco e c'è da fumare per tenerlo a bada... scherziamo?

Dunque non giudicate il «tifoso» napoletano dall'apparenza. Egli si compone di entusiasmo e di «tracchi», ma esteriormente, in superficie: nell'intimo è una volpe, uno stratega, un gelido, silenzioso, formidabile realizzatore. E' per esempio don Eugenio Vitiello, specialista in «suppliche». Il giovedì questo arruffato ciabattino, carico di guai e di figli, prende la penna e scrive: «Impossibilitato ad assistere con pagamento alla grande partita, supplico la Signoria Vostra di...» eccetera. Dirigenti e atleti della squadra sono i suoi bersagli favoriti; ma non eccettua il Prefetto, il Sindaco, il Vescovo, i nababbi cittadini conosciuti per la loro passione sportiva; nè, insinuando fra le righe il dubbio che senza di lui gli «azzurri» non la spuntino, trascura le infinite vinzze della superstizione: e immancabilmente l'agognato dono fiorisce sul suo deschetto.

O preferite don Guglielmo C.? (Qui non posso far cognomi). Don Guglielmo è tipografo-disegnatore, uno splendido biglietto di tribuna se lo fabbrica nei ritagli di tempo; ed è un vero peccato, sul serio, che la ressa alle porte dello stadio vieti ai custodi un attento esame dell'opera. Aggiunga che il C. è galantuomo quanto me e voi; scongiurato di ripetere a favore di qualche altro il suo miracolo settimanale, si fa il segno della Croce ed esclama: «Gesù, Gesù vui *pazzute*? Nemmeno se ne avesse bisogno mio padre buonanima, di ritorno da Poggioreale!». E' onesto, incorruttibile; sgarra per il «Napoli», ma false tessere tranviarie, o false passaporti, o false lauree, non ne sono mai usciti dalle sue prodigiose mani. Quanto a don Alfonso Cippa, chi fingerebbe di non udire, presso il botteghino, i suoi martellanti dolorosi «Ma guardate un po'... mi mancano dieci lire, solo dieci lire, per comperare il biglietto». In realtà gli occorre l'intera somma, egli è un misero, informe portinaio dell'Arenella che tuttavia non ha mai chiesto l'elemosina a nessuno, e che quando si è finalmente messo in regola col «tifo» getta la maschera e va ad occupare con dignità il suo posto, rinunziando ferocemente ad utilizzare il suo infallibile sistema per procurarsi anche una gassosa o un panino. Don Alfonso Cippa si rivolge alla febbre sportiva, non alla carità altrui; e chi ha cervello per capire, capisca.

Ma il «tifoso» napoletano che io prediligo è don Gennaro Tagliaferri, barbiere (quando gli capita) nel rione San Ferdinando. E' padre vedovo di cinque bambini che un paio di «comarelle», ciascuna lusingandosi che egli presto o tardi l'impalmi, nutrono, educano, vezzeggiano, preservano da ogni male. Senonchè il Tagliaferri vive unicamente per il «Napoli». Telefona dieci volte al giorno a Monzeglio, impartendogli apocalittici suggerimenti. Alla vigilia degli incontri sparge sale e brucia incenso, recita avemarie e chiama il diavolo, subilla il Paradiso e l'Inferno. Sano o malato, contento o afflitto, non diserta una gara. Anche nelle più lontane «trasferte», don Gennaro è presente. Barbiere quando capita, eternamente al verde, chi lo aiuta, chi lo sovvenziona, chi lo finanzia? E' semplice, il Tagliaferri ha «naleggiato» un prezioso mutilato. Vige, fra l'accorto don Gennaro e il malfermo Giorgio V., un singolarissimo contratto. L'indomabile «tifoso» lo rade e gli taglia i capelli gratuitamente, per tutto l'anno, compresa la «stagione morta» del calcio: ma a patto che V. si serva di lui come «accompagnatore» domenicale. Un «grande invalido» non spende un soldo per i viaggi e per l'ingresso nei pubblici locali; idem la persona che lo accompagna. Don Gennaro, pertanto, andò a Roma e andò a Novara e seguirà il «Napoli» dovunque. Io treno e allo Stadio gli si fa largo premurosamente. Nei pantani suoi, voi non riempirese la valigetta di «tracchi»? I lavaretti di don Eduardo Carbonara, sentiamo, li lascereste a casa? Questo don Eduardo, cosa dal l'artrite, non può allontanarsi molto dalla sua poltrona. Ma è un provetto artificiere. Egli allestisce ogni settimana una bomba, una sola, che poi affida con ogni raccomandazione a qualche insigne tifoso. Quando la partita viene rallentasmosa, don Eduardo chiama sull'apparecchio, interroga spasmodicamente i «rumori di fondo», urli e spari. Attenzione, attenzione. La voce del radiocronista è abolita, repentinamente, da un supremo, terribile schianto. «La mia bomba», pensa don Eduardo, con un delizioso gemito; e le sue martoriate ossa, per un attimo, guariscono.

Giuseppe Marotta

PRODUZIONE IN SERIE

Tutto da rifare. A quelli della categoria «devoti auguri» ho indirizzato «auguri affettuosi»; e viceversa. (disegno di *Novello*)

LA PRIMA NOTTE DI FREDDO HA UCCISO GERMAINE ROUX

Assiderata sotto un tunnel la "più bella donna„ di Parigi

A 52 anni, devastata dall'alcool, è trovata stecchita - Nella borsetta un pacco di fotografie - Sono le immagini di lei giovane, splendida, quando regnava, elegantissima, e gli uomini si battevano per i suoi occhi verdi al Bois de Boulogne

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 5 gennaio.

Una mattina di marzo del 1923 alcune carrozze chiuse attraversarono il Bois de Boulogne e si fermarono presso le tribune di Longchamp. Era una mattina fredda e umida. Lungo il viale delle Acacie i cavalli erano venuti avanti al passo a causa della nebbiolina rosea, dorata dall'incerto chiarore dell'alba, che impediva di vedere a pochi passi di distanza. In quella luce indecisa si videro scendere sei persone dalle carrozze: erano signori in redingote nera e cappelli a cilindro.

Furono fatte allontanare le carrozze; vennero mandate ad allinearsi dall'altra parte del viale, lungo la Senna. Poi i signori fecero qualche passo in un prato, si fermarono in uno spiazzo che era fiancheggiato da una siepe di bosso. I loro movimenti erano rigidi e lenti, estremamente cerimoniosi. A grandi passi, uno misurò la distanza, due punti furono segnati nello spiazzo erboso.

Era una scena irreale, fuori del tempo. Il fitto velo di nebbia contribuiva a farla sembrare la scena di uno dei primi film muti. Meglio ancora faceva pensare a un episodio di vita parigina ai tempi del Secondo Impero, illustrato da un acquerello di Constantin Guys. Però il secondo impero era finito da un pezzo. La sera prima c'era stata una violenta discussione a Palazzo Borbone che aveva messo in pericolo il ministero; si aspettava da un momento all'altro le dimissioni e si aspettava pure una decisione della C.G.T. che sembrava dovesse proclamare lo sciopero generale. Queste però erano cose che non interessavano quei gentiluomini venuti a misurare a lunghi passi il terreno di un prato di Longchamp. Per quei gentiluomini c'era una cosa sola degna di interesse: il duello che stava per avvenire a causa di Germaine Roux, la più bella donna di Parigi, colei che per un momento era riuscita a far rivivere negli anni del primo dopoguerra gli splendori della *Belle Epoque*.

Germaine Roux è morta la notte scorsa a 52 anni. Alcuni mendicanti, che avevano dormito sotto un tunnel della ferrovia in abbandono di Saint-Ouen, si sono accorti stamane che una povera donna, la quale aveva passato la notte con loro, era rimasta stecchita per terra, in mezzo ai suoi miserabili stracci, uccisa dal freddo. Quasi tutti la avevano vista altre volte, in quel luogo, oppure sotto i ponti della Senna dove vanno più spesso a dormire i *clochards*, ma nessuno sapeva esattamente chi fosse. Una ubbriacona, una che quando aveva qualche soldo se lo andava a bere nel *bistrots* del quartiere delle Epinettes, nè in quanto al suo nome nè all'esistenza di una famiglia nessuno ne sapeva nulla.

L'identificazione del cadavere di Germaine Roux non è stata facile. La polizia aveva un solo elemento per compiere le indagini: nella borsetta che penzolava ancora dal braccio della morta non c'erano carte d'identità nè documenti di nessun genere. Però c'era un pacco di fotografie, tutte di una sola persona: una splendida elegantissima giovane ritratta negli atteggiamenti più diversi, su un campo di tennis, alla guida di un'automobile da corsa, in gran *décolleté* e all'uscita dall'Opéra, a Montecarlo e a Biarritz, in costume di amazzone a cavallo al Bois.

Era difficile pensare che quelle fotografie, relativamente recenti, riguardassero quei poveri resti umani. Tale era però la miserande realtà: la mendicante assiderata la notte scorsa sotto un tunnel in abbandono era proprio Germaine Roux, colei che 30 anni fa aveva appartenuto al *Tout-Paris* e ne era stata anzi il personaggio più brillante, il più ricercato e il più invidiato.

Come fosse entrata a far parte della più alta società parigina, nessuno se lo era mai domandato. Aveva sposato un uomo molto ricco, un finanziere che le permetteva qualsiasi lusso, ma sulle sue origini non si aveva nessuna notizia. Forse proveniva da una famiglia della piccola borghesia, ma è altrettanto possibile che fosse figlia di una portinaia o che addirittura non avesse neppure lei di chi. Soltanto una abbagliante bellezza le aveva aperto tutte le porte.

La sua apparizione in società avvenne a 18 anni, giovane sposa, due anni dopo la fine della prima guerra mondiale. Erano i tempi dei capelli alla *garçonne* e delle sottane corte fin sopra il ginocchio, Germaine Roux era una splendida bruna coi grandissimi occhi verdi; il suo successo fu immediato, folgorante. Aveva aperto un salotto nel suo palazzo nel nobile *faubourg*, e qualche volta sovrani in incognito vi furono ospiti. Marcel Proust veniva regolarmente a prendere il tè una volta la settimana da lei prima dell'aggravarsi del male che non le fece più uscire di casa. Malloi si servì come modello dei suoi piedi stupendi.

Erano i tempi di un agitato dopoguerra in cui i grandi scioperi industriali si alternavano alle prime manifestazioni d'arte di avanguardia, e in mezzo a quelle si svolgeva la vita disordinata di una classe dirigente che aveva perduto la fiducia nell'avvenire. Presa alle strette fra il surrealismo e il bolscevismo, l'alta società si era abbandonata agli stupefacenti, agli amori pervertiti, agli scandali. Mentre sui *boulevards* avvenivano le manifestazioni sovversive e i conflitti con la polizia, il *Tout-Paris* passava dalle *boîtes* di Maurice Chevalier a quella di Joséphine Baker. In quegli anni Christian Dior, il futuro dittatore della moda, aveva aperto una galleria d'arte in rue de la Boétie e André Gide pubblicò *L'école des femmes*.

In quel mondo disorientato, in cui aveva potuto primeggiare per la sua bellezza, Germaine Roux ebbe per un momento l'illusione di poter fare tutto ciò che voleva, no, se riuscì qualche volta a far andare due gentiluomini a Longchamp nelle prime ore del mattino a scambiarsi un colpo di pistola per lei, non riuscì a mantenersi a lungo nella posizione che aveva conquistata. Gli eccessi di una vita sregolata la travolsero, il marito ottenne il divorzio e persino sua figlia non volle più vederla.

Cominciò la solitudine e la miseria; la devastazione dovuta al vizio del bere. Abbandonata da tutti, Germaine Roux si era ritirata in una cameretta a fianco del cimitero di Montparnasse, non poi venne cacciata anche da quella perchè non poteva più pagare la pigione. Cominciò così la vita dei *clochards*, di coloro che non hanno altro ricovero che sotto i ponti della Senna.

Il mese scorso Germaine Roux era stata dimessa dall'ospedale dove aveva subito una cura per delle ulcere alle gambe, ma era una donna finita: non ha potuto resistere alla prima notte veramente fredda dell'inverno parigino.

Sandro Volta

LA STORIA CONIUGALE DI DUFF COOPER

Civile e saggia politica frutto di un felice amore

Il giovane funzionario, la bellissima Diana - Contrastata richiesta di matrimonio e 34 anni di armonia - La signora Cooper attrice nel "Miracolo„ - L'amicizia con i Duchi di Windsor: quelle due coppie di innamorati si intendevano - La protesta contro l'accordo di Monaco - Il suo segreto: rinunciando ai successi brillanti trovava compenso nella vita familiare

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 5 gennaio

«*La vita è stata buona con me e io ne sono grato. La mia gioia di vivere è intensa oggi quanto è sempre stata e accetterò con piacere tutti gli altri anni che mi potranno essere concessi. Tuttavia amo i cambiamenti e li ho amati anche quando non ero affatto certo di cambiare per il meglio. Per questo sebbene sia lieto di trovarmi qunggiù non sarò troppo turbato quando giungerà il momento di andarmene. L'autunno è sempre stata la mia stagione preferita e la sera è sempre stata per me la parte più piacevole della giornata. Adoro la luce del sole ma non mi impaurisco le tenebre che scendono*».

Con questo sereno finale soltanto pochi mesi fa Duff Cooper — che da qualche anno portava il titolo di lord Norwich — aveva messo il punto al volume della sua biografia «I vecchi dimenticano» (pubblicata da Rupert Hart-Davis, Londra) che entrerà molto probabilmente fra i testi classici di autobiografie nella letteratura inglese di questo secolo.

Ora che il suo cadavere è giunto a Londra a bordo di un aereo speciale — dopo la morte improvvisa a bordo di una nave diretta ai mari dei Caraibi — il volume prende una luce nuova.

Fortificato dal whisky

Fino a ieri — quando si poteva pensare alla possibilità di un suo ritorno alla vita politica sia attraverso i dibattiti della Camera dei Lords sia con un'alta carica ministeriale o diplomatica — era uno sfondo amplo e definitivo, una documentazione ricca e piacevole su una delle più brillanti carriere recenti che, dopo un intervallo di qualche anno, avrebbe potuto essere ripresa. Ora invece è divenuto un documento di vita completo, concluso. La carriera di uomo politico, di diplomatico e di scrittore — per senza perdere di interesse — assumisce di importanza di fronte al romanzo d'amore. E' una lezione che ci viene dalla cronaca e non dovrebbe andar perduta: troppo spesso studiando gli uomini visti si considera la loro vita privata esclusivamente come un fondale sbiadito dinnanzi al quale si svolge la scena importante: la carriera. La vita di Duff Cooper, come egli stesso ci racconta, si svolse invece in una prospettiva assai più felice e civile insieme: un capolavoro di armonizzazione fra le ambizioni pubbliche e i legami privati.

Giovane funzionario del Foreign Office — figlio di un chirurgo di Norwich, imparentato con alcune famiglie aristocratiche — conobbe Diana figlia del duca di Rutland qualche anno prima della guerra mondiale. Era un giovanotto di grande ambizione e — relativamente — di pochi quattrini. Il suo stipendio era di circa 300 sterline all'anno al quale poteva aggiungere una rendita di altre 300; usasi meno di quanto fosse necessario per vivere nel bel mondo ch'egli amava frequentare e assolutamente inadeguata a provvedere di quanto la Londra imperiale nasse da offrire a un giovane di quei tempi raffinati. Diana univa la ricchezza alla straordinaria bellezza, linguaggio aristocratico alle aspirazioni d'arte, impeto d'entusiasmo a una educazione stretta e convenzionale.

I due giovani innamorati — in un'epoca in cui le ragazze dell'alta società cominciavano a tentare una certa indipendenza di movimenti ma non l'avevano ancora acquistata — provano l'abitudine di vedersi frequentemente in casi di amici comuni. Dagli incontri occasionali passavano alle occasioni create, a nei salotti londinesi o nei lunghi week-end nelle ville di campagna. Poi venne gli addii per la partenza per la prima guerra mondiale; le lettere d'amore dal fronte e quelle dell'ansiosa attesa la campagna, ed infine il ritorno. Duff Cooper aveva deciso di sposare la figlia del duca, ma aveva ben chiare in mente le ragioni per cui la mano della «più bella della sua generazione» gli sarebbe stata rifiutata.

«Ma — scrive — restai tuttavia stupito dell'aria indignata con cui la mia futura suocera ascoltò l'annuncio e della violenza e della ostinazione della sua opposizione». La mano di Diana fu chiesta — e rifiutata — durante il ballo della vittoria al termine della prima guerra mondiale, all'Albert Hall. Fu chiesta e rifiutata di nuovo qualche giorno più tardi durante un brevissimo colloquio di Duff Cooper con il duca. Questi si congratulò con il giovanotto per l'abilità con cui aveva presentata la sua richiesta, ma gli fece sapere che la cosa non poteva neppure essere discussa. Trascorso un anno, Diana riuscì a forzare la volontà dei genitori per mezzo d'uno sciopero del silenzio. Il duca, vinto, chiamò la figlia nel suo studio e discusse con lei, in modo del tutto impreciso, il problema del matrimonio in generale. Terminò però il colloquio dicendole: «Non andare subito al piano di sopra. Tua madre potrebbe credere che mi sono arreso immediatamente».

Pochi giorni dopo il giovanotto — «fortificato dal whisky» — era ammesso alla presenza del futuro suocero. Questi parlò di varie cose, e come lo sviluppo preso dal bolscevismo e il futuro esercito territoriale», e acconsentì alle nozze. I piani dei due sposi erano, a dir poco, tipici di un'era di transizione. Egli aveva in mente di dimettersi dal Foreign Office per dedicarsi a scrivere la biografia di Talleyrand — che è in sè un capolavoro —, mentre Diana, sfruttando la sua straordinaria bellezza, pensava di recarsi in America a far fortuna col cinematografo. Fatta questa fortuna sarebbero tornati a Londra, dove Duff avrebbe iniziato la sua carriera politica.

Le cose andarono in modo poco diverso; anzichè il cinematografo l'occasione la fornì il teatro. Diana Cooper fu scelta da Max Reinhardt per la sua celebre messinscena di «Il miracolo»: le fu affidata la parte della Madonna. Dopo mesi di repliche essa interruppe la sua carriera drammatica per tornare in Inghilterra, dove il marito, candidato conservatore, era impegnato nella campagna elettorale. «Quando arrivai a Oldham (il collegio in cui lui era candidato) — ella scrisse — ebbi una paura assai più grande di quella che avevo sempre provato in palcoscenico. Qui bisognava improvvisare tutte le battute. Mi aiutarono le operaie delle filande: ebbero compassione di me».

Lunga devozione

Da allora, per oltre trent'anni consecutivi, essa si dedicò soltanto a seguire ed aiutare la carriera di lui. Duff Cooper rivelò doti di qualità eccezionale di oratore e di uomo politico fin dal primo discorso in Parlamento. Churchill gli mandò subito una lettera di congratulazioni. Entro pochi anni veniva creato ministro da Baldwin del quale, però, non condivise mai completamente la linea politica). Poi venne la prima crisi: quella dei duca di Windsor. Diana e Duff Cooper facevano parte della stretta cerchia di amici personali del principe di Galles. Tanto quando questi era principe ereditario come quando divenne re i Cooper erano ospiti frequenti alle cene della Corte di San Giacomo. L'intensità di amore che li legava, li rendeva particolarmente sensibili al dramma d'amore di David e di Wally Simpson. Questi, a loro volta, subirono il fascino degli amici esemplari. Quando scoppiò la crisi fra il re e il suo primo ministro e l'arcivescovo di Canterbury, Duff Cooper fu uno dei pochissimi ministri di gabinetto che furono chiamati a Corte.

Una poesia per lei

Due anni dopo l'abdicazione venne la crisi personale di Duff Cooper. Già qualche anno prima egli aveva suscitato furore ai Comuni affermando in un discorso pronunciato in Francia che in caso di guerra contro Hitler, Gran Bretagna e Francia avrebbero dovuto restare unite. Era stato come uno scoppio pubblico della straordinaria vitalità e vivacità delle sue conversazioni private, dove brillava fra gli amici per il vigore degli argomenti e l'entusiasmo delle sue convinzioni. Non è affatto escluso che nell'ambiente estremamente (e eccessivamente) prudente del mondo politico inglese siano state proprio queste qualità umane a sbarrargli la strada ai posto che ambiva e nel quale avrebbe potuto occellere, quello di ministro degli esteri. Certo egli diede prova di grande coraggio morale quando lanciò attraverso la Camera dei Comuni le sue dimissioni in protesta contro l'accordo di Monaco.

«Forse, disse allora, ha ragione la mia carriera politica, ma questo non è quello che importa di più. Ora per lo meno posso andare in giro con la testa alta». Finito nella prospettiva di oggi quel gesto non avrebbe forse potuto essere compiuto se Duff Cooper non avesse avuto l'appoggio di una grande felicità familiare. Se rinunciava — come Diana aveva fatto una quindicina d'anni prima — alle luci della ribalta politica, egli sapeva anche di poter ripiegare su una vita raffinata e brillante, circondata da amici intelligenti, allietata dalle gioie dei figli sposati e dei nipoti prediletti cui teneva molto, e soddisfatta dai consensi che i suoi brillanti articoli e scritti ottenevano da per tutto.

Forse il segreto della civiltà di questa figura scomparsa sta proprio in quello che egli dice nelle sue «Memorie» sull'ambizione: «Ho sempre desiderato di diventare primo ministro. Ma ora non ne ho più alcun desiderio. Ci sono andato abbastanza vicino da poter vedere quel posto senza il fascino che ispira da lontano». Anzi, lasciato anche l'incarico di ambasciatore britannico a Parigi, si ritirò a vita privata per godere più a fondo e quasi esclusivamente quell'amore di Diana e per Diana che illuminava la sua vita dal 1913. Nel trentaquattresimo anniversario del loro matrimonio — l'ultimo — le dedicava una poesia scritta apposta per lei che dice: «Non temere, amore dolce, quello che il tempo può fare. Se l'argento attenua il biondo dei tuoi capelli leggeri, sappi che fu puoi cambiare ma non invecchiare».

Riccardo Aragno

Pio XII chiede per i maestri un miglioramento economico

Il Pontefice dichiara: "Una società che ha cura dei beni intellettuali deve procurare all'insegnante un reddito adeguato„

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 gennaio.

Le precarie condizioni economiche degli insegnanti sono state riconosciute dal Pontefice, il quale, in un discorso pronunciato in Vaticano ai dirigenti dell'Unione Cattolica degli insegnanti medi riuniti a Roma in congresso, ha tra l'altro affermato che la loro retribuzione, «lungi dall'assicurare il denaro e il tempo necessari alla cultura personale e al perfezionamento pedagogico, basta appena per i quotidiani bisogni della vita, specialmente per quegli insegnanti che hanno avuto il coraggio di assumere il carico di una famiglia». Pio XII ha altresì riconosciuto che il trattamento economico degli insegnanti non può considerarsi adeguato alla loro grave responsabilità sociale.

«Una società che ha cura dei beni intellettuali — ha proseguito il Papa — deve mostrare la stima che ha della professione d'insegnante, procurandogli un reddito che corrisponda al grado sociale di lui. Quando si consideri il piccolo posto che le retribuzioni dell'insegnante hanno nel bilancio nazionale, sorge il desiderio che, secondo le possibilità, si stanzino in questo capitolo le somme relativamente modeste, che basterebbero, elevando la condizione materiale degli insegnanti, a migliorare l'insegnamento nazionale, e con ciò lo stato culturale di tutto il paese».

Pio XII ha poi affermato che l'obiettivo economico non è quello principale dell'Unione Cattolica degli insegnanti, la quale deve avere innanzitutto la volontà di perseguire il proprio perfezionamento morale e spirituale. Se un insegnante moderno deve essere al corrente di tutto ciò che si produce nel campo della psicologia sperimentale e nella medicina pedagogica — ha detto il Papa — non può tuttavia appagarsi della sola tecnica pedagogica: deve bensì combattere le tendenze inferiori degli alunni e studiarsi di far sbocciare le superiori; deve infine pazientemente e fermamente contro i difetti dei suoi alunni ed esercitare le loro virtù; deve rialzare e migliorare: l'opera dell'insegnante non è senza analogia con quella del sacerdote.

Importantissima — ha dichiarato poi il Pontefice — è la collaborazione della scuola e della famiglia. «La collaborazione della famiglia è doverosa, è naturale, è necessaria: ma presuppone, per essere feconda, mutua conoscenza, relazioni costanti con l'insegnante, unità di vedute, rettificazioni successive. Allora solamente gli insegnanti potranno rendere effettivo il loro ideale. La famiglia deve essere il più solido appoggio dell'insegnante in tutti i gradi: sociale, sindacale, nazionale. Egli è in primo luogo il delegato della famiglia, e soltanto dopo, se il caso si presenta, il pubblico ufficiale, o l'impiegato dello Stato, o della società d'insegnamento». Il Papa ha pronunciato questo discorso nella sala delle Benedizioni, ricolma anche di pellegrini di ogni parte del mondo.

d. m.

Non si faranno le nozze degli innamorati di Edimburgo

Erano fissate per le 10 di stamane, ma il miliardario Patino è riuscito a ottenere una ordinanza di rinvio - James e Isabella introvabili

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 5 gennaio.

Il matrimonio non si farà. Per lo meno non domani. Il signor Antenor Patino non ha trovata la figlia Isabella, che egli insegue inutilmente da parecchi giorni, ma ha scoperto due cavilli legali — uno per l'Inghilterra e uno per la Scozia — sufficienti a impedire alla ardente innamorata di concludere domani mattina, alle 10 in punto, il suo sogno d'amore sposando il signor James Goldsmith.

Questa clamorosa vicenda sentimentale, che sta appassionando tutta la Gran Bretagna, ha avuto inizio a Londra, la sera prima dell'incoronazione della regina Elisabetta, durante un ballo dato in onore della bella diciottenne boliviana, Isabella Patino, erediterà di una colossale fortuna in miniere di stagno: il signor Goldsmith, ventenne giovanotto, ricco e educato a Eton, entrato nel locale dove veniva data la festa, le fu presentato da amici comuni e le si sedette accanto. «Da quel momento — ha detto il responsabile della presentazione — i due si sono innamorati follemente l'uno dell'altro».

Dopo vari incontri a Parigi, i genitori della ragazza, decisamente contrari al matrimonio, inviarono Isabella a Casablanca, perchè dimenticasse. Ma questi viaggi — si sa — non servono che a rafforzare l'amore, da una parte e dall'altra.

Il giovane James, recatosi a cercare la ragazza e non avendola trovata — ben fornito anche lui di fortuna familiare — non fece altro che telefonare a Croton, per affittare un aeroplano. L'aeroplano si fermò un momento a Parigi, lo prese a bordo e ripartì per Casablanca. Sulla stessa rotta, però — ma in senso inverso — a quell'ora Isabella viaggiava con la sua guardiana per tornare a Parigi, senza avere dimenticato.

Giunta a casa, e saputo che James era andato a cercarla a Casablanca, Isabella scappò, prese un aeroplano e venne a Londra, donde telefonò a James, dandogli — per precauzione — un appuntamento molto preciso.

I due s'incontrarono, ma non poterono sposarsi, perchè, secondo la legge inglese, hanno ancora bisogno del consenso dei genitori. Si rivolsero per consiglio a un avvocato, e questi ebbe una idea (piuttosto frequente nel mondo inglese): telefonò a un collega in Scozia. Questo avvocato scozzese ha dichiarato: «Mi hanno telefonato da Londra per chiedermi come fosse la legge matrimoniale in Scozia, e io gliel'ho spiegata. Allora mi hanno detto che dovevo organizzare un matrimonio alla chetichella, e io ho risposto che stava bene. L'ho già fatto altre volte».

Ecco così i due innamorati noleggiare in fretta e furia una grossa macchina sportiva e partire da Londra per Edimburgo.

A Edimburgo, però, a quanto pare, le cose fatte alla chetichella vengono affisse dinanzi al Municipio e di lì passano rapidamente ai giornali di tutto il mondo. Il signor Patino, sempre contrario al matrimonio, legge la notizia e al precipita nella capitale scozzese, allo scopo di fermare tutto. La sua prima idea è di prendere contatto con la figlia e con il giovanotto. Va a leggere le pubblicazioni e si copia gli indirizzi. Ma i due sono introvabili. L'avvocato di Edimburgo, leale verso i suoi clienti e fedele alla legge matrimoniale scozzese, dice: «Dopo fatte le pubblicazioni, ho consigliato loro di scomparire. E sono scomparsi».

Il signor Patino lo sconsiglia di rivelare dove sono Isabella e James. L'avvocato risponde: «Lo dirò con molto piacere, dopo che si sono sposati».

In base alle pubblicazioni, però, i due non potevano sposarsi che domattina, alle dieci in punto. E stamane, alle dieci in punto, cioè allo scadere delle 24 ore, prima che in pubblicazione divenisse utilizzabile, il miliardario boliviano, dopo lunghe consultazioni col legale di fiducia, che aveva portato con sè, è riuscito a scoprire un passo che avrebbe potuto impedire il matrimonio. Lo ha compiuto, e verso mezzogiorno il giudice di un tribunale di Edimburgo ha pronunciato una sentenza di «interdizione temporanea» che rende nulle le pubblicazioni.

I due fuggiaschi hanno la facoltà di ricorrere in appello entro sette giorni. Ma intanto non si sono ancora fatti scoprire. Hanno trascorso — a quanto si apprende — il Capodanno in un albergo di Stirling, a circa 90 chilometri da Edimburgo, dove hanno preso due camere singole con bagno e hanno consumato i pasti al ristorante, senza partecipare al cenone e alle danze. Ora sono ripartiti per ignota destinazione.

La legge matrimoniale scozzese dice, fondamentalmente che due giovani possono sposarsi senza chiedere il permesso a nessuno, purchè abbiano compiuto i sedici anni. Ma ci vuole del tempo. Sono necessari almeno quindici giorni di residenza. E' stato questo rinvio che ha permesso al signor Patino di scoprire per lo meno il paese in cui si trovavano i due innamorati e di impedire il matrimonio. Fra l'altro, la sola ragione concreta che egli ha addotto finora, per opporsi a questo matrimonio, è che i due sono troppo giovani. Il padre del giovanotto, che è inglese è stato a Cannes, ha detto: «Non sapevo che mio figlio volesse sposare quella ragazza. I miei figli non mi dicono mai quando si sposano».

r. a.

CRONACHE DELLO SPORT

La grande stagione dello sci in Italia, Svizzera e Austria

Oggi l'inizio - Le atlete russe in gara sulle nevi elvetiche

Fugate, con l'abbondante nevicata di questi giorni, tutte le apprensioni che si nutrivano in materia, incomincia la grande stagione internazionale dello sci, che culminerà fra poco più di un mese, in Svezia, con i campionati mondiali.

Il programma per questa settimana è imponente e interessa direttamente il nostro sci: mentre a Ortisei sta svolgendosi, con partecipazione internazionale, la Coppa Tre Comuni Ladini di slalom, in Svizzera si preparano due classiche competizioni discesistiche: a Grindelwald (7-10 gennaio) il 15° Concorso Internazionale femminile S.D.S., che comprende pure gare di fondo, a Wengen il 25° Concorso del Lauberhorn (9-10 gennaio). Inoltre in Italia sono in programma: il 9 e 10 gennaio a Gallio il Trofeo Kongsberg internazionale di salto e il 10, a Cogne, la Coppa Consiglio della Valle d'Aosta di fondo, pure a carattere internazionale.

L'interesse di questa serie di manifestazioni deriva dal fatto che, come abbiamo detto, a tutte le gare saranno presenti in forze gli sciatori azzurri. Per la doppia spedizione in Svizzera la rappresentanza italiana è così formata: Grindelwald: discesiste: Anna Pellissier, Maria Grazia e Carla Marchelli, Jerta Schir, Renza Videssich; fondiste: Ildegarda Taffra, Fides Romanin, Erminia Mus, Anita Parmesani. Wengen: Carlo Gartner, Davide David, Otto Gluck, Bruno Burrini, Paride Miliante, Gino Zecchini.

E' un compito difficilissimo quello che attende i nostri discesisti sulle nevi svizzere. La squadra delle discesiste parte intanto già handicappata dall'assenza forzata della Giuliana Minuzzo-Chenal (prossima mamma) cioè del miglior elemento italiano, che ancora l'anno scorso, nello stesso Concorso S.D.S., colse un magnifico successo nella «combinata». A questo si aggiunga che il nostro ragazze troveranno a Grindelwald le migliori specialiste svizzere, austriache, francesi e tedesche, come a dire il fior fiore del discesismo europeo femminile. Sarà una lotta durissima. Delle rappresentanti italiane la più dotata di classe è Maria Grazia Marchelli, che possiede pure una buona esperienza internazionale; essa, già vincitrice a Grindelwald nel '50, dovrebbe sapersi difendere egregiamente, solo che imbrocchi la sua giornata: non più di lei, forse, dato il diverso temperamento, farà la Pellissier, che sembra in grande progresso. Per la più giovane delle Marchelli e per le «reclute» Schir e Videssich sarà un utile collaudo.

Nel fondo, sempre a Grindelwald, attesissimo esordio delle russe, che costituiscono però un'autentica incognita. Il fatto però che si siano decise, per la prima volta, a scendere in gara in Svizzera fa credere che esse siano ben preparate. A fianco delle 8 fondiste sovietiche saranno rappresentanti norvegesi, svizzere, francesi e austriache, oltre le nostre. Non possiamo aver speranze per una vittoria assoluta, ma, sulla linea delle prestazioni della passata stagione, il primato centro-europeo, specialmente nella staffetta, non dovrebbe sfuggirci.

Altra situazione a Wengen. Qui è inutile farsi delle illusioni. La nostra squadra possiede un solo uomo di classe internazionale: il non più giovane Carlo Gartner, che anche negli allenamenti di Cervinia si è palesato il migliore. Sia a vedere come saprà comportarsi di fronte agli «assi» austriaci e svizzeri. Per gli altri discesisti azzurri la loro prova interesserà soprattutto il C. T. Megnardi, che potrà trarre da Wengen utili indicazioni per l'avvenire. E speriamo siano indicazioni confortanti.

Sul Trofeo Kongsberg e sulla Coppa Consiglio della Valle avremo tempo di ritornare. In attesa anche di maggiori informazioni sul «campo» dei partecipanti, che sarà certo di prima qualità data l'importanza delle due prove.

a. m.

Le atlete azzurre al concorso di Grindelwald

Grindelwald, 5 gennaio.

Con l'arrivo a Grindelwald delle quattro fondiste Taffra, Romanin, Mus e Parmesani, la squadra italiana che il 7-8 e 9 corrente si cimenterà nel famoso concorso femminile «S.D.S.» è ormai al gran completo. Come è già stato riferito, le nostre discesiste, guidate dall'allenatore Roberto Lacedelli, si trovano già da tre giorni nel graziosa paesello alpino dell'Oberland Bernese e hanno avuto così agio di familiarizzarsi con le non comuni difficoltà delle varie piste.

L'azzurra Maria Grazia Marchelli, che lo scorso anno vinse qui la prova di discesa libera, e le sue quattro compagne, hanno rivolto la loro attenzione in particolar modo al tracciato sul quale si disputerà la prova di discesa, che presenta numerose insidie. Le fondiste dal canto loro effettueranno domani mattina un primo allenamento sul percorso riservato alla prova di fondo che, sebbene non comporti notevoli dislivelli, darà certamente molto filo da torcere alle varie concorrenti. Come si sa, la prova femminile di fondo si disputerà sulla distanza di dieci chilometri.

Le atlete russe che da oltre una settimana sono a Grindelwald sono considerate come le favorite, sia per la prova individuale sui dieci chilometri come per la staffetta 3 x 5 km.

Dopo la caduta, nella giornata di ieri, di circa 40 cm. di neve, le condizioni delle diverse piste sono ormai quasi perfette, ciò che permetterà uno svolgimento regolare delle varie competizioni.

Troppi assenti a Firenze per la prova della "giovanile,,

Tempo incantevolmente bello - La probabile formazione della squadra - I mancanti non saranno sostituiti

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 5 gennaio.

Giunti a Firenze con il più variopinto campionario di impermeabili, maglie e sciarponi i calciatori della nazionale «Primavera» hanno depositato subito in guardaroba l'armamentario da sciatori. Firenze ha accolto i convocati con un tempo incantevolmente bello. Per chi viene dal Nord la città ha l'aspetto di un'oasi sorta in mezzo alla Siberia. Niente neve, niente nebbia e nemmeno — incredibile a dirsi — pioggia.

Nel pomeriggio di oggi ci è persino stato un po' di sole, il campo sarà quindi in perfette condizioni. I tre ragazzi dell'Atalanta Stefani, Corsini e Bernasconi giunti insieme a noi con un pullman di ritardo sull'orario previsto, sgranavano gli occhi pensando ai 40 centimetri di neve lasciati a Bergamo. Per la gioia di sentirsi all'asciutto hanno persino dimenticato le settemila lire di supplemento dovute pagare in treno. Sullo stesso rapido ha viaggiato Silvio Piola il quale ha assolto i suoi obblighi di calciatore in servizio attivo fino alle 14,30. Da Vercelli ha preso un autobus della linea Torino-Milano (era l'unico posto passeggeri) e si è fermato a Novara. Qui si è allenato per un'oretta insieme agli altri compagni. Poi ha proseguito in macchina con Migliori fino a Milano e ha preso quindi il treno per Firenze.

Appena giunto Piola si è incontrato con Czeizler ed ha ricevuto dal segretario Bianconcini e dal massaggiatore Farabullini le prime informazioni poco liete sugli assenti. Sapeva già di Cervinschi impegnato domani a Napoli nel ritorno con il Luparense e di Scucce (Catania) e Molino (Torino) entrambi infortunati. Oltre a questi tre risulta mancante il terzino milanista Zagatti il quale non ha avuto il permesso dall'autorità militare. Con questa formula probabilmente si vuol dire che non si è ritenuto opportuno far compiere un lungo viaggio al giocatore già in poco buone condizioni fisiche in seguito al colpo ricevuto nell'ultima partita di campionato.

Altri assenti giustificati con telegramma sono il mediano Posio del Brescia e De Toni del Verona. Quest'ultimo risente male a un ginocchio. Strano a dirsi è ancora un terzino reticente dando per arrivato Maldini del quale per ora si sa solo che è partito da Trieste. I difensori d'ala disponibili domani risultano soltanto due: lo stesso Maldini, come si diceva, e Corsini. Czeizler ha detto però che non verranno chiamati altri giocatori.

La partita avrà luogo alle 14,30 e sarà preceduta dalla gara per il campionato riserve fra la Roma e la Fiorentina. I giocatori della nazionale «primavera» disputeranno due tempi di 35 minuti ciascuno. Oltre a Maldini al momento in cui telefoniamo mancano ancora Perin del Padova e Rosa del Pavia. Data la situazione, è difficile fare previsioni sulla squadra che Czeizler muoverà in campo né quali lodevolmente ha voluto fare dei nomi. Comunque l'ossatura della formazione principale dovrebbe essere composta da: Stefani; Maldini, Corsini; Turchi, Bernasconi, Invernizzi; Coutt, Pivatelli, Virgili, Tortul, Saviani. Nell'altra formazione saranno schierati i rimanenti giocatori disponibili e si dovrà ricorrere a qualche spostamento per due tempi.

Paolo Bertoldi

Bevilacqua seguirà l'esempio di Magni

Venezia, 5 gennaio.

Antonio Bevilacqua, l'ex-campione mondiale d'inseguimento, interrogato da un giornalista in merito ai suoi propositi per quest'anno, ha detto: «Desidero far sapere che quest'anno sarà per me il canto del cigno: sarà l'addio, con tanta amarezza, allo sport; a quello sport del ciclismo, cagione della mia stessa vita. Dopo la sfortunatissima stagione dello scorso anno, avevo deciso di non riprendere l'attività, ma le sollecitazioni dei miei amici, dei gregari e un certo senso di intima ribellione, mi hanno convinto che ben diversamente, cioè in bellezza, dovevo concludere la mia carriera. Ho intenzione pertanto, al termine della mia, solita parentesi sciatoria, di intraprendere una seria preparazione, che si concluderà in Riviera, e attraverso qualche riunione su piste in Italia e se possibile anche all'Estero. La Torpado — la prosegue Bevilacqua — non ha sovverchie intenzioni di confermarmi, perciò mi sono anch'io orientato verso la costituzione di una squadra pubblicitaria, sull'esempio di quanto già fatto da Magni. Almeno una ventina di corridori mi hanno scritto in tal senso, ed il proprio per loro che mi sono battuto a capofitto per trovare una via d'uscita. Sono in trattative con due solide industrie venete. Spero di concludere in modo favorevole e ottenere quelle soddisfazioni morali e materiali in altra maniera poco realizzabili. Proposte per essere incluso in qualche squadra ne ho ricevute parecchie ma desidero risolvere in questione con la tesi di Magni, anche per venire incontro ai miei colleghi veneti, Bol e Barbero, e, fra gli altri, a Martini e Bresci».

Bloccate dal maltempo tre Ferrari per l'Argentina

Modena, 5 gennaio.

Tre macchine Ferrari, destinate alla corsa «sport» la quale si svolgerà il 24 gennaio in Argentina e che dovevano essere affidate ai corridori Scotti, Piotti e ad un terzo ancora da confermare, erano state caricate su un autocarro per essere portate a Genova e quindi sul piroscafo «Anna C.». L'autocarro però è rimasto bloccato per la neve, presso Piacenza, e in mezza è saltata questa mattina alle ore 11 senza le macchine. Non è escluso che le Ferrari raggiungano la destinazione per via aerea.

Percorso della Mille Miglia

Brescia, 5 gennaio.

Gli organizzatori hanno reso noto oggi il percorso della 21ª Mille Miglia automobilistica (1-2 maggio: km. 1600).

I concorrenti, partendo da Brescia, transiteranno per Verona, Vicenza, Padova, Rovigo, Ferrara, Ravenna, Forlì, Pesaro, Ancona, Pescara, Chieti, L'Aquila, Sella di Corno, Rieti, Roma e risaliranno quindi per Viterbo, Siena, la lunga salita di Radicofani, le serpentine della valle del Chianti, poi Firenze, i Passi della Futa e della Raticosa, e Bologna, Modena, Parma, Reggio Emilia, Piacenza, Cremona, Mantova e infine torneranno a Brescia.

A Genova è in programma per oggi il G. P. Epifania, corsa ciclocampestre di selezione nazionale, con Malabrocca, Pertusi, Benvenuti, Ronsana, Rossi, Picasso, Russi, Maini.

Zatopek oggi a San Paolo del Brasile tenta battere il suo record mondiale dei 10 km. (29'1"8).

A Sanremo si svolge oggi l'incontro Italia-Belgio di pugilato, categoria dilettanti.

Il Napoli cupra oggi il Legnano, per il «recupero» di campionato calcistico di serie A.

La nazionale ungherese di calcio si recherà in Egitto alla fine di gennaio, sostandovi per 3 settimane.

A Madrid si svolge oggi l'incontro Spagna-Turchia per il campionato del mondo di calcio.

Sul campo del Torino mezzo metro di neve

Allenamento a scaglioni dei "granata,, Domani la Juventus si mette in viaggio

La neve — sul campo del Torino ne sono stati misurati ieri nel tardo pomeriggio cinquanta centimetri — ha ostacolato la ripresa degli allenamenti delle due squadre torinesi. Comunque, sia Moretti, come sostituto di Frossi, che Oliveri hanno convocato i giocatori per un po' di atletica. I granata hanno accolto come gradito sotto lavoro lo spazio sottostante le gradinate popolari. C'erano tutti, naturalmente con le eccezioni degli infortunati già noti: Molino, Tacchi e Rimbaldo.

Oggi i torinesi si troveranno nel pomeriggio divisi a scaglioni in relazione ai settori di gioco: difensori e mediani prima, attaccanti dopo, il dott. Fresc, che oggi sarà a Firenze per il raduno della «Nazionale primavera», arriverà giovedì; il direttore tecnico granata avrebbe intenzione di provare la squadra per la partita con l'Inter in una breve gara con le riserve. Per questa ragione oggi stesso si provvederà a spazzare dalla neve il campo dell'allenamento. Per il terreno di gioco si provvederà alla completa ripulitura a cominciare da sabato, sempre che cessi di nevicare.

Nessuna notizia sulla probabile formazione che nuovamente debutterà l'Inter. Si attende il ritorno di Frossi, ma pare certo che il tecnico granata si limiterà a sostituire l'infortunato Molino, mandando invariati gli altri ruoli. I bianconeri si sono allenati brevemente nella palestra dello stadio comunale. Oliveri, intanto, ha già diramato l'elenco dei partenti per la duplice trasferta nel Sud. Tredici sono i convocati: Viola, Bertuccelli, Manente, Oppezzo, Ferrario, Giuliano, Micconelli, Ricagni, Boniperti, John Hansen, Prenci, Angelini e Pinardi. Questi ultimi due, assieme a Corradi, che si trova già in Sicilia, dovrebbero fungere da riserve, almeno nella prima gara di Palermo.

Come è noto, i bianconeri partiranno domattina in treno per Roma; venerdì si allenneranno brevemente allo stadio «Torino» della Capitale e, in serata, si metteranno in viaggio per Palermo.

Peppicelli al C. S. Fiat

In occasione della premiazione del suo gruppo di atletica leggera, il C. S. Fiat stamane alle 10,30 nella sede di corso Moncalieri presenta ai nuovi compagni di squadra il campione d'Italia dei 10 sulla metri, di maratoneta e di corsa campestre, Giacomo Peppicelli. Il azzurre Rossi e Frasson, la Mantellor e gli atleti Villata, Ferrarotti e Massera passati a rafforzare la squadra torinese.

Guida per lo sciatore nelle vallate piemontesi

Ecco la situazione nelle varie località nella tarda sera di ieri, mentre dovunque continuava a nevicare:

Valli di Susa e del Chisone: la nevicata ha già reso sciabili tutte le piste, anche quelle finora completamente spoglie al disotto dei 2000 metri: a Sestriere è caduta una ventina di centimetri di neve fresca ed il bollettino della neve registra un livello di 50 cm. A Sportinia ve ne sono 50 cm., alle Ciotesse 30, a Souze 25, ai Monti della Luna 35, al Pian del Frais (Chiomonte) ed al Colomion 30, a Pian del Sole, a Pragelato ed a Claviere 20, a Bardonecchia e Cesana 15. Il valico del Monceniso è chiuso da ieri pomeriggio; è aperto invece quello del Monginevro

Valli di Lanzo: la strada fino a Balme è aperta, e così pure quelle della Val Grande e della Valle di Viù, sebbene in quest'ultima gli spazzaneve faticano a mantenere aperto il passaggio. A Balme vi sono circa 40 cm. di neve e 70 al Piano della Mussa.

Valli dell'Orco: oltre 40 cm. di neve sono caduti a Locana; la strada per Ceresole è bloccata.

Valli del Canavese: le Alpi Marittime hanno toccato i «records» di questa nevicata: l'altezza dello strato nevoso è di 1 metro e 20 a Limone ed a Frabosa 95 cm., di 1 metri e 30 nell'alto vallone del Cross, dove giunge in seggiovia di Limone. Le strade fino ai due paesi sono transitabili, ma con catene. Numerose arterie minori sono interrotte. Il valico della Maddalena è chiuso.

Valle del Po: oltre 40 cm. sono caduti a Crissolo, ma la neve è ancor più abbondante in basso, a Paesana. Gli spazzaneve lavorano per tenere sgombra la strada, ma si tenga che gli autoservizi debbano esser sospesi.

Valle d'Aosta: soltanto nella tarda serata di lunedì la neve ha cominciato a cadere al Breuil e nella mattinata di ieri nelle altre valli, portando la bianca farina tanto attesa. A Cervinia, finora spoglia, se ne sono accumulati 40 cm., 80 a Pian Maison, 120 a Plateau Rosa ed al Furegen. Abbondantissima è pure la neve al Colle del Chécrouit, sopra Courmayeur, dove raggiunge quasi il metro (in paese, invece, è sui 15 cm.). A La Thuile, a Perculux e Cogne vi sono circa 30 cm. di neve; ma, mentre l'ultima località è adatta soltanto per le «spantinate» sci-alpinistiche ormai fuori moda, le altre due dispongono di seggiovie che portano a Chaz Dura ed al Lago del Chamolè, dove lo strato sciabile raggiunge i 50-60 cm. A Gressoney-St.-Jean lo spessore è di quasi 80 cm. ed ancor più al culmine della seggiovia di Weissmatten.

Stamane la disputa del circuito di Cuneo

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 5 gennaio.

Per la nona edizione del suo circuito stracittadino, Cuneo ha preparato uno scenario di gran classe: una nevicata abbondantissima che ha sepolto strade, corsi e piazze sotto un manto alto 70 centimetri, quanto proprio ci vuole per ingaire i dubbi degli organizzatori. Il circuito può così snodarsi per le vie della città, attraversando portici, scendendo verso le rive del Gesso, risalendo nell'abitato, in un classico percorso di fondo con una caratteristica veramente unica: può essere asciutto in tutto lo svolgimento da una marea di appassionati che, come già nelle precedenti edizioni, non mancheranno di gremire le tribune di piazza Gambetti e di affollarsi lungo tutto il circuito.

Peccato, veramente peccato, che quest'anno manchino alla gara le attrazioni dei grandi nomi del fondismo italiano. Ma Pertudoni, Compagnoni e tutti gli altri assi si trovano ora in allenamento a Cogne e la F.I.S.I. ha impedito la loro partecipazione in virtù della Coppa Consiglio della Valle di Aosta, prima prova di fondo del calendario internazionale, che si disputerà domenica prossima. I tecnici federali e l'allenatore Nordlund non hanno autorizzato alcuno dei loro uomini a cimentarsi in questa supplementare fatica infrasettimanale.

Gran parte dell'interesse del giro di Cuneo viene così a cessare. Resta avvantaggiata però la emulazione fra gli atleti di seconda e terza serie, liberi questa volta da ogni complesso d'inferiorità nei riguardi degli assi. Ne deriverà una lotta aperta e incerta fin sul traguardo. Difficile fare pronostici, quindi, ma se proprio dobbiamo indicare nomi facciamo, tra i probabili vincitori, quello di Anderlini (sec. 3) che attuale tipo in gran palla quindino gli ha consentito di allenarsi a dovere) e dei sottufficiali del gruppo sportivo truppe alpine: Anselmi, Franceschini e Tamagno, reduci però, questi ultimi tre, dalle fatiche del «campo» di Courmayeur.

La gara si svolge su un tracciato di km. 7,500, che i sedici partecipanti percorreranno una sola volta, due volte invece gli altri (tredici concorrenti), per un totale di 10 chilometri. La partenza avverranno dalle 10 in poi a distanza di un minuto l'una dall'altra.

a. m.

Si è svolta ieri al Sestriere la gara «Lei e Lui» di slalom

sestriere, 5 gennaio.

Si è svolta oggi al Sestriere, sul percorso Sestriere, Colle-Sestriere, Borgata, la gara «Lei e Lui» di slalom gigante a coppie. Ecco la classifica: 1. Gavvenoma Nella-Lorenzo Vittorio, 2'37"1/10; 2. Mesiano Laura-Giusi Antonio, 2'42"2/10; 3. Schiavello Vera-Tazzia Alfredo, 2'47"5; 4. Sieve Silvana-Mussano Guido, 2'47"8; 5. Faurere Marina-Agnelli Umberto, 2'48"1/10.

Domani, sulla «pattoire» del Sestriere, avrà luogo l'incontro di hockey su ghiaccio tra l'H. C. Asiago e H. C. Torino.

Il Torino H. C. ha sconfitto ieri sera al Palazzo del Ghiaccio l'Asiago H. C., militante in Serie A, per 10-2.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Metro-Cristallo: *Il bruto e la bella*, **di V. Minnelli.**

Il bruto è il giovane Shields, figlio di chi fu addirittura il fondatore dell'industria cinematografica a Hollywood. Il padre lo ha però lasciato nella più nera bolletta (ora detto, per la sua mancanza di scrupoli, il «re dei pirati»); ma buon sangue non mente, e pur di risalire la china Shields «junior» vorrà essere più abile e più cinico del padre. E' povero, isolato, osteggiato; molti esulterebbero, se potesse ro far pagare al figlio le malefatte del padre; risalire, per Jonathan Shields, sarà certo più difficile di quanto sia stato per il padre salire.

Eccoci quindi nel cuore di Hollywood, e a tu per tu con una prepotente figura di arrivista; uno stupendo pretesto per delineare tutto un ambiente, un pretesto da far quasi impallidire i dati iniziali di *Sunset Boulevard*. Ma Minnelli non è Wilder; e invece di delinearsi un vasto quadro, con al centro un dominante ritratto, ha anzitutto spezzato la sua vicenda in tre distinti episodi, ognuno dei quali tratteggia dall'inizio la vicenda di una delle tre (fra le tante) vittime di Shields «junior». Le tre vittime del «bruto» sono un regista, un'attrice (la «bella»), e uno sceneggiatore; maltrattati e sfruttati in ogni modo dal cinico che ignora ogni scrupolo, ma che ha comunque un suo fascino più o meno perverso; e infatti i tre, divenuti nel frattempo assai celebri, e quindi assai redditizi per qualsiasi produttore, accetteranno di tornare a lavorare per Shields un'altra volta ancora, per aiutarlo a superare un momento difficile.

Shields è Kirk Douglas, che profonde nel personaggio tutto il suo piglio, tutti i suoi scatti; e il film ha un suo interesse soprattutto nella bravura degli interpreti. Infatti Lana Turner qui appare finalmente un'attrice; e Walter Pidgeon e Dick Powell degnamente completano il quartetto.

Al Doria: *Una signora per bene*, **di C. Autant-Lara.**

Anche il regista di *Le diable au corps* ha voluto delineare un ritratto, quello di Janine, portandolo in piena luce dal traliccio di *Monsieur Dupont est mort*, il romanzo di Paul Vialar dal quale il film è tratto. E anche Autant-Lara ha voluto spezzettare la vicenda in episodi, ciascuno dei quali dovrebbe dare la sua luce e al povero Dupont (del quale si celebrano le esequie) e alla ineffabile amante, Janine, nella quale Dupont ha creduto fino all'ultimo suo respiro. Invece la perfida, giovane e bella, innamoratissima di un disutilaccio di marito, ha puntato sui denari di Dupont, e soltanto sui suoi quattrini.

La tesatura del film è a stacchi un po' meccanici, un po' a mosaico, e quindi un po' schematici. Le schermaglie iniziali, con le quale Janine irretirà Dupont, avrebbero avuto bisogno di minor bravura e di maggior respiro, e quindi di un chiaroscuro più suadente ed efficace; altri sviluppi avrebbero dovuto avere le notazioni riguardanti la famiglia di Dupont, il come egli si decida a quasi dimenticarla per Janine; e così via. Ma fatte queste non piccole riserve, nella magra odierna il film ha una sua fisionomia. Anzitutto, istante per istante, la regia di Autant-Lara è molto abile anche se non ispirata; e ottimamente domina un folto e validissimo gruppo d'attori, da Danielle Darrieux, una morbida e misuratissima Janine (la «signora per bene»), a Claude Laydu (l'ex-curatino de *Il diario di un curato di campagna*), da Isabelle Pia a Ivan Desny e a Grégoire Oslan, tutti superati da Henri Vibert, un calmo, bonario, efficacissimo Dupont.

m. g.

Ariston e Maffei: GLI AMORI DI CRISTINA, di G. Marshall. — Una commedia di schermaglie amorose, come quelle che dilueiarono, nel cinema americano, durante gli anni tra le due guerre, e che spesso avevano a protagonista l'ogni quarantacinquenne Fred Mc Murray che appunto qui rivediamo nella parte del finto tonto, lasciato in mutande dall'incalzare degli avvenimenti. Anche negli «Amori di Cristina» il simpatico e bravo attore passa di stupore in stupore: e chi lo sferza è la grazilosa Eleanor Parker, nella parte della segretaria di un notaio, incaricata di notificargli l'eredità di due milioni di dollari. La ragazza, che è in bolletta e aneia a un marito ricco, pensa di conquistare il nuovo milionario; ma carica troppo le batterie, si che il giovanotto, che è in procinto di sposarsi, la sbudica con picchiatella e non crede una parola circa l'eredità.

Ma Cristina lo perseguita, frastorna le nozze, passa con lui una notte di buffe avventure; e il malcapitato Peter, irretito da tanta malizia, finisce, come si poteva prevedere, coll'innamorarsi di quella che ancora crede una psicopatica; aiutato a cadere in trappola da un medico psicanalista che innamorato della fidanzata di Peter si serve di Cristina per i suoi scopi. E alla fine il milionario (che non è più tale, avendo elargito in beneficenza i due milioni che credeva immaginarli) ricorre, innamorato cotto, la donna che lo ha stregato.

La commediola si protunga ben oltre la sua spinta inventiva; si arrulla e stanca, flaisce convulsa, ma intimamente immota. E' però ben recitata, e non manca di situazioncelle spassose e di un minimo di trovate.

l. p.

TEATRO CARIGNANO — Oggi alle 16 e 21.15 la compagnia Govi rappresenterà «Colpi di timone», tre atti di Enzo La Rosa, anziché «I maneggi per maritare una figlia», come già annunciato. Domani serata in onore di Govi e congedo della compagnia con «Pignasecca e Pignaverde» di Viviani-Nelli.

TEATRO ALFIERI — Oggi ultime rappresentazioni di Dapporto. Per sabato è annunciata la rivista «Chi è di scena?» di Gli dieri prima con Alta Mazzanti. Con lei Gigetto Cimara, Mario Siletti, Gianrico Tedeschi.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Messa - 12,15: Canzoni - 13,15: Album musicale - 14,15: Orchestra - 14,30: Melodie - 15,15: Orchestra - 18,45: «La regina in bottina», fiaba di Sergio Tofano - 17: Concerto sinfonico - 18,15: Orchestra - 18,45: «La Capolina invernale» - 19,15: Radio - 20: Musica leggera - 21,07: «Linda di Chamonix» di Donizetti.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 11: Orchestra d'archi - 13,30: Napoli di una volta - 14: Musiche e ballate - 16: Girl birichin - 16: «Il pipistrello» di Strauss: pagine scelte - 17: Rosa e nazzoni - 18: Ballo - 19: Musica e tavola - 19,30: Ritmi - 20,37: «Chiodi in ascolto» - 21: Musiche di Mozart e Morlacchi - 21,15: Concerto di opera - 22,15: «L'uomo del fiore in bocca» di Pirandello interprete R. Ruggeri - 22,45: Preludio alla notte.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Concerto - 21,00: La ricerca spaziale - 21,35: Le serenate di Mozart - 22,10: «Il poder fido» di G. B. Guarini.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Documentari per i ragazzi (programma speciale in occasione dell'Epifania; Ragazzi in gamba; Cartone animato - 19: Rassegna: «La Regina» - 20,45: Telegiornale - 21: «E' l'amor che mi sovina» film di Soldati con Walter Chiari e Lucia Bosè - 22,30: Replica telegiornale.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Lo schema della precedente seduta è stato ricalcato sostanzialmente dalla massima odierna: mercato avviato, piuttosto fiacco e molti di «fiori». La debolezza di apertura non ha consentito ad alcuni ribassisti ripiegamenti il mercato si è allocato su un livello corretto di equilibrio operante fino al termine della chiusura. In ripresa le Rumianca e le Anic, Italiana controassegnate dalla prevalenza dei segni negativi. Tiodi il titolo stagionario. Deprimono invece, ancora molto di scambi. Diritto Sisi a pagamento 101; Siet gratuiti 458; Cartiera Italiana 630; Linoleum 237. Domani, festività dell'Epifania, Borsa chiusa.

	4	5		4	5
Rom.62	58	58	Modil.	6200	6200
Rom3½	65	63	Mariol.	1305	1296
» i. c.	63	63	Tor. M.	158	157
Rom4½	79	79	Unipan	1200	1190
» i. c.	79	79	Sip	1210	1208
Rom5%	94	94	Torni	185	185
» i. c.	94	94	C.E.	522	522
Rom6%	89	89	Unes	450	448
» i. c.	89	89	Ital	3020	3000
Ris3½	88	88	Sme	2290	2285
» c. c.	88	88	Vizzola	2265	2270
Ris5%	90	90	Marelli	461	461
» i. c.	90	90	Fiat	647	647
Gen.%	97	97	Savigl.	—	—
» '50	97	97	Pirelli	8	7 875
» '51	97	97	Ceat	170	168
» '52	97	97	Mont.	965	945
Pur3%	89	89	Finsid.	432	430
Eliti¼	88	88	Iva	279	278
Uri 5%	89	89	Anasid	800	800
Imi4½	95	95	Viscosa	1350	1342
Imi5%	95	95	Chatill	2290	2290
9Vita%	187	187	Cir	2695	2695
Ima5%	93	93	Schiap.	845	847
Bri-El-6	96	75	Ardo	1450	1440
Tera¼	91	75	Rum.ci	1118	1130
»5%	86	50	M.Geni	1710	1720
»5%	86	50	Mcalin	937	935
S.Paol	91	91	Zucch.	1310	1310
» 4%	96	50	Unica	109	109
» 3.5%	85	85	Gen.Ri	4250	4200
I. Nap.	91	31	Burgo	10.135	10.100
Imi 6%	92	55	Fom.R	18.500	18.500
»XI-5%	92	98	Piem.F	1000	1000
»XV6%	93	5	P. Elett	1110	1110
»FF.S.	91	10	N.A.I.	17.600	17.600
Fiat5%	—	—	Sipda	65	65
» 6%	95	80	Valdar.	3700	3700
Pir.6%	98	75	Mer.S.	1015	1013
Dir7%	102	—	Safa	962	960
Mob.49	96	50	Fornar.	210	216
»48-AB	96	50	Siam	365	363
»48-B	99	—	West.	305	302
Eter7%	102	—	Param.	740	740
Ida 7%	100	50	Gilard.	500	501
Cent7%	101	—	Pirelli	1788	1793
West.7	93	10	Safla	1311	1330
Fruni%	89	—	Liq.gas	1068	1059
Cart7%	102	30	Telca	16.100	15.500
Sade%	96	50	Borgos.	15.375	15.300
Visc6%	98	25	Coton.	405	400
Cat.8%	96	—	Fisac	155	155
Sifpel 6	99	—	Lanza	4400	4350
Tirre 6	97	20	Amiata	3860	3860
Telve 6	96	25	Acq.P.	2280	2240
For.7%	91	—	Ftorio	19	19
Esso6%	92	70	SemiSt	8525	8500
Sip 6%	95	80	Sifos	4320	4320
Tarni 6	96	—	Risan.	6250	6240
A.Gen.	13.160	13.072	G.Im.B	394	394
An.Ast.	3100	3050	Eternit		3365

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,87; dollaro canadese 642,50.

Prezzi indicativi della valuta raccolta fuori Borsa: sterlina oro 1750-1760; marengo 1625-1725; sterlina italiana 1600-1660; dollaro carta 624-625; franco svizzero 147,75-146,75; franco francese 163,50-165,50; oro fino 730-725; argento 19-19,50.

MILANO — L'indecisione e il malumore continuano a caratterizzare il mercato finanziario. L'incertezza che ramifica elleva la rende portata dei provvedimenti fiscali chiusa sulle ad ogni genere di speculazione, ha fatto subito sentire gli effetti negativi sui quali aggravi al quale il governo sollecita la società, colpi prontamente smentiti o messi in dubbio da successive indiscrezioni o presunte pause in questo ultimo scorcio annuale prendendo che gli operatori e i clienti assumano nuove iniziative. Al contrario, ciò che si verifica è un nuovo ritiro ad aumentare gli impegni nel settore valutario, che viene considerato un «terreno minato» sino a che non siano chiariti i motivi intenzionali che le decisioni governative hanno dato scopo. Se qualche acquisto è stato effettuato, lo si deve a prime e parziali recuperare delle sue perdite. Ciò ha evitato una ripetizione di prezzi un non lo impedito il lento scivolamento delle quotazioni. Il listino mercoledì in genere i minimi della giornata. Soltanto qualche voce di secondo piano rimedia a ribassare. Relativamente sostenuta l'Anic. Domeniche incolore Diritti: Centrale 940; Liquigas 259; Sisa 97; Terzetti 4, Tinti testimoni 439.733 di cui Fiat 80.750; Cotini 73.700; Liquigas 33.750; Edison 30.333; Pirelli 15.000; Sme 11.500.

Quotazioni: Gim 8090; La Centrale 9745; Bulgaro 854; Ilva 6400; Sorl Milano 4000; Cirese 2225; De Angeli 1960; Linificio 836; Unione Manifatture 70.700; Lane Rossi 17.350; Dalmine 2112; Riela 2845; Edison 2910; Romana Elettrica 3967; Tubi A 2175; 60 1153; Distillati 4500; Rumianca Ferraresi 1795; Rubeoni 12.140; Pirelli & C. 1645.

GENOVA — Aedes 6650; S. Giorgio 1650; O.F.S. 2925; Cieli 2345; Eridania 19.125; Industria Zuccheri 14.500; Tubone 5340; Sermide 4400; Industria Agricole 16.300; De Ferrari 1377; Siebey 5715; Mira Lanza 4310.

PARIGI — Il mercato sembra in un periodo di attesa degli avvenimenti e dimostra una certa irregolarità con tendenze al ribasso, soltanto lieve, dei titoli francesi ed esteri come dell'oro le cui riflesse sono state limitate.

LONDRA — Il discorso di Eisenhower ha provocato un certo ottimismo, ma il mercato è incerto a causa dei modi preliminari sindacali. Un'altra delle grandi banche, la Westminster, ha annunciato il dividendo annuale. Contrariamente alla Martin, che aveva alzato notevolmente la distribuzione rispetto all'anno scorso, questa si è mantenuta allo stesso livello: le sue azioni sono scese del 15 per cento, mantenendo così di più la misura minore anche quelle delle altre banche.

NEW YORK — Alla Borsa valori i titoli della «Nash», casa costruttrice di automobili, hanno registrato ieri un forte aumento in seguito alla notizia del lancio da parte della «Nash», d'una nuova macchina inglese.

La Borsa ha chiuso oggi per la seconda giornata consecutiva con netta tendenza al rialzo e con guadagni fino a due dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 1.500.000 azioni. Particolarmente ricercati gli acciai, gli automobilistici, i ferroviari,

E' CADUTA SENZA INTERRUZIONI PER QUASI 48 ORE

Mezza Italia paralizzata dalla neve

Previsioni dei meteorologi

Nevicherà ancora

Dopo un inizio timido e mite, l'inverno ha sferrato la sua offensiva stagionale in maniera dura e decisa. Su gran parte dell'Europa occidentale e centrale violente raffiche di vento gelido hanno annunciato l'arrivo delle masse artiche, quelle a cui si devono in questa stagione le perturbazioni più intense. Esse hanno portato la loro compagna inseparabile, la neve, e tutto il corteo delle consuete, spettacolari manifestazioni caratteristiche dei mesi freddi: minacce d'inondazioni e inondazioni effettive sulle coste inglesi, su quelle dei Paesi Bassi e della Germania; freddo e neve sulla Scandinavia, sull'Europa centrale, sui Balcani. Anche la nostra penisola e le nostre isole non sono state risparmiate: venti fortissimi sull'Italia settentrionale e centrale, bora sull'Istria, freddo intenso, neve, passi bloccati, strade interrotte e così via.

Quali sono le ragioni di questa violenta perturbazione? Come si è sviluppata? Quanto durerà? Sono questi gl'interrogativi che corrono sulla bocca del pubblico, e ai quali i meteorologi possono, in buona parte, dare una risposta soddisfacente.

Ricordiamo che, durante l'inverno, il tempo sulle nostre regioni è regolato sostanzialmente da due grandi centri di alta pressione: l'anticiclone atlantico e quello russo. Quando questi due anticicloni sono separati si apre la via verso il Mediterraneo alle perturbazioni cicloniche che percorrono incessantemente l'Atlantico settentrionale; quando sono congiunti, attraverso una specie di istmo di alta pressione che corre lungo l'Europa centrale, il Mediterraneo è invece al riparo dai cicloni atlantici; può tuttavia essere interessato da aree depressionarie locali che però, in genere, non raggiungono l'intensità e la vastità delle loro consorelle nordiche.

Ricordiamo ancora che le masse tipiche dell'inverno sono, come abbiamo già accennato, le cosiddette masse artiche, che hanno origine verso il circolo polare o più a nord. Esse sono di due tipi: quelle continentali, proprie dell'alta Russia, e quelle marittime, caratteristiche del Mare Glaciale. Le prime, scendendo sulle nostre regioni, portano freddo intenso, ma non molte precipitazioni; le seconde, al contrario, dànno luogo a freddo e a nevicate copiose.

Ora, il 3 gennaio, un istmo di alta pressione si estendeva appunto dall'Atlantico alla Russia, e ciò poteva far sperare in un tempo abbastanza buono sull'Italia; senonchè una depressione situata sulla Scandinavia accennava ad approfondirsi rapidamente e a spostarsi nel contempo verso le regioni baltiche. E questo in effetti è avvenuto nel corso della giornata del 3, portando come conseguenza un vigoroso richiamo di masse artiche dai mari polari. La sera dello stesso giorno esse avevano invaso tutta la Scandinavia; la mattina del 4 erano già sulla Francia e sulla Germania, la sera avevano raggiunto le Alpi. Intanto, naturalmente, l'istmo di alta pressione si era spezzato e — circostanza importante — l'area di alta pressione rimasta isolata a oriente, riversava a sua volta sulle nostre regioni la freddissima aria continentale.

In tal modo ci siamo trovati, per così dire, tra due fuochi, se pur questa parola è adatta alla circostanza: aria artica marittima da nord, aria freddissima continentale da est scese sul Mediterraneo, contrastando violentemente con le masse che già stazionavano sulle nostre regioni, e che avevano, è naturale, una temperatura più elevata.

La conseguenza di questo processo è stata, come era da attendersi, la formazione di una intensa depressione sull'alto Tirreno, e tutto l'insieme di fenomeni caratteristici concomitanti, dei quali abbiamo purtroppo visto le conseguenze. Questa depressione, o ciclone, come lo chiamano i meteorologi, persiste ancora stasera 5, mantenendo il tempo perturbato quasi ovunque.

Quale sarà la sua evoluzione? Le condizioni di oggi lasciano prevedere che il ciclone tirrenico si andrà spostando verso le regioni meridionali, che quindi domani ne saranno maggiormente interessate. Ciò tuttavia non porterà un miglioramento immediato altro che in alcune zone dell'alto e del medio versante tirrenico. Il vento seguiterà a spirare con grande intensità specialmente sull'Adriatico; le precipitazioni nevose continueranno sulla Lombardia, sul Piemonte, sulle Alpi e sugli Appennini, per ragioni orografiche, e anche qua e là sul meridione e sulle isole; il mare sarà ovunque grosso. Soltanto fra un paio di giorni, con l'aumentare della pressione e con l'allontanarsi e l'attenuarsi della perturbazione tirrenica, le condizioni volgeranno al miglioramento; ma il freddo continuerà anche con il ristabilirsi della situazione perchè, per parecchi giorni ancora, le masse d'aria che domineranno sull'Italia saranno di provenienza settentrionale o nord-orientale.

Non ci resta dunque che armarci di pazienza: del resto l'inverno è l'inverno, si sa: e il suo inizio così modesto e bonaccione non aveva ingannato nessuno.

Raoul Bilancini
dell'Università di Roma

Il card. Lercaro visita i «cittadini della città mobile» del Luna Park a Bologna. Il porporato, per raggiungere i padiglioni, ha dovuto aprirsi la strada tra la neve. (Tel.)

Decine di treni bloccati nelle campagne lombarde

Il traffico quasi completamente fermo - Catene di incidenti sulla Via Emilia - Cinquemila operai di Cremona si sono trovati prigionieri sui convogli ferroviari - Cascinali del Lodigiano isolati da 36 ore - Due spalatori uccisi da un "merci,,

(Nostro servizio particolare)

Cremona, 6 gennaio.

La grande tempesta di neve ha assunto una particolare intensità ieri sera e stamane nella zona della bassa Lombardia, e sino a Piacenza, dove la neve, stasera, aveva raggiunto circa un metro di altezza.

Il traffico ne ha gravemente risentito; infatti gran parte dei treni provenienti da Milano sono rimasti bloccati per oltre quindici ore in aperta campagna, sul tratto Pizzighettone-Cremona. I viaggiatori prigionieri nelle vetture hanno trascorso l'intera notte chiusi nei vagoni pressochè intirizziti dal freddo. Squadre di operai e tutte le attrezzature del Compartimento ferroviario hanno lavorato fino all'alba alla luce di torce e di riflettori per disincagliare i convogli semisepolti sotto una immane valanga di neve.

Soltanto nel tardo pomeriggio di oggi, dopo che tutte le vetture erano state sgomberate per ordine dei dirigenti dei lavori, costringendo i viaggiatori ad accamparsi all'aperto, sotto la neve che continuava a cadere senza sosta e flagellati da un gelido vento di bufera, alcuni treni hanno potuto essere sbloccati e riprendere la loro corsa al completo del loro carico.

Si trattava di due convogli diretti a Mantova, ma era destino che non arrivassero: infatti dopo avere percorso una decina di chilometri dovevano nuovamente fermarsi e nel tardo pomeriggio erano ancora fermi, nè si presentava la speranza di poterli disincagliare.

Praticamente da ieri sera metà della rete ferroviaria che si irradia da Milano per i grandi centri di comunicazione del Piemonte, della Liguria, del Veneto e dell'Emilia è pressochè paralizzata.

Tutte le comunicazioni e le strade provinciali di Piacenza sono interrotte: il capoluogo stesso è pressochè stretto d'assedio da una coltre di neve che questa sera alle nove (ora in cui aveva cessato di nevicare) aveva superato il metro di altezza e che forma lungo le varie strade rese impraticabili persino agli spazzaneve, vere montagne gelate. La frazione Mortizza, isolata da 24 ore e senza viveri, è stata raggiunta stasera da mezzi cingolati. La popolazione ha ricevuto i rifornimenti.

Una insidiosa crosta ghiacciata, spessa oltre dieci centimetri, lastrica per lunghi tratti le strade statali, rendendo estremamente insidiosa la viabilità specie agli automezzi. Catene di incidenti si sono verificati quasi senza interruzione. Lungo la Via Emilia il traffico è ridotto al minimo: dal cinque-seicento automezzi che normalmente vi transitano ogni ora, il ritmo è sceso ieri pomeriggio a due-trecento automezzi, per toccare il minimo di venti-trenta automezzi all'ora nella giornata di oggi.

Colonne di automezzi che erano rimaste bloccate per tutto il giorno alle porte di Lodi hanno potuto riprendere il loro viaggio soltanto a sera inoltrata, quando la neve ha accennato a diminuire.

Da Milano a Mantova sono necessarie non meno di nove ore di automobile su un percorso reso straordinariamente pericoloso.

La caduta di alcune linee telefoniche ha provocato il completo isolamento di diversi cascinali del Lodigiano dai centri urbani. Detti cascinali sono infatti bloccati da 36 ore.

La bufera di neve ha ripreso ad imperversare in tutta la zona nel tardo pomeriggio di oggi e la situazione di una decina di camion carichi di bestiame, pure bloccati dalla tormenta, è estremamente grave perchè gli automezzi sono costretti ad una sosta forzata all'addiaccio sotto l'infuriare degli elementi. Se entro questa notte i dieci carichi non potranno essere liberati la vita del bestiame sarà direttamente minacciata. Una ventina di malati, che facevano parte di un carico bloccato in campagna, sono morti per il freddo.

In *Cremona* la viabilità è quasi completamente paralizzata. Il movimento ferroviario è pure paralizzato: nessun treno ha potuto partire oggi da questa stazione; quelli attesi a Treviglio e a Milano sono rimasti bloccati in aperta campagna: non meno di cinquemila operai si sono trovati prigionieri della neve senza poter quindi raggiungere i loro posti di lavoro a Milano.

In città sono state sospese tutte le manifestazioni in programma per domani (Festa della madre e del fanciullo, pranzo ai 300 bambini bisognosi, incontro di calcio Cremonese - Internazionale). La Centrale del latte è riuscita a fornire nel pomeriggio qualche spaccio di vendita; il problema maggiore è ora quello del rifornimento dalle stalle. Sono stati sospesi tutti i funerali. La neve comincia a pesare anche sui tetti: ai crolli segnalati in provincia se ne deve aggiungere uno anche in città, in via Bussa da Dovara. Non si lamentano vittime. Pompieri e autolettighe, nonostante le numerose chiamate, non hanno ancora potuto uscire per l'assoluta impraticabilità stradale.

La pesantezza della neve ha provocato il crollo parziale del settecentesco edificio di Fombio presso Codogno, di proprietà della contessa Douglas-Scotti: trenta pecore che si trovavano riconverate in una capanna adiacente al castello sono rimaste schiacciate sotto le macerie.

Un forte vento di tramontana soffia su tutta la bassa lombarda alla velocità di 60 km. orari.

Incidenti con morti e feriti si sono avuti nella zona di Treviglio presso Caravaggio, tra automezzi: a Cava Manara, tra Pavia e Voghera, il cantoniere Mario Canevari e il manovale Virginio Spairani sono stati travolti sotto le ruote del treno merci n. 5519 proveniente da Milano: l'impeto del vento e il sibilo della bufera avevano impedito ad entrambi di udire il sopraggiungere del convoglio, mentre i due operai si trovavano sui binari per sgomberare gli scambi ostruiti dalla neve. Tutti e due sono deceduti sul colpo.

Il servizio telefonico in Lombardia è pure seriamente compromesso dalla frequente caduta di neve lungo la linea; quello tranviario è completamente fermo da ieri.

Stasera a *Canalpusterlengo*, punto dove è avvenuta la frattura del traffico lungo la via Emilia, i termometri segnavano il gradi sotto zero.

l. c.

Nuove violente bufere si abbattono sul Piemonte

Dai paesi isolati partono urgenti richieste di spazzaneve - Strade dell'Alessandrino ostruite: in città hanno lavorato solo 40 spalatori - Nel Basso Monferrato 115 cm. - Un treno deraglia nella stazione di Pinerolo: nessuna vittima

Salvo brevissime interruzioni, la neve è caduta con eccezionale abbondanza anche per tutta la giornata di ieri sull'intero Piemonte. Ad Asti nella serata si sono misurati 65 cm., una cifra-record. Dalla provincia segnalano che il comune di Vinchio è sepolto sotto un metro di neve ed è completamente isolato. Le comunicazioni stradali con i comuni della Valle Bormida, Roccaverano, Vesime, Mombaldone, ostruiti da più di un metro di neve, sono stati parzialmente ripristinate dagli spartineve. L'Asti-Acqui è interrotta presso Castelrocchiero. Gli appelli urgenti che vengono rivolti all'autorità provinciale dai vari paesi di campagna richiedono spazzaneve. Il consueto mercato settimanale di Asti del mercoledì (anticipato a oggi per la giornata festiva di domani) non ha potuto effettuarsi. Da oggi in Asti, con ogni probabilità, mancherà il latte. La Centrale non sa se domani potrà effettuare la consueta distribuzione, perchè dalla provincia i produttori sono nella impossibilità di portare il latte in città.

Diverse arterie stradali dell'Alessandrino (i tratti che collegano il capoluogo con Valenza, Fubine, Ponzone, Solero e la via della Bocchetta) sono ostruite. Una decina di persone sono state medicate o ricoverate all'ospedale in conseguenza di cadute. Nonostante le ripetute ricerche da parte del Municipio, soltanto 40 spalatori si sono presentati oggi per lo sgombero delle vie cittadine, che appaiono in pessime condizioni.

Nei dintorni di Casale la situazione è abbastanza grave: l'altezza della neve varia da 95 a 115 cm. nel Basso Monferrato. Un potente spartineve inviato dall'Azienda della Strade, in aiuto a quelli già da ieri impegnati ad eliminare l'interruzione fra Mirabello e San Salvatore, non è riuscito a raggiungere la località. Da più di 50 anni non si ricordava una bufera di neve come quella odierna.

Un vento fortissimo, insieme alla neve, ha ricominciato a infuriare nella zona di Acqui. Le strade sono ancora costellate di automobili bloccate; i treni ritardano dai 40 ai 50 minuti. La temperatura si mantiene rigida, sui 5° sotto zero. Le conseguenze del persistente maltempo si sono fatte sentire sui mercati. In città sono scarseggiati il latte e le verdure, ed i prezzi di queste ultime hanno subito registrato una tendenza al rialzo.

Bufere nell'Ovadese, nella Valle Bormida e Valle d'Orba. Le strade per Genova ed Alessandria sono impraticabili. Sospesi tutti i servizi automobilistici. Decine di operai e impiegati sono stati costretti a percorrere a piedi tragitti di 8-10 chilometri per raggiungere i posti di lavoro. La neve a Ovada è alta 75 cm. Sui passi del Turchino e del Cremolino, 130 cm. A Valenza ne è misurata circa un metro; due automobili sono uscite di strada presso Pecetto, rovesciandosi in una scarpata. Non si lamentano vittime.

Da Pinerolo si apprende di un incidente ferroviario: il treno Torino-Torre Pellice, in partenza da Torino alle 12,20, a causa della neve non è riuscito a frenare entrando nella stazione di Pinerolo ed ha abbattuto violentemente contro l'arresto di sicurezza, sfiorando due binari. Nessuna vittima.

Su Cuneo la neve cade da 48 ore senza un attimo di interruzione. Nel centro cittadino ha raggiunto gli 80 cm. La temperatura è molto rigida. I treni e le corriere subiscono notevoli ritardi. Sulla cerchia alpina vengono segnalate abbondanti nevicate: ma nell'alta valle Stura — fatto straordinario — la neve è caduta in misura irrilevante. Ad Alba, 65 cm. di neve. Il paese di Bossolasco è senza luce. A Saluzzo, 80 cm. Parecchi camion sono usciti di strada, fortunatamente senza danni alle persone. Numerosi i ricoverati all'ospedale in seguito a scivoloni. Nell'alta valle del Po e in val Varaita la neve supera il metro e mezzo. Fossano ha 65 cm. di neve: gli spartineve non hanno potuto circolare che in poche vie, trainati dai mezzi cingolati messi a disposizione dalle Forze Armate.

Nel Novarese non nevica più. In città da ieri sera tutte le strade principali sono sgombre, grazie all'impiego di 600 spalatori. In provincia sono entrati in azione 40 spazzaneve, e nella serata è stata ripristinata la viabilità sulle strade secondarie. Al Comune di Novara la nevicata è costata 4 milioni. A Vercelli invece la neve continua a cadere. Alle ore 17 se ne sono misurati 50 cm. Tutti i treni sono in ritardo (sulla linea di Alessandria fino a 60 minuti). Il termometro segna zero gradi.

Nel Biellese la neve è alta 35 cm.; al lago del Mucrone 45 cm. La relativa esiguità dell'altezza della neve è dovuta al freddo intensissimo: punte di — 8° in città e — 15° in montagna, che ha trasformato la nevicata in una pioggia di minutissimi cristalli di ghiaccio. Il traffico è ostacolato. Si segnalano vari incidenti. A Cossato il rimorchio di un autocarro è scivolato rovesciandosi e bloccando il transito.

Per la neve crolla a Modena il tetto del Palazzo dello Sport

Modena, 5 gennaio.

Il tetto del Palazzo dello Sport, una grande costruzione creata per ospitare incontri internazionali di hockey, pattinaggio, pallacanestro e serate pugilistiche, è crollato oggi alle 15,30 sotto il peso di un manto di neve di 50 cm. accumulatisi in due giorni di ininterrotta bufera.

All'interno del vastissimo padiglione si trovavano al momento del crollo quattro persone, il custode, l'elettricista e due uomini di fatica. Essi erano intenti a dare gli ultimi tocchi alla tribuna e alla pista, in vista dell'incontro internazionale di pallacanestro che avrebbe dovuto disputarsi domani pomeriggio fra il «Gira» di Bologna e la squadra del «College St. Mare» di Alessandria d'Egitto, reduce quest'ultima dal recente torneo internazionale di Sanremo.

I quattro uomini sono stati scaraventati a terra dallo spostamento d'aria e il mastodontico traliccio d'acciaio, lungo 40 metri e del peso di decine di tonnellate, si è chinato su di loro fino a sfiorarli, proteggendoli dal successivo crollo di ferraglie, calcinacci, lastre d'alluminio. Sono stati tratti dall'intrico allucinante, completamente illesi.

E' soffiata su Venezia la bora a 90 Km. orari

Venezia, 5 gennaio.

La bufera di neve che ieri sera aveva ripreso violenta, è continuata per tutta la notte e nella mattina con un carattere di tormenta per la velocità della bora le cui raffiche hanno raggiunto i 90 km.

Dall'isoletta lagunare di Crevan, che è abitata unicamente da una famiglia di 17 persone, è giunta stamane una richiesta di aiuto. Erano stati esauriti i viveri e gli isolani non potevano andare a rifornirsi a Burano con la loro piccola barca. Sono intervenuti i vigili del fuoco con il grosso motoscafo di soccorso, che hanno fatto la spesa per la famiglia per vari giorni.

A Venezia una settantina di treni che arrivano normalmente, ne sono giunti solamente una decina.

La situazione

LIVELLO. — Escluse le zone montane, la neve è caduta con maggiore abbondanza nel Basso Monferrato: 1 metro e 15 cm. e nelle Langhe con 1 metro e 10 cm. Seguono nell'ordine: 1 metro a Piacenza e a Valenza; 95 cm. a Casale Mont. (periferia); 80 cm. a Cuneo, Saluzzo e Parma; 75 cm. ad Ovada; 65 cm. a Fossano, Asti, Alba. I minimi si sono registrati nel Biellese: 35 cm.

VALICHI. — Chiusi al traffico il Valico del Moncenisio, il Valico della Maddalena, il Piccolo e il Gran San Bernardo.

PASSI. — Interrotti il Bracco, il Bocco, il Passo di Cadibona, di Montezemolo, il Turchino, il Passo di Cento Croci (presso Varese Ligure) ed altri minori.

INTERRUZIONI. — Le principali interruzioni stradali: la camionale per Genova, oltre Serravalle; la Via Emilia nei pressi di Casalpusterlengo; l'Asti-Acqui presso Castelrocchiero; le strade da Ovada per Genova e Alessandria.

PAESI ISOLATI. — Sono numerosi: fra gli altri Vinchio (Asti), Bogliasco e le sue frazioni (Genova), Altare, Mallare, Pallare, San Martino di Varazze (ove mancano gli approvvigionamenti); la frazione di Mortizza (Piacenza) che è stata raggiunta solo questa notte; moltissimi cascinali della Bassa Lodigiana, da 36 ore senza viveri.

MERCATI. — Sono andati completamente deserti i mercati di Asti (anticipato a ieri), di Acqui, Fossano e Carmagnola, a causa dell'impraticabilità delle strade.

LATTE. — Grave un po' dovunque la situazione del latte: in molte città (fra cui Asti ed Acqui) oggi non verrà distribuito. I produttori non possono portarlo alle Centrali. Forse mancherà per qualche giorno.

TRASPORTI. — Pochissime sono le autolinee che hanno funzionato ieri. I treni hanno subito quasi tutti ritardi notevoli, specialmente quelli della linea Genova-Torino, in Lombardia, Emilia e Veneto i convogli ferroviari sono fortemente in ritardo: molti hanno dovuto fermarsi in aperta campagna.

SOCCORSI. — Il Ministero della Difesa ha disposto l'urgente invio di reparti per collaborare con le autorità civili locali alla sollecita riattivazione del traffico nella Valle Padana. Nelle varie zone stanno affluendo mezzi e personale militare per lo sgombero delle linee ferroviarie e delle strade e per il soccorso dei numerosi automezzi bloccati.

Bollettino della temperatura

Bolzano	—1,5	0	Pescara	4	10,6
Trento	—2	—0,4	L'Aquila	0	4,5
Torino	—2,6	—1,6	Roma	3,6	11,5
Milano	—2,4	—0,4	Napoli	1	8
Venezia	—2,4	—2	Bari	6	12,4
Trieste	—5,9	—1,5	Potenza	0,8	3,8
Genova	0,7	4,1	Reggio C.	7,6	15,5
Bologna	—1,8	—1	Palermo	6,5	11,8
Pisa	2,6	8,5	Messina	8	13,4
Perugia	0,6	0,1	Catania	3,4	14,6
Firenze	1,7	6,8	Sassari	2,2	6,3
Ancona	3,3	5,8	Cagliari	1,2	8,7

Ostacolate con la Liguria le comunicazioni stradali

Danni per centinaia di milioni alle culture dei fiori della Riviera e agli oliveti - Paesi dell'entroterra isolati

Genova, 5 gennaio.

Da questa mattina ha ripreso a nevicare abbondantemente con qualche breve intervallo. La temperatura minima è scesa a meno 0,2. Il quadro delle comunicazioni extra urbane registra intralci, ritardi e difficoltà. Praticamente sono interrotti il Passo del Bocco e il Passo del Bracco, e così pure il tratto dell'Aurelia tra Mattarana e Borghetto Vara. Innumerevoli macchine (specie straniere) e autotreni, sostano a *Sestri Levante*. Le comunicazioni telegrafiche con Varese Ligure sono interrotte e il servizio automobilistico Sestri Levante-Varese è sospeso. Pure intransitabile il Passo di Cento Croci.

Sull'Aurelia di Ponente invece, il transito è regolare. Sul Passo dei Giovi il transito è possibile, ma sono necessarie le catene; altrettanto per la camionale. Sempre sull'autostrada non sono mancati incidenti. Tutti però di lieve entità e senza conseguenze per le persone.

Oltre *Serravalle* invece il traffico è praticamente bloccato a causa della coltre di ghiaccio che ricopre le strade. Per lo stesso motivo nessun automezzo proveniente dalla pianura padana ha imboccato la scorsa notte la camionale. Ne consegue la paralisi delle comunicazioni stradali fra la Liguria e l'immediato entroterra padano.

Neve è caduta per l'intera giornata anche in tutta la Riviera. Un effetto veramente insolito offrono le scogliere imbiancate fino a pochi centimetri dalla zona lambita dalle onde. Nelle zone di Bogliasco, Pieve e Sori, gli oliveti stracarichi hanno subito, a causa del forte peso, sensibili danni perchè molti sono stati i rami, ed in qualche caso gli alberi, che si sono schiantati.

Per lo stato sdrucciolevole della strada, i pesanti automezzi che non erano muniti di catene non hanno potuto superare le salite che da Recco portano a *Sori* e da Sori a *Pieve Ligure*. Anche i servizi locali delle autocorriere hanno avuto parecchi ritardi. A Sori la spiaggia è tutta coperta di neve; nelle vallate del Lato, alcune frazioni sono rimaste parzialmente isolate a causa dell'impraticabilità delle mulattiere.

Anche a *Pieve Ligure*, che solitamente è il Comune più caldo fra Nervi e Camogli, la neve è caduta abbondantemente. Da *Bogliasco* è difficile raggiungere le frazioni alte attraverso le impervie mulattiere ricoperte da uno strato denso di neve, in vari punti gelata.

Nella zona di *Savona* alcuni paesi come Altare, Mallare e Pallare che non sono allacciati dalla ferrovia, sono tuttora isolati e la comunicazioni col capoluogo si svolgono solo telefonicamente. Anche per la frazione di S. Martino di Varazze la situazione si presenta molto delicata perchè, nonostante gli sforzi degli spazzaneve, non è stato possibile raggiungerla. Squadre di spalatori volontari sono all'opera per ristabilire i contatti con la località isolata. Per questi paesi bloccati si fa particolarmente sentire la mancanza del servizio approvvigionamenti di generi alimentari.

Nel comune di *Calizzano* una valanga di neve è precipitata sopra una casa rustica provocando gravi danni. Parecchi tetti di abitazione sono crollati sotto il peso della neve.

La tormenta di neve e il conseguente gelo abbattutosi sulla nostra Riviera, dai primi accertamenti sembra abbiano recato danni alle culture di fiori e verdura che superano i 300 milioni.

Allagamenti nel Polesine per la rottura di argini del Po

Rovigo, 5 gennaio.

Il maltempo continua ad imperversare nel Polesine con raffiche di vento gelido e neve.

Nel Delta la mareggiata infuria in modo violento da oltre trenta ore e nella zona, invece di nevicare, piove a dirotto; stasera infuria un vento di scirocco con raffiche che raggiungono gli 80-90 km. orari. L'alta marea ha superato di 22 cm. i livelli massimi registrati nell'alluvione del 1951 e nelle successive mareggiate del febbraio e ottobre dello scorso anno. La furia del mare ha provocato tre falle per la lunghezza di cento metri su argini a mare e la tracimazione alla foce del Po della Busa di Bastimento.

L'acqua ha allagato le località di Forti, Maddalena, Pellestrina e Boncelli Levante, raggiungendo l'altezza di un metro.

Nozze avversate dal maltempo

Lo sposo giunge con gli sci e porta l'amata all'altare

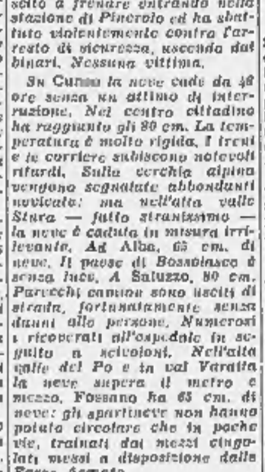
(Dal nostro inviato speciale)

Ovada, 5 gennaio.

Se la bionda Ida Morbelli desiderava delle nozze eccezionali è stata pienamente accontentata da questo inverno mutevole e strano. La ragazza — bella ed astile, 25 anni, laureata in matematica — doveva sposare ieri mattina. Si era svegliata all'alba e, affacciatasi alla finestra, aveva osservato un paesaggio di sogno: la neve era finalmente caduta e imbiancava gli alberi le case i vigneti le colline sino dove poteva spingersi lo sguardo verso Acqui Ovada e Alessandria. Ida si sentiva felice e si preparava con trepidazione alla cerimonia mentre una ad una giungevano le amiche giulive.

Le ore passarono veloci. Alle 10 in punto Ida usciva dalla sua stanza: pareva una fata nel suo splendido e vaporoso abito bianco. Le campane suonavano a festa. Il sindaco di Montaldo, Gino Pastorino, zio della sposa, troneggiante nella pompa della sua fascia tricolore, rostava compiaciuto accanto alla nipote per la funzione di testimone.

Nell'aria però si notava una certa apprensione: lo sposo non arrivava; nè in lontananza si poteva intravvedere il corteo delle automobili che avrebbero dovuto precederlo. Si mantennero a contare i minuti. Quanti ne passarono. Ida, le amiche e i parenti, sperando che lo sposo giungesse, andarono in processione verso la chiesa dove il parroco, don Giovanni Pistarenta, aveva le braccia rotte per il gran tirare delle corde campanare.



La sposa, Ida Morbelli

Nel tempio faceva freddo: l'attesa sembrava ancora più lunga. Sugli occhi di Ida spuntarono le lacrime. A mezzogiorno ella decise di tornarsene a casa con il suo bell'abito bianco, bagnato dalla neve e il suo seguito di persone meste. Era accaduto che lo sposo — l'ingegner Giorgio Grassi di 29 anni, industriale di Varese — era rimasto bloccato nel suo paese natio di Rocca Grimalda, dove era giunto la sera precedente.

Ieri pomeriggio i due promessi sposi si parlarono a lungo per telefono, mentre altra neve si ammucchiava sui sentieri e sulle strade che li separavano. «Verrò domani, tesoro, domani, anche se dovessi volare da un colle all'altro con le ali di cera, come il mitico Icaro», diceva l'uomo sdraiato in una poltrona della sua casa. Poi, anche il telefono cessò di funzionare, perchè il filo si era spezzato.

Stamane la bionda Ida si trovava alla finestra, spettinata e triste, intenta a guardare i vigneti di Rocca Grimaldo, fantasticando su feste e le ali di cera. Ed ecco che scorse due ombre nere sbucare dalla collina. Non poteva essere altri che lui, il suo Giorgio. Si precipitò nella stanza per vestirsi di nuovo da fata, mentre il suo principe azzurro scendeva con gli sci da Rocca Grimaldo, abilmente guidato dal maggiore Zigliotti degli alpini.

Dopo decine di capitomboli, l'ingegner Giorgio Grassi giungeva trafelato e contuso fra le braccia della fidanzata. E così com'era, col suo abito mezzo bianco e mezzo sportivo, prese per mano Ida e la condusse in chiesa per le nozze. L'ufficiale sciatore e il sindaco furono i testimoni.

A mezzogiorno, un'auto si apriva faticosamente la strada fra cumuli di neve per portare i due sposi a Varese. Stasera fiu sonata forse le colline di Montaldo Bormida coperte da un mantello più bianco del suo velo di sposa.

c. s.

PERCHÈ si deve preferire il RIM

Perchè è l'unico regolatore intestinale preparato su ricetta del Grande Maestro della Medicina Italiana, il Professore AUGUSTO MURRI, e un rimedio tanto vale quanto vale il Medico che lo ha ideato.

Perchè come scrisse il Professore Augusto Murri:

L'uso continuato di purganti violenti irrita l'intestino. Il Rim invece corregge lo stitico evitando il danno
A. Murri

Perchè il RIM, preparato in bomboni di marmellata di frutta è preso volentieri dai bambini come dagli adulti per il suo squisito sapore.

Perchè il RIM:
- Non dà disturbi e non irrita l'intestino
- Elimina i veleni che intossicano e infiacchiscono l'organismo.

per curare la STITICHEZZA

RI-VE

LA FINE IMPROVVISA SUL RAPIDO DI HOLLYWOOD

Come una regìa di René Clair la morte della contessa Dorothy di Frasso

Una giovinezza bruciata in modo frivolo e sereno - Il fastoso soggiorno romano a Villa Madama e il ritorno negli Stati Uniti - Amica e protettrice delle "stelle,, di Cinelandia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 gennaio.

Morire sul rapido di Hollywood senza accorgersi di morire, reduce da un *party* indetto da Marlene Dietrich a Las Vegas, assopirsi scorgendo presso di sè, estrema immagine di vita, il vecchio e raffinato Clifton Webb che scatta in piedi ed afferra la maniglia d'allarme e mormora sconvolto: « Santo cielo, Dorothy, non siete mica scherzando? »: si sarebbe tentati di credere che Dorothy di Frasso abbia saputo scegliersi una fine felice, come era nel suo gusto di patronessa di Cinelandia, con un'eleganza veloce, ironica e un po' disumana. René Clair, senza dubbio, non disdegnerebbe di firmare una regia cosiffatta, per l'apoteosi cinematografica della donna alla quale, scrisse Ehrenburg, « Hollywood doveva un blasone ».

La contessa in compagnia di Clifton Webb sabato scorso a Las Vegas. (Radiofoto)

Un matrimonio infelice

Dorothy era nata a New York e della sua giovinezza possiamo solo immaginare che si sia bruciata, com'è giusto, in modo frivolo e sereno: il padre era un banchiere di Wall Street, il fratello Robert, più maturo di lei da considerarla costantemente una bambina, aveva accumulato una fortuna enorme. Nel primo decennio del secolo c'era stato un matrimonio fra Dorothy e un gentiluomo della Virginia, un infelice matrimonio di cui nessuno parlava, sanato dal divorzio. La vera storia di Dorothy Taylor comincia all'indomani della grande guerra, nella pazza New York degli anni del *charleston*: quando il conte Carlo di Frasso, che gli elettori di San Vito in Puglia avevano mandato a Montecitorio nel 1911 e che si trovava in America per diporto, le fece sua sposa.

I coniugi vennero a stabilirsi a Roma. Carlo di Frasso, notevolmente più anziano della moglie, era un signore taciturno e impeccabile, mezzo pugliese e mezzo austriaco, famoso per il suo riserbo glaciale non meno che per la sua competenza archeologica. Aveva comperata la cinquecentesca Villa Madama, ai piedi di Monte Mario, restaurandola con impegno amoroso e minuzioso, così da renderla la più amabile fra le dimore patrizie. Dorothy la animò. Negli anni fra il '20 e il '30 nessun ricevimento romano oscurò i *parties* di casa Di Frasso. Solo i più tenaci dell'aristocrazia « nera » si ostinavano a disertare Villa Madama; gli stessi principi reali vi comparivano assidui: la *jeunesse dorée* trovava Dorothy impareggiabile. Dorothy che si turbava delle consuetudini e moderava l'impertinenza con un *humour* irresistibile: « Non si occupa che di cose fatue e non è mai fatua », dicevano. Gli ultimi superstiti si commuovevano a rievocare quegli anni.

Dorothy non era bella, ma molto elegante, con una punta di bizzarria. Le sue feste hanno un'opulenza degna dei tempi perduti, i suoi banchetti cospicui sono rimasti proverbiali. Carlo di Frasso, per suggerimento di lei, possedeva una muta di cani da volpe nella campagna romana; grazie a Dorothy si rividero le giubbe rosse fiammeggiare nell'Agro. Il vero mito di Dorothy, ciò che la salvò dallo snobismo e dal conformismo, fu la sua nostalgia: al centro del successo mondano non cessò di rivagheggiare l'America, le rudi e acerbe abitudini degli Yankees, la letteratura picaresca di O. Henry, le tenere prateries di cui parla Mark Twain, il fascino delle città-fungo nei deserti dell'Ovest. Così talvolta la contessa di Frasso, in *tailleur* da campagna, si appartava in un recesso del parco a fumare la pipa: così le si rivelò, formidabile campo di evasione, il più americano fra i miti del secolo, il mondo del cinematografo.

Maestra di Gary Cooper

Dorothy lasciò Roma verso il 1930, subito dopo avere conosciuto Gary Cooper. Gary Cooper era stato definito dai critici « una promessa » a causa del suo trionfo nel film « Marocco »: visitava timidamente l'Europa ed era intervenuto ad un *party* di Villa Madama in compagnia di Betty Hutton, « la più ricca diciottenne del mondo ». Dorothy vide in Gary Cooper, così goffo e silenzioso e vivo, il simbolo del proprio rimpianto. Lo seguì negli Stati Uniti, e non fu che un'occasione. Aprì casa a Beverly Hills, presso Hollywood: divenne l'amica e la protettrice delle « stelle », la più temuta e la più venerata fra le potestà di California. Essere o non essere accolti nella villa di Dorothy propiziò o negò, per molti anni, il buon esito carrieristico ai divi e alle dive. L'istinto vitale di Dorothy si scatenò. Curiosa di ogni ambiente umano, tenne persino testa ai *gangsters*, diede loro filo da torcere, qualche volta si atteggiò addirittura a loro protettrice: « Lucky Luciano, per esempio, è un buon ragazzo », era solita dire. Il suo prestigio in un mondo feroce, come quello dei banditi, o nevropatico come quello di Hollywood, non derivava tanto dalla potenza del denaro o dalla casta quanto dalla spregiudicatezza o dall'energia.

Dopo la guerra Dorothy aveva cominciato a tornare in Italia per lunghi soggiorni. Carlo di Frasso era morto, Villa Madama era divenuta proprietà del Ministero degli Esteri, ma Dorothy, sai mai domo temperamento bellicoso, sosteneva che la transazione, avvenuta nel '40, era stata illegale: una causa è ancora pendente fra la contessa e lo Stato italiano. Frattanto Dorothy aveva trasformato in villino la scuderia del palazzo, e vi ospitava gli amici di Hollywood, i *producers*, le stelle alla moda. Dalla scuderia di Villa Madama mosse il corteo di Linda Christian per l'incontro nuziale con Tyrone Power. (Ci siamo chiesti spesso se Dorothy provasse ancora un interesse genuino ed entusiasta per i suoi protetti di Cinelandia. Una volta, nel '50, una diva, Merle Oberon, fu vista piangere sulle spalle di Dorothy: Merle Oberon soffriva, dicevano, per una delusione d'amore e socchiudeva nello strazio i meravigliosi occhi color viola; negli occhi di Dorothy non c'era che un'ombra desolata di noia. Pensiamo che sarebbe possibile scrivere una biografia di Dorothy di Frasso in chiave di parabola: « Quando avrai vinta la tua battaglia, preparati a soccombere al tedio », sentenziò un amaro sofista).

Carlo Laurenzi

48 mila denunce nel '53 per azioni di contrabbando

Roma, 5 gennaio.

L'attività della Guardia di Finanza nel 1953 si compendia nelle seguenti cifre: 48.000 denunce per contrabbando; 30 miliardi di lire di pene minime pecuniarie; 1733 quintali di sigarette confiscate; 90.085 denunce per evasione fiscale, con circa 29 miliardi di pena minima pecuniaria incassata dallo Stato; 180.000 informazioni agli uffici finanziari per oltre 2000 miliardi di affari segnalati.

Era accorsa in aiuto del consorte

Uccisa dal suo fucile mentre affronta un bandito

Padova, 5 gennaio.

Un tragico fatto si è verificato in un'abitazione di Conselve, ove si presentava il trentenne Giuseppe Bisson, noto elemento della malavita della zona e condannato a venti anni di reclusione per vari reati e tuttora latitante. Il Bisson alla signora Susanna Calara di 45 anni, consorte del signor Riccardo Celon, ingiungeva che gli venisse consegnata una notevole somma di denaro, formulando in caso contrario gravi minacce all'indirizzo suo e del marito.

La signora, che era sola in casa, telefonava al marito, il quale si precipitava a casa e ingiungeva al bandito di allontanarsi. Ne seguiva una violenta colluttazione fra i due uomini e a un tratto la signora, temendo che il marito soccombesse, afferrava un fucile da caccia per la canna e ne vibrava col calcio un violento colpo alla testa del bandito. A causa del colpo però scattava il grilletto dell'arma, che era carica, e partiva una scarica di pallini, che raggiungeva in coraggiosa signora in pieno petto. Ella si abbatteva al suolo e il brigante, a quella vista, con la testa sanguinante dal colpo, si allontanava, riuscendo ad eclissarsi.

Il Celon provvedeva subito a far trasportare la consorte all'ospedale del luogo, ove però, malgrado ogni cura, la poveretta decedeva venti minuti dopo il ricovero. E' in corso, da parte dei carabinieri e degli agenti di P. S., una battuta per arrestare il pericoloso malvivente.

Risolta anche a Massa la vertenza per la Pignone

Massa, 5 gennaio.

Negli ultimi giorni la vertenza della Pignone si è evoluta favorevolmente per lo stabilimento di Massa, del quale in un primo tempo era stata decisa la chiusura. Tornato da Roma il sindaco avv. Cecchini, ha dichiarato che non solo è definitivamente scongiurata la chiusura dello stabilimento, ma che la nuova società ha intenzione di potenziarlo in un prossimo avvenire.

Intanto i 180 operai che occupavano la fabbrica da oltre due mesi l'hanno oggi abbandonata per determinazione delle tre organizzazioni sindacali. Domani alle 10 il Sindaco procederà alla distribuzione ai figli degli operai della Pignone dei doni raccolti tra la popolazione

Fredda l'innamorato a colpi di rivoltella

Messina, 5 gennaio.

Questa sera alle ore 19 la 19enne Campo Tindara ha esploso a bruciapelo in una via di Barcellona quattro colpi di pistola contro il geom. Antonino Ferrara, di 26 anni: i primi due proiettili, penetrati in cavità, hanno colpito organi vitali per cui il Ferrara è deceduto all'istante. L'omicida, datasi in un primo tempo alla fuga, si è poi tardi costituita.

Nel suo primo interrogatorio la Campo ha dichiarato di avere agito esclusivamente per vendicare il suo onore essendo stata sedotta con violenza tre mesi or sono dal Ferrara, ed ha aggiunto di essere soddisfatta di aver colpito a morte il suo seduttore. In quanto all'arma omicida, la giovane ha detto di averla rinvenuta lungo una strada del paese.

Secondo un'altra versione, la quale è oggetto di attento esame da parte delle autorità inquirenti e che cambierebbe radicalmente la situazione giuridica della giovane, la Campo, esuberante e vivace contadina, si sarebbe innamorata perdutamente del geom. Ferrara, il quale era venuto a Barcellona dalla nativa Novara di Sicilia per dirigere un cantiere-scuola per la riparazione di alcune strade interne. Non si sa fino a qual punto si fossero spinti i rapporti fra i due giovani, ma pare che la Campo avesse avanzato negli ultimi tempi pretese di matrimonio rendendosi sempre più minacciosa, mentre il Ferrara protestava di non aver mai avuto con la giovane altri rapporti che non fossero di semplice e leale conoscenza.

Tre banditi in una località isolata nei pressi di Pinerolo

Armati e con la maschera fanno irruzione in una casa

Sotto la minaccia dei «mitra» spianati il proprietario è costretto a consegnare denaro e preziosi - Un bottino di parecchi milioni - Vane battute dei carabinieri nella zona

(Nostro servizio particolare)

Pinerolo, 5 gennaio.

Un grave atto di banditismo è avvenuto questa notte nei pressi di Pinerolo. Tre individui, armati e mascherati, hanno fatto irruzione nell'abitazione di un ricco possidente e, con la minaccia delle armi, si sono fatti consegnare denaro e oggetti preziosi per un valore di parecchi milioni. Quindi, raccolto il bottino, sono riusciti a fuggire indisturbati.

Sul versante di una collina nei pressi della frazione Abbadia Alpina di Pinerolo, a metà strada fra la sommità e la strada che costeggia la base del colle, sorge la casa del possidente Delfino Lusagna, di Francesco. La costruzione si trova in una località piuttosto isolata e questo fatto deve aver avuto il suo peso nella scelta operata dai rapinatori. Castoro inoltre dovevano essere perfettamente al corrente della possibilità di fare un ricco bottino. Il Lusagna infatti è conosciuto nella zona come persona facoltosa.

Ieri sera, a tarda ora, la famiglia del possidente era ancora riunita in cucina. Terminata la cena si erano raccolti tutti intorno al fuoco a conversare; fuori era tutto tranquillo e nulla lasciava presagire i terribili momenti che si preparavano. Ad un tratto il silenzio della notte veniva rotto da un rumore spaventevole proveniente dalla porta d'ingresso. Evidentemente qualcuno stava abbattendo l'uscio. Un attimo dopo infatti facevano irruzione in cucina tre persone: avevano il volto coperto da una pezzuola di tela e, tra le mani, il mitra.

I rapinatori spianavano le armi contro il Lusagno e i suoi familiari che, impietriti dal terrore, trovavano soltanto la forza di alzare le mani. Uno dei tre banditi, probabilmente il capo, ingiungeva ai presenti di mettersi con il viso al muro e concedeva loro pochi secondi di tempo per rivelare dove si trovassero nascosti i valori. Davanti alla minaccia: «Parlate, o spuro!» non rimaneva che ubbidire.

Avute le natiche richieste i due malviventi si mettevano a frugare nelle varie stanze mentre il terzo teneva costantemente tutta la famiglia sotto l'incubo del mitra spianato. In pochi minuti i banditi riuscivano a raccogliere un cospicuo bottino: una cassetta metallica contenente circa mezzo milione in contanti, buoni fruttiferi, titoli azionari e un libretto di banca; inoltre oggetti preziosi per un valore di parecchi milioni.

Tutto si è svolto in non più di dieci minuti. Prima di allontanarsi i tre ordinavano di non dare l'allarme e di non tentare di seguirli, sotto pena di gravi rappresaglie. Ma, poco dopo, riavutasi dallo spavento, il Lusagna si recava ad avvertire i carabinieri di Pinerolo che si portavano immediatamente sul posto. Una prima battuta nei dintorni della casa non dava alcun risultato: i rapinatori dovevano essere ormai lontani. Ai carabinieri non rimaneva altro che raccogliere tutte le informazioni possibili per l'identificazione dei banditi. Purtroppo i familiari del Lusagno non hanno potuto fornire molti particolari. Comunque fin da stamane pattuglie di militi perlustrano la zona sulle tracce dei malviventi mentre sono stati spediti fonogrammi di avviso e di ricerca in tutte le direzioni.

m. c. g.

Restituiti dalla Francia alcuni alpeggi di La Thuile

Aosta, 5 gennaio.

Al comune di La Thuile è stata restituita la proprietà degli alpeggi che aveva perso in seguito alla rettifica di frontiera apportata nel settore del Piccolo San Bernardo, in conseguenza del trattato di pace.

Si tratta di circa 323 ettari di terreno che vennero incorporati dalla Francia, alla quale passò pure il diritto di proprietà poichè nel trattato di pace si prescriveva in questo senso per i beni di enti pubblici. Il sindaco di La Thuile ricorse contro questa interpretazione, e sollecitò il parlamentare della Valle d'Aosta, on. Farinet, affinchè appoggiasse presso il ministero degli esteri la richiesta del comune di mantenere la proprietà su quel territorio annesso alla Francia.

La questione fu portata per competenza alla commissione di arbitraggio italo-francese cui spetta di risolvere le divergenze causate dal trattato di pace. Nella primavera scorsa alcuni esperti internazionali vennero a La Thuile per esaminare sul posto il delicato problema, e diedero parere sfavorevole alla richiesta del comune. Malgrado questo giudizio che sembrava dover fare naufragare le speranze della popolazione di La Thuile, la commissione di arbitraggio ha deciso invece, in via definitiva, di restituire al comune la proprietà dei suoi pascoli.

All'indice un volume di uno scienziato cattolico

Città del Vaticano, 5 gennaio.

Un decreto del Sant'Uffizio condanna all'« indice » dei libri proibiti il lavoro dello studioso cattolico Camillo Müller, dell'Università di Lovanio, dal titolo: *L'Encyclique Humani Generis et les problèmes scientifiques.*

L'Osservatore Romano, in un breve commento, esprime la opinione che il motivo principale della condanna di uno scienziato cattolico di valore quale Camillo Müller, sia stato il poco conto tenuto dall'autore di alcuni punti dottrinali della Enciclica « Humani Generis ». L'organo vaticano, lamentando poi come altri cattolici abbiano assunto un atteggiamento di critica verso questo o quell'insegnamento dell'Enciclica, afferma che l'attuale condanna potrà essere per gli studiosi cattolici un mònito che li richiami ad una maggiore aderenza ed a una più filiale soggezione al magistero, anche ordinario, della Chiesa.

Un ordine religioso formato da ex-carcerati

Vi entrerà a far parte l'uccisore di Santa Maria Goretti

Roma, 5 gennaio.

Si apprende che una molta probabilità Alessandro Serenelli, l'uccisore di Santa Maria Goretti, entrerà prossimamente nella casa di riabilitazione di Roneo nell'Adige. Egli, che attualmente conta circa 65 anni, si trova da vari anni in un convento dei cappuccini ad Ascoli, ove esplica nel ritiro più assoluto le funzioni di custode del giardino annesso al convento stesso.

La « casa di riabilitazione » è sorta per iniziativa di un sacerdote veronese, don Giulio Girelli, per ex-carcerati che, terminata la pena, desiderano dedicarsi al sacerdozio. E' sorto così un istituto religioso di nuovo genere, i cui membri, che sono attualmente una dozzina, sono tutti ex-galeotti.

Questo istituto secolare dipende dall'autorità vescovile ed ha vera e proprio carattere regolare. Ha nome di « Istituto dei servi della Chiesa », e coloro che ne entrano a far parte emettono i voti religiosi temporanei e rinnovabili. Negli ultimi giorni la comunità dei « Servi della Chiesa » si è arricchita di altri due aspiranti al sacerdozio, usciti dal carcere di Reggio Emilia in seguito al recente indulto.

Cade dal carro funebre per un improvviso malore

Roma, 5 gennaio.

Un penoso episodio si è verificato questa mattina alle 11, durante un funerale che si svolgeva nella chiesa di Santa Teresa al corso d'Italia.

Mentre il carro funebre sostava fuori del tempio in attesa della salma, il cocchiere Alberto Manzia di 62 anni, colto da improvviso malore, è caduto dalla serpa. Soccorso da altri addetti all'impresa di pompe funebri, il Manzia è stato trasportato in taxi al policlinico e ricoverato in osservazione. Per permettere al funerale di proseguire il suo triste itinerario si è dovuto chiamare un altro cocchiere.

Revoca per l'ing. Parziale del mandato di cattura

Casale, 5 gennaio.

Con ordinanza 5 gennaio, il giudice istruttore dott. Perla del Tribunale di Casale Monferrato ha revocato il mandato di cattura emesso contro l'ing. Lodovico Parziale di Torino, progettista e direttore della costruzione in cemento armato crollata il 9 luglio del 1952 a Moncalvo, che ha travolto e ucciso sette operai.

Morto in solitudine l'ex-cancelliere di Desio

Desio, 5 gennaio.

Verso la mezzanotte di sabato 2 corr. il dott. comm. Antonio Barbato di 54 anni, già cancelliere dirigente la pretura di Desio, rincasava dopo aver fatto la strada con due amici. Da allora non s'era più visto e nel pomeriggio di oggi un suo cognato, constatato che l'abitazione era chiusa, rompeva la vetrata dello stanzino da bagno e si introduceva nell'appartamento. Nel tinello rinveniva il Barbato supino a terra, inanimato. Dato l'allarme accorrevano alcuni vicini e un medico il quale non poteva far altro che constatarne il decesso. Al momento della sua fine il Barbato era solo in casa.

Il processo al manovale imputato di uxoricidio

Implacabile l'ex-amante nell'accusare il Coccia

L'uomo le confidò l'intenzione di sbarazzarsi della moglie

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 gennaio.

Implacabile era stata l'altro giorno Ubalda Gneo nell'accusare il suo ex-amante Ezio Coccia, imputato d'aver gettato nel Tevere sua moglie Antonia Santucci, e implacabile è stata anche oggi. La giovane domestica, che sembra essersi assunta il compito di trascinare all'ergastolo il suo ex-innamorato, non è una donna facile a far cadere in contraddizioni.

I tre difensori l'hanno assalita per cinque ore consecutive; le hanno teso dei tranelli; l'hanno incalzata con le domande; l'hanno posta in mezzo a mille difficoltà. Ma con quale risultato? Quando ormai si stava per concludere la faticosa giornata la ragazza ha lanciato la sua ultima freccia: « Verso la metà di novembre Coccia mi scrisse una lettera nella quale mi diceva fra l'altro di non preoccuparmi " di quella disgraziata che il perseguita; sono deciso di farla finita e così ci lascerà in pace " ». Quella « disgraziata » era la moglie di Ezio Coccia.

Era come dire cioè che il manovale non solo aveva confidato a voce alla sua ex-amante la propria intenzione di sbarazzarsi della moglie, ma lo aveva fatto anche per iscritto. « E dov'è questa lettera? Che fine ha fatto? », hanno replicato i difensori. « L'ho strappata — ha spiegato la domestica con l'aria di chi si sta divertendo ad un gioco così drammatico e pericoloso — come faccio con tutte le lettere che ricevo. Ma più precisa di me può essere la signora Ada Gentili Aonzo, presso la quale stavo a servizio, che l'ha vista e l'ha letta ». Con due battute era andata per aria tutta la costruzione difensiva.

Tra gli avvocati da una parte e la domestica dall'altra la battaglia è andata avanti per ore e ore. Quale lo scopo degli uni? Dimostrare che la ragazza nell'accusare così implacabilmente Ezio Coccia ha sempre mentito e che solo un motivo la spinge a fare questo: vendicarsi dell'uomo che l'ha resa madre. Quasi fuori della mischia, lui, il maggiore interessato, è rimasto sempre calmo, sempre tranquillo tranne che in un episodio: quando cioè la sua ex-amante ha negato d'aver ricevuto da lui degli anelli e un bracciale d'oro. Allora è scattato: « Non solo ho regalato dell'oro a lei, ma l'ho dato a sua madre ». E poichè la ragazza sempre sorridendo insisteva a negare con un cenno del capo, Ezio Coccia ha perduto le staffe. « Se dici di no sei una bugiarda. Sii maledetta e il male che mi fai possa ricadere sul tuo bambino ». Poi ha capito di aver commesso un errore ed è tornato di colpo tranquillo come se nulla fosse stato.

Su quale tema, dunque, la difesa ha sviluppato la battaglia contro Ubalda Gneo? La ragazza l'altro giorno disse che Coccia la condusse il 30 novembre 1951 al ponte della Magliana per indicarle dove era stata uccisa sua moglie. Ebbene: si trattava di dimostrare che la ragazza ha mentito non essendo mai stata in quel luogo. E quando ad un certo momento il presidente s'è lasciato sfuggire una frase che poteva essere interpretata come un: « Io credo che questa testimone dica la verità », i tre difensori sono balzati in piedi protestando: « Se la situazione è questa — hanno detto — è inutile insistere ».

Presidente — Allora ricusatemi. La legge vi consente questa facoltà.

Avv. Frappicini — Non ce ne avvarremo. Però non possiamo non dirvi che siamo preoccupati. Infatti se si parte dal presupposto che Ubalda Gneo dica la verità è inutile andare avanti. Si può dire che la sentenza sia stata già fatta.

Avv. Lisi — Quando il 30 novembre andaste alla Magliana era notte?

Gneo — Si stava facendo notte.

Avv. Cuttica — Pioveva?

Gneo — No. Piovve il giorno in cui ci tornai insieme a quelli della polizia.

Avv. Frappicini — E perchè non diceste subito quel che vi aveva confidato Coccia, ma aspettaste qualche tempo?

Gneo — Aveva paura della sua reazione. Poi dissi qualcosa e solo più tardi, dopo essermi confessata, mi decisi a dire tutto.

Insomma un osso duro questa ragazza. Ma la speranza di Ezio Coccia può essere ancora alimentata: il confronto è stato rinviato a solo il 26 gennaio, quando cioè riprenderà il processo, avrà la possibilità di ribattere a voce le accuse della sua ex-amante. Già una volta, in istruttoria, si trovò di fronte a lei e il risultato non fu dei più brillanti: tanto che il manovale a conclusione si lasciò sfuggire una frase in cui c'era tutta la sua desolazione: « Solo io sono un disgraziato che non ho testimoni per difendermi ». Ci riuscirà questa volta?

g. g.

Contro

INFLUENZA, RAFFREDDORI, REUMATISMI

ASPICHININA

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere

L'ASPICHININA, il cui marchio di fabbrica è registrato sin dal settembre 1942, rappresenta la prima associazione in campo farmaceutico della chinina all'acido acetilsalicilico, prescritta dai medici di tutto il mondo perchè cura l'influenza e sostiene il cuore.

Concorso

BUTAN-GAS

QUINTA ESTRAZIONE

Addì 21 dicembre 1953, nei locali della **S.p.A. BUTAN-GAS** - Via Larga 11, Milano, alla presenza del rappresentante la Intendenza di Finanza dott. Castellana e del notaio dott. Locatelli, ha avuto luogo l'estrazione dei 200 premi messi in palio tra i consumatori **BUTAN-GAS** per il mese di novembre.

1° Premio: **AUTOMOBILE FIAT 1100 NUOVA** - biglietto vincente n. 100058 zona Pesaro. 10 Premi, dal secondo all'undicesimo, **MOTOSCOOTERS « VESPA »:** biglietti vincenti num. 032538 Milazzo - 012535 Augusta - 071150 Como - 042097 Napoli - 060188 Lecce - 043436 Foggia - 070895 Perugia - 153410 Foggia - 048034 Pistoia - 006887 Roma.

I numeri dei biglietti vincenti gli altri 189 ricchi premi, rappresentati da: MACCHINE PER CUCIRE BORLETTI - APPARECCHI RADIO-PHONOLA - BICICLETTE TORPADO - FORNELLI APELISI E ONOFRI - CASSETTE LIQUORI AURUM, sono in visione presso tutti i concessionari **BUTAN-CAS.**

La marca che da oltre 30 anni s'impone per il solo pregio della sua qualità.

Tutte le calze originali Fama portano stampato su ogni paio il marchio Fama.

Calze senza il nome Fama non sono calze Fama.

Ci sono molte calze nylon. C'è una sola calze Fama.

In vendita a Torino:
Negozio Calze FAMA - Via Roma, 292

NAFTA
PER RISCALDAMENTO E INDUSTRIA

TORCHIO VITTORIO
TORINO
VIA AMENDOLA, 8 - TELEF. 51.078
VIA ORMEA, 76 TELEFONO 60.713
SERVIZIO AUTOTRENI E AUTOBOTTI

ELETTRODOMESTICI
Le migliori marche a prezzi di assoluta concorrenza
FRIGORIFERI - LAVABIANCHERIA - LUCIDATRICI
ASPIRAPOLVERE - CUCINE MODERNE
Prima di decidere per i vostri regali visitateci.
Stemag
VIA CERNAIA, n. 11 - Telefono 42-815
Via Po, 20 - Telefono 42-837 - TORINO

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %
Condizioni speciali per inserzione in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ARBISO [illegible] argento, bigiotteria, lavagliatrici, elevatori, terra servizio, compressori stradali. Rifle, Madama Cristina 11, telef. 682-812, Ratazzi&si. 4954
SEGHERIE Per acquisto macchine lavorazione legno, vendere fratelli Rasero, Campana 2, telef. 61-804. 11993

2 SOC. CAP. REL. AZIEN. L. 70 p.p.

CAUSA malattia cedesi avviatissima tornitura importante centro industriale. Scrivere cassetta 5155, SPI, Torino.
CAUSA ira-decennale cedo negozio biancheria di Lane Rossi e confezioni, Via Pietro Micca 21, grattacielo, piazza Solferino, (Rimini). Telefono 46-725. 10194
CEDO in gerenza macelleria bovina. Scrivere cassetta 6260, SPI, Torino.
VENDO causa con panetteria forte lavoro 3.500.000 provincia Cuneo. Scrivere cassetta 5525, SPI, Torino. 10213

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

ACQUISTIAMO terreno industriale Lungo Mirafiori 300 mq. Telef. 61 835.
AFFARE. Muri occupati, deposito doppio, grande alloggio, magazzino, rendo, causa Cedole reddituali 2% compensivi 3.600.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11921
AFFARE Vendo quattro camere, due lusso abbino; piano terzo, via Alvazzi 1.700.000 complessive. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 11921
ALLOGGETTI liberi 1.000.000 occupati 600.000, visibili 16.30-18, Strada Alessandria 220. 40120
CAMERE libere 515.000, occupate 315 mila. Via Isonzo 92, visite 12-14, 20.
CAPANNINA tram n. 6 affittasi alloggetti nuovi, una due camere cucina, bagno. Corso Brunelleschi angolo via Pisacane. 54918
COMPERO 4-5 camere servizi terzo centrale, libere o occupate. Tel. 61-835.
PANORAMICI affittasi 2-3 camere, palazzine fronte Valentino vendesi. Celle Monrealese 68. 11471
PRIVATE vende villa grandiosa parco alt. 900 magnificamente villeggiatura vicinanze Genova. Abitabile all'atto. Cassella 1452 B, SIP, Genova. 37
SANREMO camera cucina servizi vendesi. Telefonare 850-560, 62-512. 65057
S. PAOLO 600.000, 700.000, 750.000 vendesi camera e cucina. Visto su posto. Massime pulizia. Ore 11-12, 17-19. Ravenna 133. 10613
S.T.I. Società Torinese Immobiliare, Nazario 31, telefono 46.285. Amministrazioni, compravendita, progetti, interpellanze senza impegno. 11600

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO locali adatti magazzini, laboratori, negozi, uffici. Geom. Della Bella, Cibrario 12. 11766
AFFITTASI ampio negozio, annessa abitazione non pigionante. Telefono 56.620.
CERCO locale adatto industria. Alto, mezzanino, ufficio, negozio. Telefonare 44.476. 11766
NEGOZI con retro liberi affittasi, via Bonafous 7. 56926

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO abitabili subito alloggi diverse zone, condizioni. Geom. Della Bella, Cibrario 12. 11766
ABBISOGNAMI affittare alloggio qualsiasi zona. Anticipo, massime referenze. Telefonare 41.476. 11766
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, Telefono 558.316, Garanzia, prezzi modici. 6827
CAUSA trasferimento cedo alloggio rifinito mobilio permesso abitabilità. Telefonare 75-401, 283-267. 40146
CERCO affittare camera, camera cucina, qualsiasi zona. Telefonare 40-630, 14.000, 18.000, 22.000 affittiamo alberghi diverse zone. Geom Della Bella, Cibrario 12. 11766

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

ADATTA professionista stabile, signorina elegante matrimoniale, ultra confort, via Roma, seriola, ufficio. Scrivere cassetta 6158, SPI, Torino. 30134
AFFITTASI camera 2 letti, pensione, servizi, trattamento ottimo. Telef. 51-666.
AFFITTASI Stabile elegante camera indipendente, riscalda, comodità. Scrivere cassetta 5221, SPI, Torino. 39212
ELEGANTE ammobiliata con pensione affitto prezzo convenientissimo. Tel. 697-471.
MATRIMONIALE odalia (ex amici universitari) terme nafta centralissima. Telefonare 537-974. 40214
OFFRE camerella calda. Gavassi, piazza Carlo Felice 35. Telef. 553-405.

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

AUTORIMESSA cento vetture massimo giornaliero notturno possibilmente personale. Scriv. cassetta 3220, SPI, Torino.
AZIENDA tessile importanza nazionale cerca direttore tessitura colorata provata esperienza. Scrivere casella 114 A, SPI, Milano, illustrando curriculum vitae e referenze. 79
BATTILASTRA provetti cerca importante azienda. Scrivere cassetta 3180, SPI, Torino. 56749
CAPO officina esegue profonda esperienza costruzioni meccaniche generali particolarmente carpenteria applicata automezzi disponibile subito cercasi indicare precedenti, referenze. Scrivere cassetta 3208, SPI, Torino. 6867
CERCASI apprendista tornio piemontese residente Torino lavori legno. Presentarsi pomeriggio, Lucania 14. 40130
CERCASI da importante maglificio lavoro continuato abile macchinista 32/100 a domicilio e interno; tagliatrice interna, stiratrice, cucitrice interna. Scrivere cassetta 3214, SPI, Torino. 40150
CERCASI disegnatore progettista esperto raleodi e costruzioni carpenteria meccanica, ottima retribuzione. Eseguire ottime referenze. Previsto posti occupati. Scrivere cassetta 3201, SPI, Torino. 39113
CERCASI giovane elemento praticissimo contabilità lavori officina distributore; indicare pos. occupati, referenze, preferenze. Scrivere cassetta 3208, SPI, Torino.
CERCASI 25-30enne per studio dentistico. Telefonare 521-511. 39133
CERCO donna civile per lavare botteghe, solo mattina. Largo Padova 3. 39023

(Continua a pag. 7)

ULTIME NOTIZIE

Gesto di buona volontà prima della conferenza

Mosca libererà numerosi prigionieri

Un indulto sarà emanato per i responsabili dei moti del 17 giugno nella Germania occupata - Churchill per i 78 anni di Adenauer

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 5 gennaio

Per compiere un gesto di buona volontà prima dell'inizio della conferenza quadripartita di Berlino l'Unione Sovietica libererà numerosi prigionieri di guerra ed emanerà un indulto che permetterà ai patrioti condannati per la partecipazione ai moti del 17 giugno di tornare a casa. Così ha dichiarato l'ultimo sacerdote tedesco rientrato dalla Russia dopo sei anni di prigionia. Il frate francescano Geraldo Hodelfeld, che ha potuto visitare quasi tutti i campi di prigionieri tedeschi in Russia, ha dichiarato che molte persone condannate per l'insurrezione del 17 giugno avevano appreso che sarebbero state liberate a metà gennaio. I comandanti dei campi di concentramento avevano inoltre ricevuto l'ordine di preparare il rimpatrio di altri prigionieri di guerra.

Il frate non ha detto se nei campi si trovano anche prigionieri di altre nazionalità; ma è interessante notare che l'Unione Sovietica continua a far rimpatriare prigionieri tedeschi pur avendo in precedenza affermato che non ve ne erano più in Russia.

Durante la sua permanenza nell'Unione Sovietica frate Geraldo ha impartito oltre tremila volte l'Estrema Unzione; e nonostante il divieto delle autorità russe ha potuto celebrare la santa Messa una cinquantina di volte.

Fra i prigionieri tedeschi, di cui sarebbe imminente il rimpatrio, si troverebbero duemila giovani che hanno da poco raggiunta la maggiore età. Si tratta dei ragazzi di tredici e quattordici anni che furono chiamati alle armi durante l'ultima disperata fase della resistenza. Fatti prigionieri, essi hanno frequentato le scuole russe; e c'è da temere che molti di essi, dopo otto anni di imbonimento ideologico, rientrino ora in Germania come agenti segreti sovietici.

Nell'ultimo campo visitato da fra Geraldo, quello di Wokuta, sulle coste del Mar Glaciale Artico, si trovano molte persone condannate ai lavori forzati in seguito all'insurrezione del 17 giugno. Questi patrioti hanno però lasciato Wokuta prima di Natale e, come il frate ha appreso da altri prigionieri, si trovano ora a Krasnopol, dove vengono sottoposti ad una cura ingrassante. Ciò conferma l'intenzione dei sovietici di rimetterli in libertà.

Invece i soldati della divisione «Prinz Eugen» delle SS si trovano in un campo isolato e non possono scrivere o ricevere posta perchè hanno recentemente organizzato una manifestazione di protesta per il mancato rimpatrio.

A Bonn è stato festeggiato oggi il settantottesimo genetliaco di Adenauer. Fra i molti regali ricevuti dal Cancelliere c'è un autoritratto di Winston Churchill. La Democrazia Cristiana ha donato al suo capo un Crocefisso del 1500. Fra le prime persone che hanno presentato stamane gli auguri ad Adenauer si trovava il presidente della Repubblica federale Heuss.

e. a.

Il trattato di pace austriaco

Una nota di Vienna alle quattro potenze

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 5 gennaio.

Il governo austriaco ha oggi consegnato una nota ai rappresentanti diplomatici delle quattro grandi Potenze, in cui si manifesta la speranza che nel prossimo convegno di Berlino venga esaminata la questione del trattato di pace. Nella nota viene ricordato anche il voto espresso dal Parlamento di Vienna per una rapida e soddisfacente soluzione del problema rimasto sul tappeto per molti anni, soluzione che il popolo attende con fiduciosa speranza che non dovrebbe stavolta andare delusa.

Questo, in sunto, il tenore odierno della nota dell'Austria, la quale, come già ha fatto sapere alle Cancellerie interessate, gradirebbe essere ascoltata nel caso che a Berlino si voglia affrontare e porre la parola fine al capitolo del trattato austriaco.

Che gli occidentali desiderino accogliere la richiesta del governo di Vienna di includere nei lavori del convegno del quattro anche la questione austriaca, è fuor di dubbio. Oggi anzi i giornali informano che i rappresentanti degli Stati Uniti, Inghilterra e Francia hanno informato il ministro degli Esteri dottor Figl circa il contenuto delle note che sono state scambiate col Cremlino sulla prossima conferenza berlinese alla quale parteciperà anche l'alto commissario civile sovietico per l'Austria, il che farebbe ritenere che anche la Russia sarebbe d'accordo, si osserva qui, di riprendere la discussione sullo *Staatsvertrag*.

L'odierna nota austriaca ai rappresentanti delle quattro grandi Potenze, in ogni modo, oltre esprimere un desiderio del governo e del popolo di Vienna, è anche considerata come un nuovo appello alla buona volontà degli alleati e soprattutto alla buona volontà delle autorità sovietiche di concludere un trattato che ridia a questo Paese piena sovranità ed effettiva indipendenza.

p. b.

Crollato in Inghilterra il prezzo delle case

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 5 gennaio

I prezzi delle case in Gran Bretagna vanno calando rapidamente, se non addirittura precipitando. Negli ultimi due anni, quando cioè il Governo ha mantenuto la promessa (che il partito laburista considerava assolutamente inattuabile) di costruire 300 mila case all'anno, il valore delle proprietà è andato rapidamente crollando. I prezzi odierni sono all'incirca metà di quelli di quattro anni fa. L'Inghilterra, i cui giornali erano allora zeppi di domande di alloggio, è oggi costellata di grandi cartelli che offrono in vendita «altrettanti» proprietà.

La tipica casetta di sobborgo londinese — con un po' di giardino — dove vive la famiglia di un operaio specializzato o di un modesto impiegato — con tre stanze al piano terreno e tre al primo piano più i servizi — che costava prima della guerra 300 sterline ed era salita fino a 3000, è ora scesa verso le 1200 sterline. Una casa in città — sei stanze da letto e due soggiorni — che era salita a 7500 sterline è calata ora di 4000 sterline: la si può avere per 3500.

e. a.

Sposati sul rimorchiatore

Mary Peter Arno e Victor Bushwarren, sposatisi sabato scorso a bordo di un rimorchiatore nelle acque di Gibilterra, sbarcano a Genova dall'«Andrea Doria». (Telefoto)

Pauroso crollo durante lavori di scavo

Cinque operai morti e tre feriti presso Taranto

Taranto, 5 gennaio.

Una terrificante sciagura si è abbattuta questa mattina in Grottaglie, portando il lutto in cinque famiglie e la costernazione in tutta la popolazione. E' stata una terribile, improvvisa disgrazia che poteva avere più gravi proporzioni se nel momento in cui si è verificata sul posto si fossero trovati ancora tutti gli uomini che erano rimasti lì fino a qualche attimo prima.

La morte era in agguato questa mattina nello stabilimento vinicolo Motolese-Lazzaro, ove da vari giorni squadre di lavoratori erano intente ad alcuni lavori di scavo in una cisterna il cui fondo doveva essere portato a cinque-sei metri sotto il livello stradale. All'improvviso uno dei pilastri centrali di sostegno della volta ha ceduto provocando la caduta delle centine e conseguente crollo di tutta la volta.

La sciagura si è svolta in pochi minuti, si che gli operai che in quel momento si trovavano sotto quella volta non hanno fatto in tempo a porsi in salvo. Fino a pochi minuti prima erano più di 20 gli uomini al lavoro; ma la morte aveva predestinato le sue vittime e al momento del crollo i lavoratori erano soltanto otto. Il fragore è stato immane e la confusione enorme. Coloro che erano fuori non hanno avuto la percezione esatta di quanto fosse accaduto. Tuttavia l'allarme è stato immediato. Così mentre alcuni degli scampati iniziavano come potevano l'opera di soccorso, altri chiedevano aiuto e subito la notizia si diffondeva in città; qualcuno, fatta una rapidissima rassegna, constatava che ben otto compagni mancavano all'appello.

Da ogni parte del paese è cominciato un affannoso accorrere di familiari e di parenti che cercavano disperatamente notizie dei loro congiunti. Nella confusione che si era creata, non si riusciva a sapere i nomi di coloro che erano rimasti sotto le macerie.

Dal vicino aeroporto sono corsi gli avieri; alcuni volenterosi si sono subito prestati a iniziare l'opera di soccorso; ma questa ha potuto essere effettuata solo qualche tempo dopo allorchè da Taranto, al comando dell'ing. Salzano, sono giunte due squadre di vigili del fuoco, che hanno in poco tempo rimosso le macerie tra la spasmodica attesa di centinaia di persone che piangevano e gridavano disperatamente.

Purtroppo presto si è avuto il tragico bilancio della sciagura. Agli occhi dei soccorritori sono apparsi cinque cadaveri di cinque giovanissimi lavoratori; altri tre sono stati estratti dalle macerie fortunatamente ancora vivi e immediatamente trasportati al nostro ospedale. Le vittime sono: Pietro Semeraro di 17 anni; Nicolino Giovane di 18, Paolo Vestita di 21, Giuseppe Zingaropoli di 22, Fortunato Monopoli di 24. I feriti sono Salvatore Greco di Pasquale di 29 anni, Ciro Cinieri di 22 e Colamo Giovine di 26. Il primo versa in gravi condizioni per aver riportato una contusione cranica; il secondo ha riportato la frattura del piede sinistro ed è stato giudicato guaribile in 60 giorni, mentre il terzo se l'è cavata con qualche contusione di nessuna importanza, tanto che nella stessa giornata ha fatto ritorno a casa.

Appena la cittadina di Grottaglie ha avuto chiara la sensazione delle proporzioni della sciagura, la costernazione e il dolore si sono diffusi fra tutti. Tra i primi ad accorrere è stato il sindaco avv. Di Palma, il quale, dopo aver recato parole di conforto e di solidarietà della Amministrazione comunale alle famiglie delle povere vittime, ha dichiarato la giornata di oggi e di domani di lutto cittadino. Alcuni parlamentari, il Prefetto e il Questore di Taranto si sono subito recati sul posto per rendersi conto delle proporzioni della sciagura.

INFURIA UNA VIOLENTA TEMPESTA

Una petroliera greca si spezza alla foce dell'Elba

Il capitano e 6 marinai si rifiutano di lasciare la nave - 4 pescatori annegati - Centri rivieraschi abbandonati - 3 isole sommerse dal Baltico

Londra, 5 gennaio.

La tempesta continua a flagellare le coste del Mare del Nord e del Baltico. Le popolazioni rivierasche intensificano febbrilmente gli sforzi per cercare di contenere la furia delle onde e di rafforzare dighe e sbarramenti frangiflutti, le cui condizioni si aggravano di ora in ora. Si teme che il pericolo più grave sia minacciato dalle maree.

Sulle coste orientali inglesi e sul litorale tedesco, danese, olandese e belga sono stati meteorologici, autorità civili e militari, vigili del fuoco e volontari si mantengono pronti a segnalare l'insorgere di nuovi pericoli e a prendere le misure d'emergenza che la situazione potrà richiedere.

Quattro pescatori di Ostenda sono annegati in seguito all'affondamento della loro imbarcazione nel Mare del Nord.

La tempesta ha investito con particolare violenza la costa dello Schleswig Holstein, nella Germania nord-occidentale. Le autorità hanno ordinato, come misura precauzionale, lo sgombero della popolazione da numerosi centri rivieraschi minacciati dalle acque. In tutta la zona la polizia è in stato d'allarme per prevenire eventuali atti di sciacallaggio nelle località abbandonate.

Una petroliera greca, la Leros di 5576 tonnellate, si è incagliata presso la foce dell'Elba.

La nave, inclinata di trenta gradi su un fianco, imbarca acqua da una grossa falla apertasi nella chiglia. Ventiquattro membri dell'equipaggio sono già stati tratti in salvo da cinque vapori venuti in soccorso della Leros che trasporta un carico di nafta greggia.

Il capitano, Nicos Papagogos, e altri sei marinai si rifiutano invece di abbandonare la nave ed hanno respinto sinora tutti gli appelli diretti loro in tal senso dalle unità soccorritrici. La loro speranza di riuscire a salvare la nave appare del tutto infondata. La nave continua infatti, lentamente ma inesorabilmente, a inclinarsi sempre più sul fianco mentre la tempesta, che infuria da parecchie ore, cresce di violenza.

Vani sono risultati tutti gli sforzi per disincagliare il Leros mediante l'agganciamento con grossi cavi metallici. Questi si sono sempre spezzati e il tentativo è stato infine abbandonato.

Le acque infuriate del Baltico s'abbattono minacciose contro le rive della Germania sotto controllo russo. Truppe sovietiche e polizia comunista hanno oggi costruito dighe d'emergenza nelle zone più minacciate.

Per tutta la giornata di ieri e la scorsa notte, le onde, spinte da un fortissimo vento di nord-est, hanno martellato la costa della Germania orientale, sommergendo parzialmente tre isole e numerosi villaggi costieri, superando o travolgendo le dighe in numerose località.

L'agenzia tedesca orientale A.D.N., dopo aver inviato per quasi ventiquattro ore circa il disastro, ha annunciato questa sera che le acque del mare sono salite un metro e mezzo sopra il livello normale, inondando la costa in ottanta punti. L'A.D.N. non ha parlato di vittime: si è limitata a dire che il presidente comunista del distretto di Rostock, Hans Warnke, ha segnalato che nella propria zona non si sono avute perdite umane.

Le isole parzialmente sommerse sono quelle di Hiddensee, Usedom e Ummanie. Truppe sovietiche sono state inviate nell'isola di Poel, nella baia di Wismar, dove hanno collaborato con gli abitanti nella costruzione di dighe di emergenza.

I grandi cantieri navali della zona sovietica, quelli di Warnow, a Warnemunde, sono stati quasi completamente sommersi, a detta dell'A.D.N. Come se la furia del mare non bastasse, forti nevicate, con rabbiose raffiche di tormenta, hanno reso difficili le operazioni.

In Danimarca, Olanda, Belgio e sulla costa orientale inglese è scoppiata febbrile l'opera di rafforzamento delle dighe in previsione del periodo massimo d'alta marea attesa fra giovedì e sabato prossimi.

In Inghilterra, la neve è segnalata in 19 contee, e la temperatura è scesa al disotto dello zero. Si ha notizia di numerosi incidenti, ma generalmente lievi.

In Francia continuano le tempeste di neve sulla catena dei Pirenei. Il traffico stradale tra Tarbes e Tolosa è assai ostacolato ed a Tarbes in particolare la circolazione è estremamente pericolosa.

Secondo le previsioni meteorologiche, tutta l'Europa occidentale è minacciata da una ondata di freddo.

Il triste caso di un tipografo

Vince 4 milioni e mezzo ma perde la ragione

Parigi, 5 gennaio.

La vincita di due milioni e mezzo di franchi (circa quattro milioni e mezzo di lire) alla lotteria nazionale ha fatto perdere la ragione ad un tipografo parigino. Questi, tale Desiré Gruyère, di 32 anni, è stato internato stamane in seguito ad una lite con alcuni compagni durante la quale ha spaccato o danneggiato parecchie macchine della tipografia dove lavorava.

Già l'indomani della vincita egli si presentò al Commissariato del suo quartiere e domandò di parlare col commissario dichiarando ad un ispettore: «Ora che sono ricco non voglio avere a che fare con dei subalterni». Al commissario egli spiegò poi che desiderava cambiare nome poichè quello di Gruyère (che vuol dire gruviera) non si confaceva più ad una persona come lui.

Il commissario lo mise garbatamente alla porta, ma il Gruyère era diventato irascibile e stamane ha attaccato lite con un compagno di lavoro. La lite si trasformava rapidamente in zuffa generale e la polizia doveva intervenire per domare il forsennato.

I "microfoni d'argento" a cantanti ed artisti

Roma, 5 gennaio.

Nella rinnovata e abbellita sede del Circolo romano della stampa, ad inaugurazione del ciclo di manifestazioni dell'inverno 1954, sono stati proclamati, nel corso di una riuscitissima e affollatissima serata, i «microfoni d'argento» per il corrente anno, assegnati da una commissione di giornalisti e di critici.

Eccone i nomi: il direttore d'orchestra Armando Trovajoli, il prof. Fulvio Palmieri, direttore del II programma della Rai, la cantante Carla Boni, il cantante napoletano Giacomo Rondinella, il Quartetto Cetra, l'attore Giuseppe Porelli, l'attrice Giovanna Scotto, il radiocronista Lello Bersani, la presentatrice Gianna Piaz, l'annunziatore Paolo Pacetti.

Un muratore si uccide con una caduta da 31 metri

Roma, 5 gennaio.

Un muratore, il 48enne Giacomo Venzi, è caduto alle 13,10 di oggi da un'altezza di circa trenta metri, dalla terrazza sul tetto del palazzo del conte Carandini in via XXIV Maggio 14. L'uomo è caduto per disgrazia, dalla parte interna del palazzo, in uno dei tanti giardini e giardinetti nei quali si fraziona un ampio appezzamento di terreno. La morte è stata istantanea.

Sposo in viaggio di nozze si perde nelle vie di Roma

Roma, 5 gennaio.

Il giovane Domenico Concato, che domenica 27 dicembre era scomparso dalla casa della famiglia Amodeo, in via Isabella d'Este 5, presso cui era ospite unitamente alla novella sposa, è stato rintracciato. A darne comunicazione è stato lui stesso per mezzo di una lettera spedita a Santa Maria Capua Vetere, paese ove egli risiede.

La singolare vicenda cominciò nella soleggiata mattina di quella domenica. Il ventiquattrenne Concato non seppe resistere alla tentazione di vedere giocare la squadra del cuore nella partita Roma-Napoli, ma non ebbe l'ardire di comunicare alla moglie il proprio proposito. Eseguitò quindi uno stratagemma: disse che andava a comperare le sigarette ed invece si precipitò allo stadio dove incontrò un paesano col quale, alla fine della partita, si recò a cenare in una trattoria. Poi l'amico riparti col treno per Napoli e Domenico Concato rimase solo, sperduto nella grande città.

Non ricordava l'indirizzo della famiglia Amodeo e girovagò per molte ore, chiedendo a passanti ed a vigili urbani indicazioni per rintracciare la casa. Invano: stanco e sfiduciato si rivolse infine ad un agente di P. S. che lo condusse alla Questura centrale. Gli uffici competenti non trovarono altra soluzione che munire di foglio di via il Concato e rispedirlo a Santa Maria Capua Vetere.

Frattanto la sposa e i parenti, preoccupati per la prolungata assenza di Domenico, si rivolgevano alla Questura. Qui un altro ufficio prese i connotati e in generalità dello scomparso e iniziò pronte indagini al fine di rintracciarlo. Le ricerche non approdarono a nulla. Il Concato sembrava essersi volatilizzato. Se ne stava invece tranquillamente a casa sua, ove sua moglie l'ha trovato al suo ritorno a Santa Maria Capua Vetere.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo breve malattia si è unito nell'abbraccio del Signore e alla sua amatissima figlia Wanda, il

Cav. Luigi Vigliocco
Commerciante in tessuti

Angosciati dall'immatura perdita ne danno il doloroso annuncio la moglie **Teresa Mucci**, le figlie **Piera** ed **Elsa** con il marito e bambine, i fratelli **Domenico** e **Camilla** con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 7 corr. mese alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Roma 4.

Caluso, 4 gennaio 1954.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Geom. Luigi Baldi

Lo annunciano con dolore la moglie **Maria Golda**, le figlie **Albertina** e **Rosy** col marito ing. **Armando Gremetto** e figli **Alberto** e **Gianmario**, le sorelle e parenti tutti. I funerali seguiranno giovedì 7 corr. alle ore 15, partendo da via S. Francesco d'Assisi 2, indi la cara Salma proseguirà per Momo. Non durì ma preghiere.

Novara, 5 gennaio 1954.

Al dolore per la scomparsa della signora

Eleonora Scognamiglio nata Mirosevich

prendono viva parte la figliuola **Eleonora Galliano** e genitori.

Dopo una vita di lotta e di lavoro al fianco della sua famiglia, improvvisamente mancava ai suoi cari

Michele Cerchio
di anni 69

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie **Petronilla Cerato**; il figlio **Luigi** con la moglie **Rosa Ercole** e i piccoli **Elena** e **Andrino** che tanto amava; il fratello **Cesare**; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 7 corr. alle ore 10,30, partendo da via Rossana 22. Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

La Soc. p. Az. Mersei & C. annuncia con dolore la repentina perdita del proprio fedele collaboratore sig. **MICHELE CERCHIO.**

L'amministratore unico ing. **Aldo Mersei**, la **Direzione**, i **Colleghi** e la **Maestranza** della **Soc. p. Az. Mersei & C.** prendono viva parte al dolore della famiglia Cerchio.

Il **Gruppo Aziani** della **Soc. p. Az. Mersei & C.** partecipa al dolore della famiglia Cerchio.

Serenamente come visse, nel pomeriggio del 5 gennaio 1954 coi conforti della Religione e la benedizione speciale del Santo Padre spirò

Cesare Valperga
Conte di Masino Marchese di Caluso

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Vittoria Caumana**, il figlio **Luigi**; la nipotina **Ludovica** col consorte marchese **Renzo Nicolini di Camugliano**; i cugini **Valperga di Trafarello, Caumano**; gli zii **Rossi di Montelera, Medici del Vascello, Caumano, Reggiano Pico**; i nipoti, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 7 alle ore 10,30 partendo da via Alfieri 18. Per espressa volontà dell'Estinto non fiori ma preghiere.

Ieri è spirato cristianamente l'

Avv. Carlo Felice Frova

Danno il doloroso annuncio i figli **Piero** con la moglie **Angela Toni Bellucci** e figlie **Carla** e **Giovanna**; **Giacomina** con il marito **Mario Comba** e figli **Maria Eugenia, Marisa** con il fidanzato **Gino Marchetto, Henry, Andrea**; **Luigi** con la moglie **Marina Olivi** e figlia **Augusta**; il cognato **Luigi Scaglietti**; nipoti, parenti tutti e gli affezionati **Maria Broccheito, Carla** e **Dorina Merbiati**. I funerali avranno luogo il 7 corr. alle ore 14,30 partendo da via Ormea n. 37. Per espresso desiderio del Defunto non si accettano fiori e la famiglia non prenderà il lutto.

Il giorno 4 corrente si è spenta serenamente, munita dei Conforti religiosi

Caterina Taverna
ved. Guerci

La annunciano con vivo dolore i figli ing. **Giovanni** ed **Attilio** con le rispettive consorti, il nipotino **Enrico** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo il 6 corrente, alle ore 10,30, in San Michele (Alessandria), indi la cara Salma proseguirà per Torino ove, alle ore 15,30, verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Alessandria, 4 gennaio 1954.

Dopo una vita di bontà e di lavoro, munito dei Conforti religiosi, è spirato improvvisamente

Antonio Bocca
Panettiere - di anni 57

lasciando nel dolore la moglie **Maddalena**, il figlio **Valentino** con la moglie **Angela Cordero** ed il piccolo **Mario**, il fratello **Ludovico**, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 7 gennaio alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via S. Giorgio 24.

Caluso, 5 gennaio 1954.

Cristianamente è mancato

Filippo Benetto
Commerciante in tessuti

Ne danno il dolorosso annuncio la consorte **Luigia Barberis**; i figli: **Ettora** con la consorte **Carla Rovera** e figli rag. **Marisa** e **Rita**, **Germana** ved. **Sicardi** con la figlia dott. **Wilma**, **Rina** ved. **Perale** con il figlio **Livio**; il fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 7, ore 3, partendo da piazza Lagrange 1. Non fiori ma opere di bene.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Demetrio Costa

Ne danno il triste annuncio la moglie **Irma Agnisetta**, il figlio **Francesco** colla moglie **Anna Osiani** e figlia **Silvana** che tanto adorava, il fratello **Carlo** e famiglia, cognate, cognati, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 7 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Peschiera 132. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Mo Carlo Zema

Ne danno addolorati il triste annuncio la mamma, la moglie, la figlia **Laura**, il fratello, cognati e nipoti. I funerali giovedì 7 corr. ore 14,30 da via Cosseria 5. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

6-1-1953 6-1-1954

Nel primo triste anniversario della morte del compianto

Cav. Teresio Enria

la moglie, i figli, i nipotini uniti nell'immutato dolore lo ricordano a quanti conobbero la sua grande bontà e gli furono amici. La cerimonia funebre verrà celebrata il 15 gennaio 1954 alle ore 8 nella parrocchia di S. Bernardino (via Di Nanni).

6-1-1953 6-1-1954

Sono due anni che la bella giovinezza di

Gian Mario Maffei

è stata stroncata. Il suo ricordo è sempre vivo nel cuore della mamma, parenti ed amici, che rinnovano quanti pregheranno per lui. Santa Messa di suffragio, nella parrocchia di Sant'Anna il 7 gennaio alle ore 9.30.

Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa di

Vincenzo Melino

la moglie ed il figlio, con sempre maggior rimpianto, rievocano la cara memoria a quanti lo conobbero. La Messa in suffragio verrà celebrata il 11 c. m. alle ore 8 nella parrocchia di Gesù Adolorante (via Lucernai).

Nel primo anniversario della scomparsa di

Wanda Pellegrini n. Pieri

i familiari la ricordano a tutti coloro che la conobbero ed amarono. La Messa in suffragio verrà celebrata il giorno 18 gennaio alle ore 10 presso la chiesa di San Secondo.

Nel secondo anniversario della dipartita di

Camilla Ronconi

verrà celebrata una S. Messa nella chiesa di N. S. Speranza il giorno 9 ore 9.

6-1-1953 6-1-1954

Vittorio Verdi

La vedova e la figlia ricordano il triste anniversario.

La famiglia del compianto

Rag. Francesco Sguario

nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia tutte le gentili persone che con telegrammi, scritti, di presenza, hanno voluto prendere parte al loro dolore. Un particolare grazie al dott. Chiais, Perabolì, Tubini per l'affettuosa assistenza prodigata.

L'urto diplomatico tra Egitto e Turchia

Aperte dai doganieri le quattordici valige dell'ambasciatore espulso dal Cairo

Il Cairo, 5 gennaio.

Hulusi Fuad Tugay ambasciatore turco al Cairo, cui ieri il governo egiziano ingiunse di lasciare entro 24 ore il Paese, togliendogli l'immunità diplomatica, è partito questa mattina, in aereo, per Beirut, da dove ha proseguito per Istanbul. Alla dogana dell'aeroporto egli è stato sottoposto, come gli altri viaggiatori, all'ispezione del suo bagaglio personale. Ogni volta che gli ufficiali della dogana aprivano una delle sue quattordici valige, il diplomatico con un sorriso ironico diceva loro: «Grazie per la vostra cortesia».

Alla domanda circa la somma di denaro che portava addosso, Tugay ha risposto che aveva nove sterline, cento dollari e seicento franchi svizzeri. Il funzionario gli ha ricordato che la legge consente di portare fuori dell'Egitto venti sterline soltanto. Tugay ha sorriso ancora una volta e, trattenuta la somma legale, ha consegnato la differenza a un segretario d'ambasciata che lo accompagnava.

Poco prima che l'aereo partisse sono giunti all'aeroporto, a salutarlo, gli ambasciatori d'Inghilterra e del Belgio.

Tugay è stato espulso perchè diventata «persona non grata» al governo del Cairo «per il suo comportamento poco amichevole verso l'Egitto».

In realtà l'incidente è dovuto al fatto che la moglie dell'ambasciatore Tugay è cugina dell'ex-re Faruk.

Da Ankara si è appreso stasera che il governo turco invierà formale protesta considerando «inammissibile» il provvedimento del governo egiziano dato che esso è stato preso senza previa consultazione col ministro degli Esteri turco. Non si esclude che si possa arrivare alla rottura dei rapporti diplomatici tra i due Paesi.

Una madre bloccata dalla neve in un cascinale

Un treno in soccorso d'un bimbo che sta per nascere

Milano, 5 gennaio.

Le grandi nevicate che hanno bloccato le comunicazioni in varie zone della campagna lombarda e isolato parecchi cascinali, non hanno risparmiato quello dove abitano due contadine con i loro mariti a due chilometri da Santo Stefano Lodigiano. Da due giorni la neve teneva infatti come tagliate fuori dal mondo le sorelle Irma e Giovanna Contardi, i mariti delle quali, occupati come muratori alle dipendenze di un'impresa edile di Milano, non sarebbero tornati a casa che stasera, domani, giorno dell'Epifania, essendo anche per loro festivo.

Con non poca sorpresa i due operai stasera, ritornati alla loro dimora dopo una lunghissima ed estenuante marcia a piedi nella neve, il viaggio in corriera essendo stato interrotto per l'impraticabilità delle strade, trovavano la porta chiusa e la casa deserta.

Ma da una famiglia vicina venivano a conoscenza di uno straordinario episodio. Colta dalle doglie del parto, Irma correva il pericolo di morte, perchè non ci sarebbe stata possibilità alcuna di fare venire un medico nè una levatrice. Una coltre di 90 centimetri di neve teneva come sepolta la cascina sperduta nella campagna.

Ciononostante la Giovanna nel pomeriggio di oggi prendeva una risoluzione estrema e a piedi, con la sorella che si lamentava per i lancinanti dolori, raggiungeva il vicino casello ferroviario n. 18. Messa al corrente dell'inderogabile caso il casellante chiamava immediatamente per telefono la stazione centrale di Milano e il funzionario Carlo Orlandi faceva appena in tempo a saltare su una vettura del direttissimo ET 375 per Livorno, e con l'ordine scritto del capo stazione faceva fermare il suo vaporello alle 18,15 precise davanti al suddetto casello. Ivi caricava le due sorelle, dopo aver avvertito per telefono la stazione di Piacenza, dove appena giunte le due contadine trovavano un'autolettiga della CRI che le portava d'urgenza all'ospedale civile.

Un quarto d'ora dopo santa Irma Contardi dava alla luce un vispo maschietto di 3 chili e mezzo.

32 insegnanti italiani licenziati nella Zona B

Trieste, 5 gennaio.

Nella zona «B» del Territorio Libero, 32 insegnanti italiani — secondo quanto apprende il C.L.N. dell'Istria — sono stati licenziati dall'inizio del presente anno scolastico, e sostituiti con elementi di nazionalità slovena e croata. Le autorità jugoslave hanno inoltre soppresso nove scuole italiane nelle località minori della zona, ed ordinato il trasferimento degli alunni in scuole con lingua di insegnamento slovena.

ULTIME DI CRONACA

Ore 3 di notte: brucia villa Robilant

Questa notte, poco prima delle tre, i vigili del fuoco son dovuti intervenire sulla strada di Superga per domare un furioso incendio sviluppatosi nella villa Robilant, sita in via Borgofranco n. 47. Fra lo sfarfallio della neve, che continuava a cadere copiosa, alte lingue di fuoco si levavano verso il cielo grigio. L'intero edificio era preda del fuoco. Due squadre di vigili del fuoco con autoradio, nonostante la quasi impraticabilità delle strade — occorre tener presente che la via Borgofranco è sulla strada di Superga — giungevano poco dopo sul posto ed iniziavano l'opera di spegnimento che si protraeva per tutta la notte, fino alle prime ore di stamane. Sono andati completamente distrutti: il tetto e le camere dei piani superiori. I danni non sono stati ancora calcolati, comunque si fa ragione di ritenere siano molto ingenti. Sulle cause, che hanno provocato il grave sinistro, per il momento nessuno è stato in grado di pronunciarsi. E' però possibile debbano attribuirsi ad un corto circuito, forse provocato dalla neve che pesa sui cavi aerei.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

(Continua da pag. 6)

CERCASI ingegnere progettista, analisi tempi, costi lavorazione, capace sovraintendere ufficio tecnico seguire realizzazione produzione stabilimento meccanica generale particolarmente carpenteria applicata automezzi; inutile scrivere senza requisiti richiesti; indicare posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 3291, SPI, Torino. 30043

EBANISTA provetto lavorazione moderna cercasi. Rivarolo Gessi 21, telef. 503-196.

INDUSTRIA assume stenodattilografa pratica contabilità clienti sollecito pagamento. Inviare curriculum specificando referenze, pretese. Scrivere cassetta 8118, SPI, Torino. 30122

SMALTORILIEVO cercasi provetto operaio per macchina automatica. Scrivere cassetta 9242, SPI, Torino. 30307

TECNICI progettazione installazioni bruciatori nafta assumonsi. Scrivere specificare curriculum vitae, referenze, posti occupati, Joannes, p. d. Rita 11, Torino.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par L. 20 cad. successive L. 30

ABILE ex-direttrice tecnico per ristorante primo serio, ci misura, offresi. Telefonare 73-511. 30120

LAUREATO scienze economiche commerciali presta professionalità o agente cambio, telefonare 559-617. 114

SEGRETARIA semplificato compatibilità pratica decennale, contabile, paghe, fatturista, libera subito, referenziatissima. Telefonare 885-889. 30144

VENTIQUATTRENNE praticissima lavori ufficio contabilità fatturazione paghe contributi richiesto; indicare posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta 3291, SPI, Torino. 30043

VENTISEIENNE promettente autista 20-30 anni offresi intorno mezzanissimo. Scrivere cassetta 9265, SPI, Torino. 30021

15 PIAZZISTI, MAPPE L. 70 p. p.

ABILE piazzista alimentari assume. Dotta Vercherio, Borgo Dora, telefono 20-126, Torino. 30125

DOLCIARIA cerca piazzisti con serio auto. Telefonare 766-151. 30150

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p. p.

BELLA ospiterà dote apprezzabile impiegato Fiat alire aziende professionista cinquanta-sessantenne. Scrivere cassetta 8105, SPI Torino. 30078

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

GENEROSA marca chi consegnerà Via panetteria, piazza Gran Madre 2, case di riposo colpevole terrier, bianco, macchiato giallo sull'occhio, dorso, smarrito Legni-Torino. 10224

18 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A bacchetta eseguiamo accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini svariate. «Ralpol», Principe Oddone 82. Telefoni: 21-510; 26-975.

ASSUMI paste acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Montesi, corso Vittorio 82.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina Anz. Bottoli. Camere massive 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni 4743

BAGNI, scaldabagni, saponi, installazioni idrauliche, Prefino 4. Telef. 42-394.

CAMERA pranzo Rinascimento massello come nuova vendesi. Telefonare 330-564.

ELETTRODOMESTICI, telerasoi, radio, macchine cucire. Visite assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 11. 8014

MACCHINA maglieria Sulzer garantita da 30 anni di esperienza tecnica. Facilitazioni, insegnamento gratuito. Cavallo, corso Vittorio 28. 3083

MACCHINE maglieria nuove, ultimi modelli, noleggiamo, cambiando totalmente adatto pagio, in caso successivo acquisto, ottime occasioni. Casseri, Arsenale 40.

MACCHINE maglieria tedesche, rapidissime, massima garanzia, scuola gratuita, rateazioni, preventivamo lavoro. Ribaldi, San Francesco Paola 4. 11078

MAZZUCCO macchine maglieria Pettinoni «Svezia» patria dei migliori aceiai. Prima di acquistare visitateci. 5, Teresa 15.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali soggiorni, lampa camerine. Corso Francia 190 bis.

OCCASIONE privato vende mobili matrimoniali tinello salotto semiantichi. Telefonare 26-676. 30026

PELLICCERIA «Gilma» v. Ricasoli 8. Realizzo, confezioni, assortimento, riparazioni. Telefonare 44-842. 11079

PER ogni casa il suo arredamento. Per appartamenti di ogni stile, Bracciani, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 43. Sconti eccezionali sino a due anni. Facilitazioni. 10028

PIANOFORTI Rochetta, sede dei Chiappo.

Chlorodont

presenta una novità augurale per il 1954!

Il dentifricio ANTI-ENZIMICO al fluoro con KLINAL τ

prop. Chlorodont grignani foto Lauredo

33

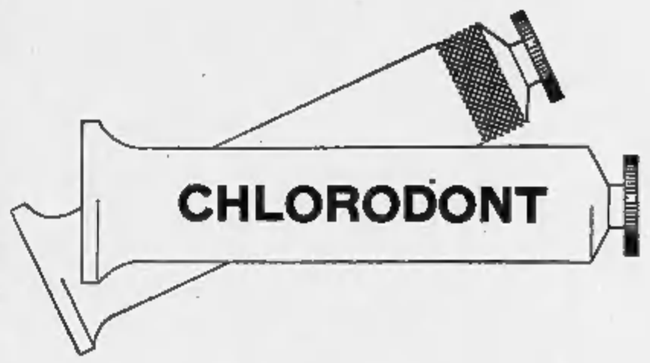
KLINAL τ è il più recente ed efficace risultato delle ricerche odontoiatriche moderne.

KLINAL τ neutralizza le sostanze **(enzimi)** prodotte dai batteri della bocca. Gli **enzimi** accelerano le reazioni chimiche (e particolarmente quelle acide) del cibo, che intaccano lo smalto dei denti.

CHLORODONT è anti-enzimico perchè contiene Klinal τ

CHLORODONT è anticarie perchè all'azione specifica del Klinal τ associa l'azione fondamentale del **fluoro,** il quale imbeve e rinforza lo smalto dei denti.

12 ore di immunità anti-enzimica sono garantite dal Klinal τ: basterà usare il dentifricio al mattino e alla sera, per combattere la carie ed ottenere un alito fresco e gradevole.



si presenta nel 1954 con due tipi:

normale ● **(pasta bianca)**
schiumoso ● **(pasta rosa)**

... ma col Chlorodont che denti!

Silvana Pampanini